MILANO: rapina in banca con una cliente in ostaggio (pag. 2)

edizione borse

Anno 105 - Numero 212

martedì 14 mercoledì 15 settembre 1971

STAMPA SERA

Il massacro nel carcere: 39 i morti

I familiari degli ostaggi attendono di conoscere i nomi degli uccisi

Il cortile del penitenziario (lo chiamano « Times Square ») ingombro di rottami

Una guardia, colpita al volto, viene scortata da colleghi fuori dal carcere

LA BATTAGLIA E' STATA FEROCE

Oltre duemila reclusi, nella grande maggioranza negri o portoricani, sono stati affrontati da altrettanti agenti - Nove gli ostaggi sgozzati: sono tutti bianchi

nostro servizio

NEW YORK, martedì sera.

Conclusasi con uno spaventoso bilancio di sangue la lotta nel penitenziario di Attica, infuria ora un'altra battaglia. L'opinione pubblica è divisa: da una parte, autorità in testa, si approva incondizionatamente l'intervento in forza per schiacciare la rivolta, dall'altra si proclama che la strage è stata voluta per dare un esempio.

Al centro della violentissima disputa è un quesito: non si sa ancora se è vero, come le autorità sostengono, che i rivoltosi avevano sgozzato, prima che le ostilità divampassero, nove dei trentotto ostaggi (impiegati dell'amministrazione ed agenti di custodia) nelle loro mani fino da giovedì scorso, quando era scoppiata la rivolta.

I difensori dei detenuti, in primo luogo l'avv. Kunstler, discusso esponente della sinistra contestatrice, sostengono che gli ostaggi sono morti durante i combattimenti. Forse la verità non si conoscerà mai, tanto sono state confuse le fasi della lotta: novanta minuti di fuoco e di sangue, sui quali si riesce soltanto a raccogliere qualche particolare orrendo.

I detenuti erano 2250, nella grandissima maggioranza negri e portoricani; contro di essi si sono lanciati duemila uomini della polizia e della guardia nazionale, che avevano ricevuto l'ordine di farla finita con la rivolta. Già poco dopo l'inizio dell'attacco, l'avv. Kunstler aveva dichiarato: « Gli uomini delle forze armate sono entrati nella prigione per commettere omicidi nel nome della legge e dell'ordine! ».

I corpo a corpo sono stati frequenti e violentissimi, in particolare dopo che gli agenti avevano superato le barricate erette dai rivoltosi fra un « braccio » e l'altro. Nel tentativo di bloccare l'avanzata, i ribelli hanno lanciato dai ballatoi centinaia di materassi dati alle fiamme dopo essere stati cosparsi di cherosene. Sette degli ostaggi sono stati salvati da tiratori scelti della guardia nazionale, i quali con colpi perfettamente aggiustati hanno abbattuto i prigionieri che li tenevano a bada puntando alla loro gola coltelli e rasoi.

Otto degli scampati erano stati gettati in un pozzo e cosparsi di benzina per essere dati alle fiamme, ma all'ultimo momento, mentre gli agenti superarono le prime barricate, i ribelli hanno desistito. Ventinove ostaggi sono stati liberati, venticinque dei quali risultano feriti. Le vittime fra i carcerati sono ventotto, i feriti parecchie centinaia. Il medico che per primo è riuscito a penetrare fra le mura imbrattate di sangue ha detto: « Molti di essi sono talmente gravi da poter essere considerati spacciati ».

L'opera di smistamento dei detenuti è già cominciata: forse nessuno dei ribelli resterà nel tragico penitenziario di Attica, le autorità sembrano convinte che tutto era stato premeditato fin dall'inizio e non intendono lasciar sopravvivere nessuno dei gruppetti che si erano creati. Inoltre il tristo penitenziario ha subito danni gravi, che richiedono lavori per gran tempo.

Ed ora, sia pure con un certo scetticismo, l'opinione pubblica attende la fine dell'inchiesta. Il governatore dello Stato di New York, Nelson Rockefeller, ha ordinato la massima severità nel-

(Continua in 2ª pagina)

Russel Oswald, commissario alle prigioni, osserva le trincee scavate dagli insorti nel grande cortile del carcere

In sintesi

Belfast: proiettili di gomma

BELFAST — In vista del « vertice tripartito » di lunedì prossimo, si susseguono gli attentati: cinque feriti in un alloggio per un'esplosione; incendio in una fabbrica; un bar distrutto. I soldati britannici disperdono un assembramento con proiettili di gomma.

Ferito un fedele di "Che,,

LA PAZ — Harry Villegas, noto con il nome di « Pombo », di nazionalità cubana, uno dei pochi superstiti della guerriglia diretta da Ernesto « Che » Guevara nel 1967, sarebbe stato ferito in Bolivia.

Kruscev: la Cina si decide

PECHINO — Gli organi d'informazione hanno dato la notizia della morte di Nikita Kruscev dopo tre giorni, senza commenti. La Corea del Nord ed il Vietnam settentrionale continuano a tacere la morte dell'ex leader.

Quattro gemelli in Australia

SYDNEY — Una donna ha dato ieri alla luce in un ospedale di Sydney quattro gemelli. I neonati, tre maschi ed una femmina, sono nati con 14 settimane di anticipo.

« GIALLO » SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE

Ventenne rinvenuta legata su un'auto

La ragazza, figlia di un facoltoso commerciante di Firenze, non vuol parlare

dal corrispondente

BOLOGNA, martedì sera.

(g. r.) Una ragazza di 21 anni è stata rinvenuta, legata ed imbavagliata, in un'auto in parcheggio sull'Autostrada del Sole, a Sasso Marconi.

Un camionista ha scorto la ragazza sul sedile posteriore di una « 128 », targata FI 402631. E' stata successivamente identificata dai funzionari della « mobile » per la ventunenne Rosalba Lapi, di Firenze, figlia di un facoltoso commerciante. Trasportata all'Ospedale Maggiore di Bologna e ricoverata in preda a « choc », la ragazza non ha voluto spiegare la sua avventura.

Dalle prime indagini pare che sia stata rapita da alcuni giovani, conosciuti occasionalmente a Firenze. La « 128 » è di proprietà del padre. La polizia non esclude che la giovane conosca i suoi rapitori e che, per motivi ancora da accertare, non voglia rivelarne i nomi.

Un funzionario della « mobile » di Bologna si è subito recato a Firenze per ottenere più precise informazioni sul conto della Lapi. La polizia ritiene che a Firenze la misteriosa vicenda possa essere risolta.

Le condizioni della Lapi non destano preoccupazioni. Sul corpo non le sono state riscontrate lesioni nè ecchimosi.

borse
Listino rafforzato
Quotazioni a pagina 13

Si apre una delicata crisi amministrativa

TORINO: i socialisti decidono di uscire dalla Giunta comunale

L'annuncio stanotte al termine di un'affollata riunione - Non ancora comunicati i motivi ufficiali della risoluzione - Il sindaco: « Ogni presa di posizione è prematura »

Verso le due di stanotte, al termine di un affollato «attivo» del partito, i socialisti hanno dichiarato l'intenzione di presentare le dimissioni del loro assessori nella Giunta comunale di Torino. La motivazione ufficiale della grave decisione sarà resa nota soltanto stasera, alla riunione della Giunta, convocata dal sindaco per le 18.

Gli assessori socialisti al comune di Torino sono quattro: Carli, per la viabilità; Maian per l'igiene e sanità; Moretti per il turismo e la statistica; Secreto per l'edilizia privata. Nel corso dell'attesa riunione della Giunta si saprà se gli assessori intendono seguire la linea decisa dal partito, presentando cioè le loro dimissioni e aprendo così la crisi al Comune.

L'« attivo » di ieri sera era cominciato verso le 21 con l'on. Mosca, vicesegretario nazionale del psi (giunto ieri da Roma) e con gli esponenti del partito a Torino, erano presenti anche moltissimi iscritti della base. La relazione del segretario provinciale, Enrietti, è stata seguita da un ampio dibattito al quale hanno partecipato gli intervenuti a ogni livello di impegno nel partito. Al termine, l'on. Mosca ha fatto il punto della situazione ed è stata presa la decisione delle dimissioni.

La notizia si è rapidamente diffusa negli ambienti politici cittadini: stamane si sono susseguite nelle varie sedi dei partiti le riunioni per concordare le linee di condotta. In attesa del comunicato ufficiale del psi (a quanto sembra verrà reso noto alle 16) tutti si sono trincerati dietro prudenti no comment. « Non ne sappiamo ancora nulla, almeno ufficialmente — hanno dichiarato funzionari e portavoce —. Soltanto quando sarà reso noto il testo del comunicato ufficiale del psi, potremo prendere la nostra netta posizione ».

Anche il sindaco di Torino, ing. Porcellana, si è attenuto a questa linea: « E' l'unica possibile — ci ha detto stamane —. La situazione è delicata, ogni dichiarazione sarebbe prematura. Soltanto sulla base di dichiarazioni del psi sarà possibile esaminare la situazione e le eventuali possibilità di sbloccare la crisi ».

Si prevede che nei prossimi giorni la situazione non solo al Comune di Torino ma anche alla Provincia e alla Regione Piemonte sarà esaminata a Roma a livello di segreterie nazionali dei partiti di Centro Sinistra. Non è escluso infatti che quanto sta avvenendo in Piemonte finisca coll'avere ripercussioni anche in campo nazionale.

La crisi politica piemontese è connessa alla Regione: il presidente della Giunta, Calleri e dell'assemblea, Vittorelli. Il sindaco di Torino, ing. Giovanni Porcellana

Domata la rivolta, infuria la polemica

L'America chiede: perché il massacro?

Le autorità sostengono che l'ordine di attacco fu dato quando i reclusi sgozzarono gli ostaggi; i detenuti e i loro difensori affermano che si è attuato deliberatamente un piano di sterminio «per dare un esempio»

(Segue dalla 1ª pagina)

le indagini, ma intanto ha già emesso una dichiarazione in cui afferma che «la tragedia è stata provocata dalle tattiche bene organizzate di un gruppo di militanti rivoluzionari, i quali hanno respinto tutti gli sforzi per una soluzione pacifica della vicenda». Anche il Presidente Nixon si è sbilanciato, parlando al telefono con il governatore ed esprimendogli il suo consenso per l'atteggiamento tenuto dalle autorità.

Lo stato d'animo delle forze dell'ordine, esasperate da quattro giorni di attesa, durante i quali si sono svolti i negoziati fra rivoltosi ed autorità (poi bloccati dalla richiesta dei ribelli di ottenere un'amnistia generale) è stato così definito da un poliziotto che ha partecipato all'azione: «Tutti coloro che opponevano resistenza venivano uccisi».

Questa tattica spiegherebbe appunto il fatto che, per quanto i ribelli fossero armati, le vittime si registrano soltanto fra i detenuti (a parte gli ostaggi sgozzati e l'agente scaraventato dal ballatoio del secondo piano e deceduto poi all'ospedale).

L'operato delle autorità, ed in particolare del governatore Rockefeller, e del commissario per gli istituti di pena, Russell Oswald, è bersaglio di critiche da molte parti. Il dott. Vernon Fox, specialista in questioni carcerarie, ha dichiarato che a suo avviso l'ordine di attaccare il penitenziario per domare la rivolta è stato dettato dalla volontà di dare all'opinione pubblica «l'impressione della massima fermezza».

Vi è poi il reverendo Gilbert Caldwell, che presiede un'organizzazione che raggruppa circa duecento ecclesiastici di Harlem, il quale critica a fondo l'uso della forza, sottolineando le discriminazioni di cui erano oggetto detenuti negri e portoricani. Circa duecento giovani bianchi hanno manifestato ieri sera per le vie di New York, chiedendo l'incriminazione del commissario Oswald e del governatore Rockefeller considerati principali responsabili della tragedia, che potrebbe avere conseguenze imprevedibili sul piano delle relazioni razziali.

Bobby Seale, presidente del movimento delle «pantere nere» ha affermato che la direzione delle prigioni dello Stato di New York si è resa responsabile di omicidio. «Bisognerebbe incriminare prima di tutto Vincent Mancuso (il direttore del carcere) per assassinio in massa» ha gridato Seale in un comizio.

L'opinione pubblica è sconcertata, traumatizzata. Stamane alcuni giornalisti hanno ricevuto il permesso di visitare il carcere: le loro descrizioni destano orrore. «Sul pavimento di un cortile — ha scritto uno di essi — vi è una pozza di sangue raggrumato tanto alta che vi si può inciampare».

Una «galleria» devastata della prigione. Qui sono stati sgozzati alcuni ostaggi

Altri hanno aggiunto particolari raccapriccianti: sulle pareti e persino sui soffitti schizzi di sangue, dall'infermeria lamenti strazianti, dovunque l'odore della polvere da sparo.

Il capo degli agenti di custodia ha mostrato le armi fabbricate dai prigionieri: baionette, rasoi dentati, coltelli a scatto, tutto l'armamentario dell'orrore.

«Questi sono i giocattoli fabbricati dai prigionieri, da quelli che certa gente considera dei bravi ragazzi. Li hanno costruiti impiegando mesi e mesi: tutto era preordinato da tempo, volevano farci la festa tutti assieme...» ha detto il direttore Vincent Mancuso.

«Forse avremmo ancora potuto trattare, ma le loro richieste erano divenute impossibili. Si consideravano i padroni della situazione, davano ordini. Volevano un'amnistia generale, volevano essere trasferiti in un Paese comunista. Volevano anche la mia sostituzione. Poi hanno cominciato a sgozzare gli ostaggi. Tre sono stati portati nel cortile bendati e uccisi a pugnalate. Abbiamo seguito la scena con i binocoli!».

Si ritorna così al punto base. È però che sono stati i detenuti a dare inizio al massacro? E, ammesso che sia però, perchè lo hanno fatto? La tesi di chi li accusa afferma che i detenuti, convinti di essere di fronte ad autorità incapaci di prendere decisioni forti, e resisi conto che le loro richieste erano molto avanzate, hanno creduto di aver in mano la carta per dare il colpo decisivo alle trattative, dimostrandosi spietati: perciò uccisero nove ostaggi.

All'ultima ora il bilancio è ancora cresciuto. Trentanove morti, di cui trenta prigionieri, tutti negri, e nove ostaggi, tutti bianchi. Inoltre otto detenuti sono scomparsi. Non si sa ancora se essi si nascondano in qualche parte, tra le macerie lasciate dalla rivolta, se sono morti ed i loro corpi non siano ancora stati trovati, od infine se siano riusciti a fuggire approfittando della confusione generale, subito dopo la battaglia.

(Ansa - Associated Press - Reuter)

Rudimentali lame fabbricate dai reclusi

Leader democratico Usa chiede la riduzione delle truppe in Europa

WASHINGTON, mart. sera.

Il «leader» democratico al Senato, Mike Mansfield, ha chiesto oggi la riduzione delle forze americane della Nato ed ha suggerito che la carica di comandante supremo delle forze dell'alleanza venga assegnata ad un europeo.

Mansfield, in un discorso al Senato, ha detto inoltre che i recenti provvedimenti economici decisi dall'amministrazione hanno messo in luce la necessità di risparmiare parte dei fondi attualmente stanziati per la Nato.

Il senatore ha auspicato una graduale riduzione, nel prossimo futuro, del contingente americano nell'Europa occidentale. Se l'amministrazione del presidente Nixon non prenderà una decisione in tal senso, ha aggiunto Mansfield, il problema potrebbe essere sollevato al Senato. (Ansa - Reuter)

E' SOSPETTATO DEI SEQUESTRI DI DE MAURO E CARUSO

I legali di Rimi: "Denunceremo la polizia per calunnia e falso,,

L'azione prenderebbe le mosse dalla valutazione di un appartamento (70 milioni) del presunto mafioso fatta dagli inquirenti in un rapporto - Gli avvocati affermano: «Non è vero, vale molto meno: il nostro assistito lo acquistò con la cessione del quinto dello stipendio»

dal corrispondente

Palermo, martedì sera.

I difensori di Natale Rimi, il funzionario della Regione Lazio arrestato perchè sospettato di far parte della nuova mafia, sarebbero preparandosi a denunciare gli estensori del rapporto degli «85», e cioè carabinieri e polizia, per calunnia e falso in atto pubblico.

Come prova dell'attività criminosa del Rimi, nel rapporto degli «85», è stato considerato fra l'altro l'acquisto di un appartamento ad Alcamo, valutato dagli investigatori oltre 70 milioni, una cifra astronomica per un modesto ex impiegato comunale. Gli avvocati difensori del presunto mafioso sarebbero però in possesso di una documentazione che dimostrerebbe come l'appartamento sia stato acquistato per 13 milioni. Per racimolare il denaro necessario il Rimi avrebbe chiesto la cessione del quinto dello stipendio.

A dire il vero la cifra di 13 milioni sembra più vicina alla realtà di quanto non lo sia quella del rapporto: in fondo si tratta di un appartamento di circa centotrenta metri quadrati in una cittadina di provincia. Da qui prenderebbe le mosse la denuncia che i difensori del Rimi presenteranno forse in settimana.

Gli stessi avvocati, rispondendo a quanto è stato pubblicato recentemente da un giornale milanese, hanno fatto notare che allo stato dei fatti Natale Rimi non può rischiare la condanna all'ergastolo non avendo alcuna imputazione di omicidio. In effetti, nel rapporto degli «85», si parla di lui come appartenente ad associazione per delinquere, e tale reato non comporta affatto la massima pena. Ammenocchè, nel proseguo delle indagini e a conclusione del relativo processo, l'ex funzionario della Regione Lazio non venga riconosciuto autore del sequestro e della eliminazione di De Mauro, come sostengono i carabinieri nel loro primo rapporto.

Su Natale Rimi graverebbero sospetti anche per il sequestro Caruso. Le sue abitazioni, quella di Alcamo e quella di Roma, sono state perquisite, nella speranza di trovare una prova concreta a suo carico. Si cercarono, principalmente, le banconote sborsate dal padre del sequestrato per il riscatto. Ma pare che l'esito delle perquisizioni sia stato negativo.

L'industriale Caruso venne rilasciato, dietro pagamento di 136 milioni (questa è la somma di cui si parla ufficialmente, ma potrebbe essere superiore) il giorno di Pasqua di quest'anno — 11 aprile — nei pressi di Camporeale, pochi giorni prima che Natale Rimi si trasferisse a Roma. Qualche tempo dopo un commerciante alcamese andò in banca a pagare una cambiale e consegnò numerose banconote riconosciute per alcune di quelle che Caruso aveva sborsato (tutte, su consiglio del procuratore della Repubblica Scaglione, poi assassinato, erano state segnate). Le indagini sul sequestro, da quel momento, si puntarono su Alcamo e principalmente su Natale Rimi, figlio del «boss» della zona ora incarcerato.

Appare evidente che l'iniziativa dei difensori di Rimi tende a fare uscire allo scoperto l'accusa, dato che secondo l'opinione dei legali, fino a questo momento i rapporti si sarebbero limitati a semplici illazioni. L'attesa comunque non dovrebbe durare a lungo, dato l'impegno ufficioso, preso da carabinieri e polizia, di consegnare entro la metà del mese un rapporto conclusivo con capi d'accusa circostanziati.

Antonio Ravidà

Per il soggiorno obbligato

Il compare di Rimi in tribunale a Roma

Roma, martedì sera.

(a. r.) Mentre gli inquirenti cercano prove su Natale Rimi (sospettato per il sequestro e l'eliminazione di De Mauro e per il sequestro di Caruso), la magistratura si sta interessando a Italo Jalongo, «l'intermediario» che riuscì a far assumere con grande rapidità il Rimi alla Regione Lazio. Domani, Italo Jalongo, già noto come «commercialista» del boss mafioso Frank Coppola (al soggiorno obbligato nei pressi della capitale) comparirà davanti al tribunale di Roma: i giudici debbono decidere se accogliere la richiesta della questura romana di inviarlo al confino.

Derubato per 100 milioni

Il basso bulgaro Boris Christoff con le fotografie dei quadri che i ladri hanno rubato nel suo alloggio di Roma. Il valore della refurtiva supera i cento milioni (Tel. Ap)

Scugnizzi sorpresi a rubare su un'auto assalgono il vigile

NAPOLI, martedì sera.

Tre scugnizzi dell'età di 10-12 anni, hanno aggredito con pugni e calci un vigile urbano che li aveva sorpresi a rubare su un'auto con targa straniera. L'incredibile episodio è accaduto in corso Garibaldi, vicino alla stazione ferroviaria.

Il vigile Antonio Rispoli ha notato i tre ladruncoli, i quali dopo aver forzato lo sportello di una Mercedes stavano asportandone una giacca di renna, un cannocchiale ed altri oggetti dall'auto. Si è allora lanciato verso i tre riuscendo a bloccarne uno, ma è stato aggredito dagli altri due, che lo hanno colpito e sgambettato facendolo cadere a terra. La guardia però è riuscita a trattenere il ragazzo, consegnandolo più tardi ad una pattuglia della «volante». Gli altri due, fuggiti al sopraggiungere della «pantera» della polizia, hanno fatto perdere le loro tracce nei vicoli.

Il vigile urbano è stato medicato nell'ospedale Pellegrini, dove i sanitari gli hanno riscontrato contusioni ed escoriazioni.

"Se non ci date i soldi, l'ammazziamo!,,

Prendono una cliente in ostaggio e rapinano la banca: sette milioni

Il «colpo» compiuto nel Milanese da tre giovani armati di mitra e mascherati

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

Tre giovani, armati di mitra e pistole e con il collo del maglione alzato sul viso come un bavaglio, hanno rapinato stamane, alle 9,10, la filiale di Briosco della «Banca di Desio e della Brianza». Una ragazza di 21 anni, che stava per fare un versamento, è stata presa in ostaggio. «Se non ci date i soldi, ha detto uno dei banditi, l'ammazziamo senza pietà». Il bottino: 6.985.000 lire.

Nell'istituto di credito c'erano, a quell'ora, tre persone: il cassiere con funzioni direttive, Lidio Beduini, 40 anni, abitante a Carate Brianza (via Giotto 40); l'impiegato Angelo Mottini, 32 anni, (via Aspromonte 1), e una cliente, Rosa Rigamonti, 21 anni, abitante a Capriano (via Trivulzio 9/10). I due impiegati lavoravano agli sportelli; la Rigamonti era seduta a un tavolino, stava compilando un modulo per versare 150 mila lire.

Un'«Alfa Romeo» 1750 bianca, con quattro a bordo, si è fermata davanti alla banca: uno è rimasto al volante, gli altri sono scesi e si sono coperti il volto con i maglioni: avevano capelli lunghi e spettinati.

«Mani in alto e fuori i soldi», hanno intimato mentre varcavano la soglia della banca. Poi, mentre uno dei banditi con il mitra sorvegliava la porta, gli altri, pistole in pugno, hanno tentato di saltare il bancone. Non ci sono riusciti: sopra il banco c'è una grande vetrata infrangibile. I malviventi, allora, hanno afferrato Rosa Rigamonti e le hanno puntato le pistole alla nuca. «State attenti — hanno detto rivolti ai due impiegati — dateci tutti i soldi che avete, altrimenti ammazziamo la ragazza».

Lidio Beduini ha preso una manciata di banconote e l'ha gettata ai rapinatori. Ma i banditi hanno insistito: «Non bastano, buttane ancora, apri la cassaforte». Il Beduini non ha potuto far altro che consegnare tutti i soldi che erano nella cassaforte. A questo punto i rapinatori hanno battuto in ritirata: hanno dato uno spintone alla Rigamonti e sono corsi in strada, balzando sull'auto. Un passante è riuscito a rilevare il numero di targa: MI - F67708. **c. b.**

Il «biondino» a Massa

Bozano a Marassi era indisciplinato

Genova, martedì sera.

Lorenzo Bozano ha passato la prima notte nel carcere di Massa, dopo quattro mesi di prigionia, è stato allontanato da Genova perchè era diventato un «contestatore». «Faceva il capo-popolo», ha commentato un magistrato.

Il «biondino dalla spider rossa», accusato del rapimento e dell'uccisione della tredicenne Milena Sutter, ha accolto con indifferenza il provvedimento: sorrideva, sicuro di sè, quando ha lasciato Marassi per essere trasferito a Massa. Bozano ha sempre dimostrato una specie di filosofica rassegnazione di fronte alle proprie vicende: «Sono la vittima di una serie di sfortunate coincidenze, ma sono certo che tutto si chiarirà e potrò uscire di prigione».

Bozano è un giovanotto di venticinque anni, passato attraverso una serie di dolorose esperienze familiari. E' un cognome, il suo, che a Genova è piuttosto importante ma Lorenzo è sempre rimasto «tagliato fuori» dalla famiglia, e il padre gli ha spesso mostrato tutt'altro che affetto. Ora è diventato, seppur tristemente, famoso, e la popolarità così ottenuta (e anche l'autore di un memoriale pubblicato a puntate da un settimanale molto diffuso) gli ha dato un notevole ascendente sugli altri detenuti. Inoltre, Bozano è tra i carcerati più istruiti (ha frequentato l'Istituto per periti chimici): sue erano le lettere d'amore o alla famiglia di parecchi ospiti di Marassi, negli ultimi tempi.

Il trasferimento a Massa è parecchio fastidioso, perchè rende difficili i colloqui del Bozano con i difensori, la madre ed i fratelli. Proprio la madre, Agnia Aulino, questa mattina si è presentata al carcere senza avere ancora letto i giornali: «Suo figlio è stato trasferito».

Intanto, il giudice istruttore Bruno Noli si appresta a tirare le somme del proprio lavoro. L'inchiesta giudiziaria sulla tragica fine di Milena Sutter è prossima alla conclusione. L'accusa, com'è noto, non è riuscita a trovare una sola prova contro il Bozano, ma ha costruito un castello di indizi piuttosto pesanti per il «biondino». Ne sono elementi principali le sue soste presso la casa e la scuola di Milena a bordo della «spider rossa» che hanno notato decine di persone, ed è stato identificato proprio grazie alla loro descrizione; il progetto di rapimento con la frase «affondare, seppellire, murare» e il fatto che il cadavere di Milena sia stato affondato con una cintura da subacqueo come quella che egli stesso possedeva.

m. b.

Alpinista tedesco muore sul Bianco

Aosta, martedì sera.

(g. g.) Il Soccorso alpino di Courmayeur è impegnato da stamane sull'Aiguille Noire de Peuterey (3773 m.), sul versante italiano del Monte Bianco, a recuperare la salma di un alpinista tedesco.

Due guide e alcuni gendarmi del Corpo specializzato di alta montagna di Chamonix sono stati trasportati, questa mattina alle 11, da Courmayeur con un elicottero della «Protection Civile» alla base della parete Est, dalla quale è precipitato lo scalatore, Walter Strauss, 35 anni.

La disgrazia è accaduta quando l'alpinista, dopo aver raggiunto la vetta con un amico, scendeva in corda doppia.

Annega cadendo nella vasca da bagno

ROVIGO, martedì sera.

(e. f.) Il pensionato Primo Pasquale Bazzan, di 71 anni, da Lusia, è annegato cadendo nella propria vasca da bagno, probabilmente in seguito a un malore. Dopo il sonnellino pomeridiano, si recava in bagno dove la vasca era piena d'acqua. L'uomo deve essere scivolato, colto da malessere, e, cadendo, è finito dentro la vasca con il capo in giù e i piedi sul bordo. La morte è sopravvenuta per asfissia da annegamento e ad accorgersene è stata, poco dopo la moglie.

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

RIASSUNTO — Dick Tracy ha risolto il caso della Signora Dipinta arrestando l'assassino, ma salvandolo da uno spaventoso castigo sulla Luna. Intanto un altro caso si è aperto sulla madre Terra e Dick Tracy farà bene a rimettersi in azione. Questa volta si tratta di cani dipinti.

MA GUARDA! SEI SUO PARENTE ?
CERTO, E' MIO ZIO ?

IL PROFETA YIPPIE HA LANCIATO L'ULTIMA BOMBA

Tra *yippies* e *hippies*, nonostante l'assonanza dei termini, c'è una grande, anzi enorme differenza. Per misurarla basta leggere il memoriale-*pamphlet* di Jerry Rubin — *leader* dei primi — che Feltrinelli presenta in Italia nella spigliata traduzione di Licia Tornabuoni (« *Fallo!* » ovvero « *Do it!* », lire 2500). Sul retro copertina del volumetto — corredato di disegni e foto satiriche, impaginato con estro psichedelico — tra altre frasi scherzosamente reclamistiche, sta scritto: «*Questo libro è una bottiglia Molotov nelle vostre mani... è una dichiarazione di guerra fra le generazioni... è un'importante dichiarazione politica... si può ballare. Leggere ad alta voce. Stud are. Imparare a memoria. Dibattere. Bruciare. Inghiottire. Mangiare* ».

Si potrebbe anche semplicemente sorriderne, con una replica in stile *yippie* — yippie perché derisoria — alle intenzioni provocatorie di questo saputasso di Jerry Rubin: ex giovane contestatore (ormai deve essere fra i 30 e i 40), ex studente all'università californiana di Berkeley, ex candidato sindaco nella medesima città di Berkeley, ex fomentatore di disordini alla convenzione democratica di Chicago del '69 (dalla quale scaturì come candidato alla presidenza Humphrey), ex imputato e protagonista di processi da lui sagacemente volti in burletta e conclusisi, per sua fortuna, con condanne press'a poco simboliche. Rubin, insomma, è un « ex ». Come gli *yippies* che, a quanto pare, oggi contano ben poco nel fermento vorticoso — allarmante e affascinante nello stesso tempo — dei movimenti giovanili americani.

Il gruppo nel quale il Rubin svolse il ruolo di egemone profeta, si andò formando in California tre-quattro anni fa con una confluenza dei più accesi ed anarcoidi esponenti del clan protestatari, contro il dominio dei vecchi borghesi (chiamati abrigativamente *pigs*, cioè maiali), contro il dogmatismo cattedratico, contro l'*establishment* politico, contro il capitalismo, contro la guerra nel Vietnam e, soprattutto, contro il proibizionismo della droga.

Nel suo memoriale-*pamphlet* (scritto così furbescamente da far sospettare che vi abbia messo le mani qualche esperto redattore editoriale per creare un prodotto molto commerciale tra i giovani), Rubin esalta di continuo l'uso degli stupefacenti deboli e forti, l'amore libero, il non studio, il rifiuto del lavoro, la sregolatezza elevata a sistema. Egli cerca qua e là di sostenere che questa specie di nichilismo sarebbe un'adeguata, giusta reazione ai tabù religiosi, all'imperialismo americano, allo sfruttamento delle masse perpetrato attraverso il lavoro industriale e il tranello del consumismo. Non vi è, nè si vuole essere, una costruzione dialettica. Il *pamphlet* è soprattutto un'invettiva esasperata, con frequenti tutture nella coprolalia fine a se stessa.

Rubin durante la sua carriera politica tentò più volte, invano, di farsi prendere sul serio. Per esempio quando si schierò nella lotta elettorale per la carica di sindaco, abbandonò i suoi pittoreschi travestimenti per assumere le spoglie del corretto candidato incravattato, sbarbato con i capelli corti, tutto sorrisi, strette di mano, baci ai bambini. Ma fallì clamorosamente. I suoi veri seguaci non superarono mai il numero di due o tremila con un codazzo molto fluttuante di simpatizzanti un po' curiosi e soprattutto divertiti. Rubin e i suoi *yippies* (insomma, una versione di *hippies* politicamente impegnati, con un impreciso sottofondo anarchico-marxista) furono nettamente emarginati da quelle organizzazioni, giovanili e non, di sinistra o semplicemente liberali, che coraggiosamente — talvolta sino allo spargimento di sangue — vogliono opporsi alla guerra nel Vietnam. La guerra *dirty* con i suoi innumerevoli e velenosi risvolti, è una tragedia così grande per la coscienza civile di tanti americani, è un problema così acuto e lacerante nella vita sociale e politica degli Stati Uniti, che la voce goliardico-[illegible] di Rubin risuona, a dir poco, stonata.

Ciò precisato, va poi riconosciuto che il suo libricino (suo o non suo che sia) si fa leggere con interesse, persino con un certo diletto là dove si raccontano alcune clamorose beffe, che — droga aiutando — dimostrano fervida fantasia e paradossale faccialosta nonchè vigile coscienza dei vantaggi pubblicitari derivanti dal notiziari della tv, cinicamente sfruttata. Prenderlo sul serio? eh no, significherebbe fare il suo gioco e far torto, quindi, a chiunque creda in qualcosa, a chiunque studi, lavori, operi.

r. grig.

Lo spavaldo « yippie » americano Jerry Rubin

I paradossi della "degenerazione ecologica„

Leoni nati in Francia spediti alle riserve africane

L'allevatore è un conte - La prima partita (12 esemplari) venduta al Senegal

dal corrispondente

Parigi, martedì sera.

Dodici leoni, nati ad una ventina di chilometri da Parigi, partiranno nei prossimi giorni per il Senegal per ripopolare una riserva. Allevati col poppatoio e *poi abituati a ricevere quotidianamente una razione di carne, si dovranno abituare alla lotta per la vita come i compagni nati e cresciuti nella foresta. Il fornitore dei leoni ad uno Stato africano è il conte Paul De-la-Panouse, che ha creato vicino al paesetto di Thoiry un vasto parco zoologico dove gli animali vivono in libertà e si riproducono: 135 nascite l'anno scorso, tra cui 65 leoni e 19 antilopi. Il risultato è notevole, specie se si pensa che anche nelle riserve africane gli animali incominciano a scarseggiare.*

Quando, nel 1968, il trentatreenne conte Paul De-la-Panouse decise di creare il suo parco zoologico, chiese alle banche un prestito di un miliardo e mezzo di lire. I competenti lo giudicarono pazzo, sostenendo che le belve si sarebbero subito affrontate e ammazzate a vicenda, com'era accaduto in altri simili tentativi. Ma il conte Paul De-la-Panouse aveva studiato bene il problema, e aveva constatato che le belve si affrontano soprattutto per difendere il proprio spazio di terra ma rimangono in pace quando, la sera, si ritrovano nei punti dove vanno ad abbeverarsi.

Nel parco egli moltiplicò quindi gli stagni, i rigagnoli, e le sue previsioni si sono avverate: le belve rispettano la tregua dell'acqua, salvo rare eccezioni che provocano l'intervento immediato dei guardiani. Questi, a bordo di un'automobile, si lanciano sugli animali per separarli.

Così il parco zoologico di Thoiry è diventato oggi un ottimo affare: oltre un miliardo di lire all'anno d'incassi, centocinquanta impiegati permanenti e cinquanta occasionali. Più di un milione di persone hanno visitato l'anno scorso il parco zoologico che contiene più di seicento animali, tra cui leoni, elefanti, orsi, antilopi, scimmie, giraffe, serpenti e coccodrilli.

I visitatori percorrono il parco in automobile, coi finestrini chiusi, e gli incidenti sono rarissimi. Quando succede qualche guaio è perchè un visitatore non rispetta le regole ed esce dalla macchina per fotografare una belva. Se questa si muove per saltargli addosso interviene subito un guardiano che alle volte l'uccide con una fucilata. Capita così che un leone paghi con la propria vita l'imprudenza di un uomo. E se l'auto di un visitatore si ferma improvvisamente per un guasto, egli non si deve muovere ma soltanto suonare il clacson per chiedere aiuto.

L'alimentazione degli animali è un problema grave: costa circa trenta milioni di lire all'anno. L'addetto a tale compito percorre ogni giorno decine di chilometri su un camioncino in cerca di carne, di pesce, di frutta, acquistando a basso prezzo ciò che non può essere commercializzato.

L'anno scorso, nel parco zoologico di Thoiry, sono stati consumati 145.000 chili di foraggio, 130.000 di carne, 9500 chili di pesce, 13.000 di biscotti e di pane secco, 30 mila di frutta, soprattutto mele, 8500 litri di latte, 30 mila dozzine di uova, miele, uova di formica (per gli orsi), granturco, pane e qualche animale vivo per i rettili che mangiano soltanto tre o quattro volte all'anno. Il resto del tempo lo passano a digerire, e a dormire. Ma quando mangiano vogliono polli e conigli vivi. Il pitone inghiotte tranquillamente un maialino di dieci chili.

Le fughe degli animali sono rarissime, e quando avvengono sono ricuperati senza troppe difficoltà, o uccisi se pericolosi. Da principio gli abitanti dei dintorni avevano paura ma a poco a poco si sono abituati alla vicinanza delle belve sapendo che sono sorvegliatissime.

Il successo della sua iniziativa è tale che il conte Paul De-la-Panouse ha intenzione di ripeterla in altre regioni di Francia se riuscirà ad ottenere dall'erario certi esoneri fiscali.

Loris Mannucci

Per il borsetto (rubato) del suo autista

La Fratello è coinvolta in una rissa furibonda

nostro servizio

Vibo Valentia, martedì sera.

Rosanna Fratello, la bella cantante di origine pugliese, dal sorriso smagliante e dai lunghissimi capelli neri, si è trovata al centro di una rissa, questa notte in un albergo di Vibo Valentia. Non è raro che le serate dei divi della canzone siano movimentate da episodi di questo genere, e a provocarli sono solitamente « fans » troppo intraprendenti. Questa volta, però, la morbosa passione per le canzonette e per i loro pagatissimi interpreti non c'entra: all'origine della rissa vi è infatti la sparizione di un « borsello ».

La Fratello stava uscendo dall'albergo, accompagnata dal suo autista, Alfonso Piacentini, quando questi si è accorto di non avere più la sua borsa di pelle, dove teneva i documenti e il portafogli, con circa 50 mila lire. Le donne — si sa — ben difficilmente dimenticano la loro « trousse »: l'hanno sempre avuta, senza di essa si sentono a disagio. Ma per gli uomini è un'altra cosa. Il « borsello », ultima conquista dell'unisex, non è un bagaglio tradizionale e si perde facilmente. Inconvenienti della moda che non capitavano fino a poco tempo fa, quando patente e portafogli si tenevano nella tasca della giacca.

Il Piacentini, che era già sulla soglia dell'albergo, ritorna sui suoi passi. Ricorda benissimo: il « borsello » l'aveva posato su una poltrona dell'atrio. Ma la poltrona è vuota. Cominciano le ricerche, cui partecipa anche la cantante. Ed ecco che il « borsello » viene trovato dietro una colonna. I documenti ci sono ancora, ma manca il portafogli con i soldi. Lì vicino c'è un gruppetto di giovani, a parte loro l'atrio è deserto.

L'autista della Fratello non ha dubbi: i colpevoli sono loro. Nasce una discussione e il Piacentini riceve un bicchiere d'acqua in piena faccia. Non per questo si calma, rivuole i suoi soldi e lo dice chiaramente. I giovani « sospettati » passano allora alla maniera forte e uno di essi afferra una sedia e la stancia in testa al malcapitato. La Fratello, che ha assistito alla scena sempre più pallida, si accascia su una poltrona. Mentre il personale dell'albergo la soccorre premurosamente, arrivano alcuni agenti del commissariato, ma gli aggressori del Piacentini sono ormai scatenati e si lanciano anche contro di loro.

Qualche minuto di « bagarre », mentre la Fratello geme impaurita e finalmente i poliziotti hanno la meglio. Tre giovani vengono arrestati: Michele Palanta e Salvatore Giamborrino di Vibo Valentia e Salvatore De Masi, residente a Rivoli presso Torino. Ritornata la calma, la Fratello si riprende. Al Piacentini rimane il « borsello » senza le 50 mila lire.

p. g.

La cantante pugliese Rosanna Fratello

Derubato della moto mentre giace ferito sul campo-ostacoli

VERBANIA, martedì sera.

(a. r.) Mentre era a terra svenuto per una caduta, un giovane sportivo è stato derubato della moto nuova di zecca. E' accaduto alla frazione Renco di Verbania, su un'area brulla ed accidentata, usata come poligono di allenamento alle gare di motocross. Ieri pomeriggio il diciassettenne Bruno Gasparolo, mentre stava provando la sua moto da competizione, acquistata venerdì e pagata 600 mila lire, rimaneva vittima di una caduta, per cui perdeva i sensi. Veniva trovato un'ora dopo da altri motocrossisti e portato all'ospedale ove, ripresosi, è stato curato e giudicato guaribile in 40 giorni. Quando si è mandato a ricuperare la moto, si è dovuto constatare che qualcuno, scorto il giovane privo di sensi, gliel'aveva rubata.

donne confidenziale

PER CONSERVARE LO SPRINT DELLE VACANZE

oggi festeggiamo

Esaltazione della Croce. S. Crescenzio; S. Materno vescovo; S. Rosella martire; SS. Cereale e Sallustia, coniugi martiri.

OGGI, martedì 14 settembre: il Sole è sorto alle 7,05 e tramonta alle 19,40. La Luna si trova nel 3° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

I segreti delle "geishe„

Primo assaggio di vita cittadina dopo le vacanze. Logico che ogni donna desideri affrontarla in bellezza, conservando lo scatto e la luminosità regalati dalle vacanze, cancellando le piccole magagne che la vita all'aria aperta quasi sempre si lascia dietro.

Ecco quindi a proposito, destinati a chi voglia mantenere o riconquistare gambe agili, colorito splendente e pelle di marmo, la nuova serie cosmetica lanciata dalla casa giapponese Shiseido, in collaborazione con la catena di profumerie Serrelli. Si tratta di prodotti degni di segnalazione per due motivi differenti ma ugualmente importanti.

Prima caratteristica, il fascino di creme e profumi che si presentano come eredi di quella millenaria tradizione giapponese diventata sinonimo di femminilità, di una grazia preziosa e segreta insieme. Si tratta di cosmetici che, anche per l'armoniosa presentazione ed i bei colori di liquidi ed emulsioni, sembrano invitare ad una abitudine di bellezza, fanno venir voglia di « giocare alla geisha », aiutano psicologicamente a regalarsi qualche esotico momento, per diventare più belle, più sicure, in una parola più donne.

E poi c'è il rovescio della medaglia, costituito dall'esperienza centenaria di questa casa cosmetica, dalle sue monumentali attrezzature (la Shiseido ha un giro d'affari di 140 miliardi, press'a poco la stessa cifra coperta globalmente dalle 700 case di cosmesi italiane esistenti oggi; ha succursali in 23 nazioni, possiede catene di giornali specializzati nel campo della cosmesi), dai laboratori di ricerca in cui lavorano centinaia di chimici e cosmetologi. Tutta una serie di dati che, anche se può apparire dissonante in un discorso frivolo come questo, dedicato a rossetti e ciprie, ha però un risvolto importante: significa cioè che si tratta di prodotti nati con un pedigree d'eccezione, cosmetici, insomma, di cui ci si può fidare senza timore di brutte sorprese.

Nella fornitissima varietà dei prodotti Shiseido dedicati al maquillage, un posto di rilievo spetta al « Beauty Cake Control Colour », un nuovo modo per uniformare il colorito della carnagione, per dissimulare nel modo più semplice tutte le imperfezioni del viso, le macchie e gli arrossamenti. E' una polvere compressa che si stende sulla crema di base con una spugnetta inumidita: la nuance gialla serve a dissimulare le couperose, la verde uniforma il colorito della carnagione, il « porpora » aiuta a ravvivare le carnagioni troppo pallide ammorbidendo nello stesso tempo i lineamenti.

Oppure, ultimo il make-up opalescente da stendere anch'esso con una speciale spugna inumidita annessa alla confezione e caratterizzato da una morbidezza eccezionale oppure il pancake tipo fard, da utilizzare nel medesimo modo.

Dedicata in esclusiva alle più giovani, una completa linea di creme detergenti e tonici che si basano sui principi attivi di particolari piante esotiche elaborati in modo da equilibrare le pelli grasse e impure. La linea è completata da una particolare maschera peeling di tipo gelatinoso, analoga a quella studiata per pelli mature e un pò stanche.

Luisella Re

La Moreau quarantenne perde la testa (nel film)

Jeanne Moreau sarà la protagonista del prossimo film di Philippe De Broca, intitolato « Louise » è tratto da un racconto di Jean-Louis Curtis, « L'éphèbe de Subiaco ». V' si racconta la vicenda di una donna di quaranta anni, che si innamora di un giovane di venti, venendo sconvolta da una passione che travolgerà la sua vita.

bridge

Dichiarazione: (Nord-Sud in zona). Nord: 1 fiori; Est: 1 quadri; Sud: passo; Ovest: 2 quadri; Nord: 2 cuori; Est: 3 quadri; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: contro; Est: passo; Sud: 3 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Nord: ♠ R D F 4 — ♥ A R 10 9 6 — ♦ 7 — ♣ R D 4

Ovest: ♠ A 9 8 7 5 — ♥ D 4 — ♦ D 8 5 — ♣ 9 6 3

Est: ♠ 10 3 — ♥ 3 2 — ♦ A R 10 9 2 — ♣ A F 10 2

Sud: ♠ 6 2 — ♥ F 8 7 5 — ♦ F 6 4 3 — ♣ 8 7 5

Nord, dopo il 2 quadri di Ovest, ha prudentemente dichiarato solamente 2 cuori; quando poi la licita è tornata nuovamente a lui, a livello di 3 quadri, ha contrato, intendendo con ciò mostrare una mano molto forte di punteggio. Giustamente Sud, con le sue 4 carte a cuori, ha preferito appoggiare il colore di Nord, sperando di portare almeno una presa di taglio. Nord, infine, non ha saputo resistere alla tentazione di dichiarare la partita.

Est attacca di Re di quadri, che fa presa, e — visto il morto — si sofferma a riflettere, per trovare il controgioco migliore. La dichiarazione dovrebbe esergli di grande aiuto. Anzitutto la mancanza di « contro » sul 3 quadri di Ovest dovrebbe indicare in Nord solo 5 carte di cuori: con 6 carte e il singolo di quadri — che certamente ha — Nord avrebbe probabilmente dichiarato 3 cuori. Seconda considerazione: sulla licita di 1 quadri Ovest ha « appoggiato » con solo 3 carte; probabilmente, se avesse avuto 6 o più carte a picche, avrebbe detto 1 picche; quindi Ovest non ha 6 picche e di conseguenza Nord ne ha almeno 4. Anzi, si può andare più in là: Nord ha quasi certamente 4 picche, perchè, se ne avesse avute 5, al 2 quadri, avrebbe dichiarato 2 picche, e sul successivo 3 quadri avrebbe detto 3 cuori.

Concludendo, il giocante dovrebbe avere 5 cuori, 4 picche, 3 fiori e 1 quadri. Ammesso che Ovest riesca a entrare in mano una volta a picche, per battere il contratto, dopo la presa di Re di quadri, bisogna intavolare il Fante di fiori. Ovest, quando entrerà in mano a picche ripeterà fiori e la difesa incasserà così due prese nel colore, che aggiunte alla « levée » di quadri e a quella di picche batteranno l'impegno.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

Domani a pranzo

TORTA MARMORIZZATA — Fate ammorbidire un etto e venti grammi di burro e lavoratelo con un cucchiaio di legno assieme a due etti e venticinque grammi di zucchero, poi uno per volta mettete tre rossi d'uovo, versate ora un piccolo bicchiere di latte ed a pioggia, con un setaccio, due etti di farina bianca [illegible]. Montate a neve ferma le tre chiare d'uovo e unitele all'impasto già fatto, dividetelo in due parti e ad una unite un etto di cioccolato fondente sciolto in poco latte.

Imburrate molto una forma che sia almeno il doppio più grande di quanto occorrerebbe per contenere il dolce preparato, versate metà dell'impasto bianco, poi tutto quello al cioccolato e infine il rimanente di quello bianco. Collocate in forno a moderato calore (170°) e fate cuocere per circa un'ora e un quarto diminuendo la temperatura se vedete che la torta colorisce troppo; è preferibile collocare la forma sul piano più basso del forno perchè questa posizione favorisce la crescita del dolce.

Lasciate raffreddare completamente la torta, poi staccate i bordi e giratela prima in un piatto comune e poi in quello di portata in modo da far tornare nella sua posizione la parte superiore che resterà piacevolmente variegata di color cioccolato.

Adele

È difficile sapere i numeri di altre città

Ogni giorno 4000 telefonate il "181„ è sempre occupato

Problema: «Come conoscere il numero di un abbonato se il telefono fuori della provincia di Torino?». Le risposte sono più tante due: formare sul disco il 181, il numero delle informazioni interurbane, o ricorrere, in uno dei posti pubblici telefonici [illegible] elenchi di tutte le reti [illegible]. Questa seconda via [illegible] del problema [illegible] della teleselezione [illegible] spesso di dubbia efficacia, [illegible] la gente, telefonando al giornale: «Dovevo parlare con un parente, un amico, una ditta di altra città e ho dovuto rinunciare».

Vediamo perché. Il 181, soprattutto nella tarda mattinata e nel primo pomeriggio, è sempre più spesso occupato. La situazione peggiora in questa seconda metà dell'anno, quando si sono accumulati trasferimenti, variazioni di numero, nuovi allacciamenti e i numeri dell'utente o della ditta segnati sul nostro taccuino o sulla carta intestata non sono più validi. Chi, con un pizzico di fortuna o con pazienza nell'attesa, riesce finalmente a parlare con l'operatrice, a volte che questa dispone di elenchi «normali», non aggiornati cioè con le variazioni avvenute dopo la stampa.

L'utente potrà conoscere il numero che gli preme soltanto se è disposto a pagare una interurbana supplementare, [illegible] dalla Sip alle [illegible] della centrale interessata. Oppure, si rimanda alla comodità della teleselezione, si prenota la telefonata al centralino, indicando nome e cognome, possibilmente indirizzo della persona richiesta. E si aspetti.

Chi vuol fare da solo e si reca al posto pubblico della Sip, trova gli elenchi (non aggiornati, anche se per le reti più importanti vengono stampati aggiornamenti semestrali, i cosiddetti «supplementi», che a Torino però non arrivano) ma trova anche un'altra prova per la sua pazienza. Un macchinoso sistema di consultazione cioè i volumi sono agganciati a un supporto rigido, chi consulta l'elenco di una città copre con il volume aperto quelli di almeno altre dieci reti. Spintoni, proteste, code, implorazioni «Scusi, si sposti solo un momento, controllo un numero di Frosinone...».

La Sip, cui abbiamo girato le lagnanze dei lettori, spiega che le chiamate al 181 sono salite in pochi mesi da 3 a 4 mila al giorno e che si è cercato di fronteggiare l'aumento portando a 17 i posti di lavoro. «Entro l'anno — si assicura — aumenteremo ancora le operatrici; le lunghe attese, i segnali di occupato di questi mesi dovrebbero cessare». Si sta studiando anche, pare, un sistema più razionale di consultazione degli elenchi nei posti pubblici, si toglieranno forse gli irritanti supporti, aumenteranno le copie a disposizione (a Porta Nuova le copie sono solo due anche per reti enormi come Roma e Milano). Soprattutto si dovrebbero distribuire gli elenchi non solo ai centralini della Sip ma anche a locali pubblici di particolare importanza.

La consultazione di un elenco rende praticamente impossibile l'esame di altri dieci

C'è un mercato di troppo sulla "strada di penetrazione„

L'apertura dei primi tronchi di tangenziale ha sollevato un nuovo problema di circolazione in città. Una delle strade di penetrazione è costituita dall'asse via Allamano-corso Sebastopoli. Ma, prima di sboccare allo stadio, l'automobilista si trova di fronte la strettoia provocata dal mercato rionale. Nel tratto fra corso Orbassano e corso Agnelli gli ingorghi sono frequenti. In certe ore (e soprattutto al sabato quando c'è mercato anche al pomeriggio) per percorrere poche centinaia di metri occorrono 15-20 minuti. L'importanza che ha assunto la strada impone che il Comune intervenga: è necessario spostare in una zona vicina il mercato. Corso Sebastopoli è la strada più comoda anche per i camion «Tir» che dalla Francia sono diretti ai mercati generali. Ma il loro passaggio fra bancarelle, rotaie del tram, ceste, auto in sosta è un grosso problema.

La Mobile ha trovato una importante traccia per le indagini

Il furto del "Bellini„ a Venezia è opera della banda torinese?

Scoperto a Verona un magazzino: fra la refurtiva (di grande valore) un libro d'arte - Strappate le pagine in cui si parla proprio della chiesa dove è avvenuto il furto - Uno degli arrestati aveva fatto parte dell'Oas

L'antiquario italo-francese Tarcisio Rugin, 32 anni, residente a Parigi e fermato sabato scorso nei pressi di Porta Nuova perché sospettato di essere uno dei ricettatori di opere d'arte trafugate recentemente nei musei e nelle gallerie private, è stato interrogato dal capo della Mobile, dott. Montesano. Ha ammesso di avere un alloggio-magazzino a Verona e tre funzionari sono partiti alla volta di quella città. Nel nascondiglio composto da tre stanze hanno trovato oggetti preziosi, decine di quadri, tavole del Cinquecento, trittici del Seicento, vasi cinesi, armi antiche ed altri oggetti di provenienza furtiva.

C'erano inoltre guide turistiche sui capolavori artistici che si trovano nel Veneto. In alcune pagine vi sono annotati dei nomi di persone che gli agenti stanno identificando. Da un opuscolo che illustra la chiesa di Venezia dove sono stati rubati i famosi dipinti di Giovanni Bellini e Bartolomeo Vivarini sono state strappate alcune pagine. «Le opere d'arte rinvenute a Verona — ha dichiarato il dott. Montesano — valgono centinaia di milioni. Vi sono tele di Lopez, Marolla, Gilardi, otto tappeti persiani, argenteria antica e ceramiche».

Il Rugin si è difeso con queste parole: «Sono un appassionato di antiquariato e tratto grossi affari. Per questo motivo avevo il magazzino a Verona». Non è da molto tempo però ch'egli si è dedicato a questa attività. In origine era musicista. Si era pure vantato di avere appartenuto all'organizzazione terroristica francese dell'Oas e di avere rubato dell'esplosivo per far saltare in aria le caserme d'Oltralpe. L'anno scorso è stato condannato ad un anno e 4 mesi di reclusione perché riconosciuto colpevole di avere sfruttato la ballerina parigina Joceline Debaene, di 22 anni.

I giornali incominciarono ad interessarsi di lui nel giugno del '69 quando era stato accusato di tentato omicidio dalla ragazza. «Eravamo amici — aveva dichiarato la giovane donna — ci eravamo conosciuti a Parigi ed aveva promesso di sposarmi. Quando sono venuta a Torino abbiamo incominciato a litigare. Pretendeva che gli consegnassi una parte dei miei guadagni. Ho deciso di abbandonarlo e gliel'ho detto in faccia. Quella sera, quando sono uscita dal locale dove lavoravo, mi ha lanciato l'auto contro. Mi sono salvata per miracolo con un salto».

L'accusa di tentato omicidio cadde in istruttoria, ma rimase in piedi quella di sfruttamento. Il Rugin fu arrestato. Dopo il processo fu rimesso in libertà avendo già scontato preventivamente la pena inflittagli. Da quel momento partì per Parigi sperando forse di rintracciare l'ex amica e si dedicò all'antiquariato. Dalla Francia allacciò rapporti con degli svaligiatori d'alloggi che lo rifornivano di oggetti preziosi. La refurtiva veniva raccolta nel magazzino di Verona e smistata poco alla volta all'estero.

La Squadra mobile ha accertato che era in contatto con Nicola Marinucci, Giuseppe Caciopo e Salvatore Trovato, arrestati venerdì scorso in via Giovanni da Verrazzano mentre scaricavano una cassaforte appena rubata. Nella cantina del primo erano stipati dieci sacchi pieni di argenteria, porcellane, quadri del Seicento e del Settecento. E' probabile che il Rugin fosse arrivato da Parigi per valutare quella refurtiva e per ricettarla.

Le indagini sono in pieno sviluppo e potrebbero condurre a dei risultati inimmaginabili. Risulta infatti che il magazzino di Verona sarebbe stato uno dei maggiori centri di raccolta dove sono finite le opere d'arte, o almeno una gran parte di esse, rubate in questi ultimi tempi.

Joceline Debaene e il suo amico antiquario Tarcisio Rugin, arrestato per ricettazione

temperatura di oggi

massima + 18,7
minima + 9,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) 11,4; ore 8 10,3; pressione 745,1; umidità 77 per cento. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temper. senza notevoli variazioni. Temperatura a Caselle: massima 20; minima 4; ore 8 9,6.

Oggi al mercato

Minimo e massimo al kg	Porta Palazzo	Piazza M. Cristina	Santa Rita	Vittoria
ORTOFRUTTICOLE:				
carote	120-200	140	140-170	150-220
cipolle bianche	100-130	100	100	120
biete da taglio	150-200	200-250	130-140	250
fagiolini	250-500	300-500	300-380	400-500
melanzane tonde	100-180	120-200	100-140	150-200
pomodori	80-250	70-150	200-350	100-350
peperoni quadrati	100-200	150-200	240-290	200
zucchine	100-200	100-200	120-160	100-200
patate	60-100	0-80	80-100	80-90
lattuga capp.	—	400-500	300-350	400
pesche pasta bianca	150-300	150-250	140-280	200-250
pere estive	80-160	100-200	130-150	100-150
pesche pasta gialla	150-350	150-350	200-250	180-300
mele Golden	150-200	220	—	250-280
banane	250-350	350	300	350-450
GRASSI:				
olio di oliva	620-800	650-900	650-750	650-700
olio di semi	320-400	350-440	330-450	300-380
burro	1500-1700	1500	1500	1600-1700
PESCE:				
merluzzo	300	300	300	300-350
acciughe	250	250	250	200-250
sarde	200-400	300	400	300-400
altre	250-400	400	450	300-400

Mercati generali (tra parentesi i prezzi di una settimana fa): carote 60-70 (65-75); cipolle bianche 45-55 (45-55); biete da taglio 110 (100); fagiolini 150-450 (150-270); melanzane tonde 90 (105); pomodori 35-125 (35-80); peperoni quadrati 110-180 (125-180); zucchine 40-120 (60-150); patate 35-50 (35-50); lattuga cappuccia 240-250 (270-280); pesche bianche 100-180 (120-200); pere estive 60-150 (45-125); pesche gialle 100-250 (180-260); mele Golden 150-180 (150-200); banane 200-210 (255-300).

Brodo

La Liebig ha in corso una offerta speciale: 20 cubetti di brodo delicato a 1080 lire. Una confezione piccola al prezzo di lire 140 anziché di lire 200.

(A cura della cronaca di Stampa Sera)

Stamane nei pressi di Noie Canavese

Per scansare il toro uccide il macellaio

Nella manovra l'auto si è rovesciata - Ad Alessandria: un torinese muore nel vagone letto mentre torna dalle ferie

Un macellaio di 45 anni è stato travolto e ucciso da un'auto alla periferia di Noie Canavese: inseguiva un torello che gli era sfuggito mentre tentava di farlo salire sul suo furgone.

L'incidente è accaduto verso le otto di stamane sulla provinciale Ciriè-Noie, nei pressi della [illegible]. Il macellaio Antonio Peracchione, 45 anni, via Miglietti 26, di Germagnano, era appena uscito dalla cascina Merlo-Pich dove aveva comprato un torello. Insieme con alcuni contadini conduceva l'animale verso il furgone. All'improvviso il torello si è liberato della cavezza ed ha attraversato la strada. Proprio in quel momento è sopraggiunta una «Fulvia coupé» guidata da Romano Poggi, 33 anni, via Roma 18, di Ciriè, che era diretto alla cartiera Carol di Vi... [illegible] Canavese, dove lavora.

Nel tentativo di evitare l'animale il Poggi ha sterzato. L'auto si è capovolta ed ha investito in pieno Antonio Peracchione che è morto sul colpo. Il macellaio, che lascia moglie e quattro figli, è stato rimosso solo mezz'ora più tardi, quando è stato possibile rimuovere la macchina.

Romano Poggi è stato accompagnato all'ospedale di Ciriè, dove i medici del pronto soccorso lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

— Il comm. Mario Bellia, 59 anni, abitante a Torino in via San Francesco da Paola 36, funzionario della Fiat, viaggiava sul «treno del sole» da Roma a Torino, in uno scompartimento del vagone-letto con la moglie, con la quale ritornava da un periodo di vacanze trascorso nel Sud. Stamane, quando il convoglio è giunto presso Alessandria, la moglie lo ha chiamato per invitarlo ad alzarsi e prepararsi, nell'imminenza dell'arrivo a Torino.

Il comm. Bellia, però, non si è mosso. Come ha potuto constatare la signora, infatti, era spirato nella notte. Il decesso sarebbe da attribuire ad infarto cardiaco. Arrivato il treno alla stazione di Alessandria, il vagone letto è stato staccato dal convoglio e fermato su un binario morto. E' stata informata l'Autorità giudiziaria, ed un medico è stato chiamato sul posto. Contemporaneamente, la Polizia ferroviaria di Alessandria ha provveduto ad informare i tre figli del defunto, che risiedono tutti a Torino e sono tutti tre medici.

In via Fabrizi: dalle cantine con un buco entrano in negozio

Ladri all'assalto di una armeria spariscono 40 fucili e 60 pistole

«Sono armi pericolose, rubate apposta per uccidere» dice il derubato - Hanno portato via anche centinaia di munizioni

Una grossa armeria è stata svaligiata questa notte dai ladri entrati nel locale dopo aver sfondato il pavimento. E' accaduto in via Nicola Fabrizi 24, dove c'è il negozio che Orazio Previati, 58 anni, gestisce insieme con il figlio Renzo, ventinovenne.

I malviventi sono entrati durante la notte nel caseggiato, sono passati nelle cantine e, dal corridoio sottostante il negozio, hanno praticato un buco nel pavimento servendosi di un grosso tubo metallico e di un cric. Sono stati di una precisione incredibile, tanto da far supporre che possedessero una piantina dei locali: il pavimento è stato sfondato tra le vetrine interne e il banco.

I ladri hanno agito indisturbati, con calma si son portati via circa 40 carabine per caccia grossa, una sessantina di rivoltelle calibro 6 e 35, calibro 7 e 65 automatiche e calibro 45 a tamburo. Hanno rubato anche centinaia di munizioni. «Sono armi molto pericolose — dice il proprietario — rubate apposta per uccidere».

In pochi anni è il quarto furto che subisce: «*Non so se troverò ancora un'assicurazione disposta a darmi credito. E del resto le pene per i ladri sono minime: una volta è stato arrestato un uomo che aveva in tasca una rivoltella risultata rubata nel mio negozio. Gli dettero quattro mesi con la condizionale*».

L'armaiolo Orazio Previati: «E' il quarto furto che subisco»

Concesso il passaporto al professor Vecchietti ma solo per dieci giorni

Il Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Saverio Rossa precisa che il prof. Vecchietti, direttore della Clinica ostetrica, coinvolto nella vicenda amministrativo-giudiziaria in fase di istruttoria, ha ottenuto un passaporto con validità di 10 giorni per partecipare ad un consulto a Losanna dov'è stato convocato dai medici svizzeri per salvare un'ammalata italiana.

Il professore aveva presentato l'istanza al fine di recarsi in Svizzera per 10 giorni venerdì mattina, motivando la ragione della sua richiesta. Il Procuratore aggiunto ha dato subito parere favorevole ed ha passato la pratica al giudice istruttore dott. Franco che ha rilasciato il nulla osta. Sabato mattina il clinico ha ritirato il passaporto dalla questura ed è potuto partire per Losanna.

Le iscrizioni all'Università per l'anno accademico 1971-72 sono aperte e si chiuderanno improrogabilmente il 5 novembre.

condizioni del tempo e previsioni

Torna il sereno però fa freddo

A Susa, stamane, termometro a zero gradi - Nebbia nell'Alessandrino

ROMA, martedì sera.
Previsioni del tempo sull'Italia: una perturbazione temporalesca, attualmente sulle estreme regioni meridionali, si muove verso sud-est. Al suo seguito affluisce aria fresca ed instabile che mantiene su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile.

Tempo previsto: al Nord irregolarmente nuvoloso; al Centro, al Sud e sulle isole nuvoloso variabile, con manifestazioni temporalesche più frequenti durante le ore pomeridiane. Temperatura: senza variazioni notevoli. Venti: sulle regioni settentrionali moderati intorno nord-est; altrove deboli.

Aosta, martedì sera.
Splendida mattinata di sole in Valle d'Aosta. Ottima la visibilità sui massicci alpini. La temperatura alle 8 segnava 10 gradi ad Aosta, 11 a Courmayeur, 8 a Cervinia, 5 al Rifugio Torino, —6 al Plateau Rosa.

Cuneo, martedì sera.
Netto miglioramento delle condizioni del tempo con cielo in gran parte sereno su tutta la provincia; in diminuzione la temperatura: 10 gradi alle 7,30 nel capoluogo.

Alba, martedì sera.
Il cielo è sereno, stamane, su tutto l'Albese. Alle ore 8 il termometro segnava ad Alba 13°.

Susa, martedì sera.
Stamane, su tutta la Valle di Susa, il cielo è sereno e c'è ampia visibilità sui monti. La temperatura è in ribasso. Nella notte, sui monti di Villar Focchiardo e sul massiccio del Moncenisio, al di sopra dei 1500 metri, si è avuta la prima spruzzata di neve. Alle 7,30 di stamane, il termometro segnava a Susa zero gradi.

Verbania, martedì sera.
Vento fresco di nord-ovest e nubi, stamane, su tutta la zona del Verbano con ulteriore diminuzione della temperatura. Nella notte la colonnina di mercurio ha segnato pochi gradi sopra lo zero nelle valli e sui 7-8 nei centri rivieraschi. A Verbania 10°, alle 8.

Asti, martedì sera.
Su tutta la provincia astigiana il cielo è completamente sereno. Alle 7, la temperatura nel capoluogo era di 13 gradi; massima di ieri, 21 gradi.

Ovada, martedì sera.
Cielo sereno su tutto l'Ovadese, valli d'Orba e Stura.

Novi Ligure, martedì sera.
Cielo sereno e temperatura in forte diminuzione nella zona del Novese e nelle vallate del Borbera e del Lemme. Alle 7,30 il termometro segnava 12 gradi; banchi di nebbia rallentano il traffico stradale.

Imperia, martedì sera.
Sulla Riviera dei fiori il tempo è nuovamente sereno dopo le piogge dei giorni scorsi. Il mare è quasi calmo; temperatura alle ore 9: +16 gradi.

Chiusa in Val Varaita la caccia al camoscio

CUNEO, martedì sera.
(g. d. m.) La caccia al camoscio in Valle Varaita è già stata chiusa dopo appena 24 ore dall'apertura. Si è infatti constatato che il cosiddetto «piano di tiro», secondo il quale era previsto l'abbattimento nella zona di un numero massimo di 15 animali, è stato abbondantemente superato in poche ore con l'uccisione di almeno 20 camosci: 17 nel territorio di Pontechianale, 2 a Bellino e uno a Casteldelfino.

Nei centri della vallata è stato affisso il manifesto di chiusura anticipata della caccia al camoscio con decorrenza da oggi.

Nuove iniziative per il "lancio" di Alagna

La Valsesia alla vigilia del "decollo" turistico

Nuove strade, un centro sportivo, potenziamento degli impianti

Comincia a far freddo e dagli alti pascoli le mucche vengono riportate in pianura

dal nostro inviato

Alagna Valsesia, mart. sera.
Sconosciuta quasi completamente ai torinesi, ma molto apprezzata dai lombardi, la Valsesia aspetta un lancio definitivo tra le consorelle stazioni alpine di livello internazionale. Alagna ha tutti i requisiti per meritare questo successo. A 1200 metri di altitudine, in un paesaggio ancora incontaminato, raggiungibile con una comoda strada, ha enormi possibilità ma anche grandi problemi.

Il paese conta 555 abitanti, più o meno quanti erano nel 1950. A prima vista, con tutto quello che si dice sulla montagna che si spopola, sembra una cifra assurda, invece Alagna è una delle poche località veramente adatte al turismo.

Vent'anni fa i giovani tentavano una vita migliore in Francia e, come i vetrai della Val Sesia e i calderai della Valle Orco, cercavano una specializzazione; quasi tutti si dedicavano all'edilizia come carpentieri, muratori, decoratori. Quei pochi che restavano si accontentavano di una vita grama, basata su una magra agricoltura e su una povera pastorizia. Ora il turismo ha quasi «costretto» tutti a rimanere. [illegible] una ventina di famiglie, [illegible] società turistiche [illegible] laboratorio [illegible] è presto fatto: la disoccupazione è sconosciuta. Quando la gente non va a sciare torna a pensare al passato, com'era il paese cento anni prima, e vengono fuori le tradizioni. Un gruppo folcloristico organizza balli e feste in costume e anche le antiche ricette tornano in auge; così i «miacci» frittelle cotte fra le caratteristiche piode e l'«aberlekke», un bollito di ogni tipo di carne messa prima a seccare sotto sale.

Alagna non è affogata dal cemento e ciò può essere un bene, ma da quattro anni neppure la più modesta villetta può essere costruita. Il piano di fabbricazione si è insabbiato per anni e, benché le richieste per ottenere una licenza edilizia si accumulino sui tavoli del Comune, le ultime costruzioni risalgono al '67. In seguito a ciò è impossibile trovare un appartamento o una villa in vendita e non esiste neppure una borsa dei terreni. Nessuno azzarda a proporre un prezzo che, approvato il piano, potrebbe rivelarsi assurdo.

Alagna d'estate non brilla per la dolce vita, c'è un cinema, il biliardo, il ping-pong, sale da ballo, giochi da bocce. Mancano campi da tennis comunali e la piscina, anche se nei programmi futuri del Comune è prevista la costruzione di un grande complesso polisportivo. Sono anche in programma numerose strade d'alta quota che dovrebbero spezzare un isolamento che dura ormai da troppo tempo. Una dovrebbe scendere a Gressoney superando un passo di 3000 metri con una pendenza molto modesta, un'altra dovrebbe unirsi con la Panoramica Zegna del Biellese e una terza, attraverso la sconosciuta Val Quarazza, giungere fino a Macugnaga.

Il passato e il futuro di Alagna sono sul Monte Rosa. Il paese, così come Cervinia, Macugnaga e Courmayeur, è nato con l'alpinismo e mantiene ancora grazie ad esso buona parte del suo fascino, ma lo sci è il futuro. Da Alagna parte la funivia che in tre tronchi copre un dislivello di oltre duemila metri in venti minuti e arriva ai piedi del ghiacciaio dell'Indren a quota 3260.

Fiancheggiato da una cabinovia, una seggiovia e due skilift d'alta quota, l'impianto consente discese lunghe oltre dieci chilometri, e un originale sistema di stazioni intermedie permette di riprendere gli sciatori a quote diverse a seconda dell'innevamento. Due sciovie giganti poste a cavallo della stazione d'arrivo della funivia sfruttano i ghiacciai dell'Indren e del Bors (altre due sono in progetto). Qui si tengono i corsi della scuola estiva, che si avvale di undici maestri.

Gli alberghi di Alagna praticano per gli allievi della scuola particolari tariffe settimanali che comprendono vitto, alloggio, lezioni, assicurazione e libera circolazione sugli impianti di risalita. I prezzi vanno da un minimo di 37 a un massimo di 54 mila lire ogni sei giorni a seconda della stagione e della categoria dell'albergo.

Da Punta Indren anche praticare l'alpinismo diventa più facile. La Piramide Vincent, la Punta Giordani, la Dufour, il Lyskamm sono a due passi e, in sole cinque ore si arriva alla capanna Regina Margherita (4560 metri) che forse è la quota più alta che possa raggiungere un escursionista di discrete capacità.

La clientela di Alagna, quasi tutta di un certo livello, viene da Milano, Varese, Bergamo e Pavia, fra gli stranieri prevalgono gli austriaci e i tedeschi seguiti dagli [illegible]. Gli stessi novaresi preferiscono la Valsesia alle montagne della loro provincia. D'estate, il periodo di maggiore affluenza va dall'inizio di giugno a fine agosto. D'inverno è più limitato: dal primo dicembre al 15 gennaio e il Carnevale Ambrosiano, quando i milanesi arrivano in massa. Molti anche i clienti domenicali.

Nello scorso anno le presenze complessive in alberghi, appartamenti privati e presi in affitto sono state 180 mila e si può calcolare che nei periodi di punta il paese conti una popolazione di tremila persone.

E qui si ritorna al punto dolente delle costruzioni bloccate. Dal '64 al '67 sono stati edificati sei condomini e venti villette, mentre 70 appartamenti sono stati rimessi a nuovo per accogliere i turisti con maggiore comfort. La cifra non è elevata ma tale comunque da andare incontro alle richieste. Ora, con il blocco delle costruzioni, da quattro anni queste richieste (che sono aumentate) non hanno potuto essere soddisfatte. Molti attendono ancora pazientemente ma altri hanno dirottato verso centri alpini più «liberi». Il danno è incalcolabile.

Il Comune fa il possibile per dotare il paese e le frazioni di nuove strade, acquedotti e altre comodità e per promuovere iniziative che incrementino l'afflusso dei villeggianti, ma tutto questo è inutile se i turisti, quando arrivano, non trovano un posto per fermarsi. Se anche Torino s'interessasse di più della Valsesia molte difficoltà cadrebbero più facilmente: si arriva in meno di due ore, ci sono boschi enormi, acqua pura, neve in ogni stagione, il Rosa che domina.

Gigi Mattana

LE MOSTRE D'ARTE

Una grande rassegna a Liverpool di artisti italiani contemporanei

«Anche se nell'arte contemporanea vi è una tendenza a superare e ad abolire ogni carattere nazionalistico, rimane sempre un riconoscibile fondamento etnico che permette di distinguere i movimenti innovatori degli artisti italiani: [illegible] dove esiste una lunga e gloriosa tradizione artistica». Questa verità è stata di recente ricordata da Giovanni Carandente nella presentazione scritta per la mostra «Nuova arte italiana, 1953-71» e da lui stesso ordinata a Liverpool per iniziativa della Walker Art Gallery. Un'altra chiara prova [illegible] fornita, [illegible], proprio dalla produzione degli artisti italiani che in questi ultimi vent'anni hanno dato vita ad opere in cui l'internazionalismo delle forme espressive coesiste con una misura fatta di «controllo» e «proporzioni» che ha le sue ascendenze nelle immagini degli antichi maestri toscani e veneziani, «nella luce adamantina» di Piero della Francesca, nell'oro dei mosaici romani e nelle salde forme degli affreschi di Assisi e di Padova.

La sottile indagine filologica, non priva di suggestivi accostamenti (Piero della Francesca-de Chirico; Ambrogio Lorenzetti-Modigliani, Borromini-Boccioni, ecc.) trova riscontro nella mostra in un'affascinante serie di diapositive a colori che giungono ad evocare altre fondamentali presenze: Balla, Severini, Carrà, A. G. Bragaglia, Morandi, Medardo Rosso, con Martini, Marini e Manzù, Prampolini, Licini, Soldati, Scipione, [illegible] e Mafai.

Di più in avanti — sempre attento ai legami più sottili — Carandente traccia un quadro fra i più vivi dell'arte italiana d'oggi cogliendone i fatti salienti attraverso opere di Burri, Afro e Capogrossi, sculture di Colla, Consagra, Mastroianni, Melotti, Franchina, Mirko, Cascella e Calò, dei fratelli Pomodoro, di Alik Cavaliere e Ramous, per mettere in evidenza quindi le diverse tendenze raffigurative e non, nei dipinti di Guttuso e di Cagli come in quelli scaturiti dall'esperienza dell'informale e dell'astrattismo di Turcato, Scialoja, di Perilli e di Dorazio, di Rotella (con i suoi décollages) e dell'Accardi, passando poi alle sculture di Ceroli e alle creazioni di Pascali. Infine le ricerche «concettuali» e l'Arte povera, con Mattiacci, Luca Patella, e due torinesi Giulio Paolini e Michelangelo Pistoletto; non più che esempi, [illegible] in questo caso: l'idea di un puro spazio-ambiente, il gioco ironico delle metamorfosi vegetali, la rapida investigazione di un autore su se stesso, la partecipazione del visitatore all'immagine riflessa dalle specchianti superfici già animate da figure dipinte e collage. Fa da sigillo alla mostra il bronzo «stivale» appeso per il tallone, offerto da Luciano Fabro con un antiretorico «De Italia».

In tutto son presenti una sessantina di pezzi: numericamente non molti, ma in effetti il successo che la mostra ha ottenuto è dovuto alla loro esemplare scelta qualitativa.

* *

Dipinti e disegni recenti di Maria Morisondo, torinese che da un paio d'anni divide il suo tempo con soggiorni tra Lucca e Hofheim (a venti minuti di macchina da Francoforte) sono esposti in questi giorni nella galleria di Hanna Bekker vom Rath, ella stessa pittrice e collezionista, amica dei maggiori esponenti dell'Espressionismo tedesco da Kirchner a Nolde e a Schmidt-Rottluff. Dai dipinti su tavola ai nuovi collage di Nylon che forse rispondono anche meglio alle ritmiche modulazioni dei suoi arabeschi figurali, la Morisondo conferma in questa mostra che le ha dato molte soddisfazioni, l'autentica ricchezza e l'originalità del suo mondo fantastico.

* *

Premiata per il bianco e nero fin dalla seconda edizione della rassegna «Città di Imperia» (1968), Paola Pizzauti che vi ebbe nel '70 il maggior riconoscimento riservato alla grafica, è tornata nel capoluogo ligure con una mostra «personale», ospite della civica galleria d'arte «Il rondò». L'esposizione viene a dare così più piena misura della magia con cui l'artista giunge a fissare nelle sue lastre incise il sentimento vivo della natura ma insieme il [illegible] immaginifico che la ispira.

an. dra.

I consigli dell'assicuratore

Consultare la polizza prima di concedere un passaggio in auto

Quest'estate ho avuto la malaugurata idea di dare un passaggio ad un [illegible] appiedato che me lo aveva chiesto. Durante il viaggio sono stato coinvolto in un incidente, purtroppo con torto; il giovane ha riportato serie lesioni. Ora mi è arrivata a casa una diffida da parte dell'ospedale dov'era stato ricoverato il mio trasportato, a rifondere tutte le spese sostenute per curarlo. Pagherà la mia assicurazione i danni subiti dall'autostoppista?

Mercedes M. Lus - Milano

Per legge l'«autostoppista» è un trasportato di cortesia né più né meno di un suo caro amico e lei è responsabile se sussiste una sua colpa. La Compagnia pagherà senz'altro dato che lei ha torto a condizione, beninteso, che abbia esteso la copertura assicurativa anche ai terzi trasportati. Infatti anche dopo il 12 giugno, cioè dopo l'avvento dell'assicurazione obbligatoria per le auto, sono rimasti esclusi dall'obbligo di legge i passeggeri, salvo che nel caso di veicoli ad uso pubblico, come taxi, autobus di linea ecc. Il fatto di esser assicurati, ed in regola con la legge, non comporta automaticamente, per un privato, l'estensione della garanzia alle persone trasportate che, a differenza che in altri Paesi, è facoltativa.

Se la sua polizza, come [illegible] a moltissimi, era stata stipulata prima del 12 giugno e comprendeva i passeggeri, essa continua certamente ad esser valida, anche per essi, fino alla naturale scadenza. Infatti se i «massimali» fossero stati insufficienti per garantire anche i trasportati la sua Compagnia le avrebbe chiesto l'adeguamento prima di consegnarle il certificato e il contrassegno; se non lo ha fatto è perché o rientravano già i limiti di legge o la differenza era così modesta (come passare da 25 a 40 milioni per «catastrofe») che l'adeguamento le è stato addirittura offerto gratuitamente come molte compagnie hanno fatto ai «buoni» assicurati che non usano dato motivo a troppo numerosi interventi.

Giuseppe Alberti

il medico della famiglia

Il ricostituente stimola il lavoro delle cellule

La signora T. R. (Torino) ci scrive:

«*Il mio ragazzo, di 13 anni, è magro, svogliato ed ha scarso appetito. Stanno per cominciare le scuole e vorrei che ci andasse irrobustito. Quale ricostituente mi consiglia?*»

— I ricostituenti sono molti e quello adatto lo sceglierà il medico quando avrà accertato le cause che hanno provocato in suo figlio questo stato di deperimento. Continuano a mantenere la loro importanza tradizionale ferro, calcio, glicerofosfati, formiati, arsenico e così via che oggi, a differenza di un tempo, sono preparati insieme con altri elementi che meglio li fanno utilizzare dalle cellule. Ma possono non essere sufficienti: in certi casi occorre qualcosa di più efficace che stimoli il ricambio, che riequilibri le attività organiche, che abbia una funzione energetica. Questi risultati si possono ottenere con ormoni, vitamine, enzimi. Ad esempio si sono preparati ormonici appositamente modificati che intensificano i processi della costruzione della materia vivente. Sono gli anabolizzanti che aiutano l'organismo a meglio utilizzare gli elementi; il risultato è l'aumento di peso e di vigoria muscolare.

C'è una categoria di ricostituenti a base di acidi nucleici che, come è noto, hanno un ruolo fondamentale nella costruzione dell'edificio cellulare. Altri, destinati ad essere bruciati nell'interno della cellula, sono i glucidi fosforilati. Naturalmente occorre anche un'alimentazione varia e molto sostanziosa che è possibile grazie al ritorno dell'appetito provocato dal ricostituente.

*

i lettori ci scrivono

Dalla notte al giorno

«Da Cavallermaggiore a Cherasco, gita di pochi chilometri nella campagna cuneese, dalla prosperosa pianura alla collina pittoresca delle Langhe. Da un paesone, una volta ricco per agricoltura, oggi sporco e puzzolente di residui industriali, ad un paesetto signorile, modello di buon gusto e civiltà.

«A Cavallermaggiore è bastata un'industria di latticini, impiantata vent'anni fa da una famiglia lombarda, per inquinare le acque e per opprimere il paese del fetore proveniente dagli scarichi dei capannoni di ferro.

«A Cherasco l'ambiente esterno è invece ancora quello di qualche secolo fa: apparentemente nulla è mutato, salvo qualche strada che è stata asfaltata. Eppure dentro quelle magnifiche mura cintate da giardini, si sono sviluppate piccole industrie di ogni genere, dalla lavorazione del legname a quella dei latticini. Ma buoni piemontesi si è riusciti a mantenere quanto di bello e di buono ci è pervenuto dal passato, ed a inserirvi quello che sono le necessità indispensabili alla vita moderna, ma senza guastare, senza sprecare.

«Un plauso alla signorilità del vecchio Piemonte, e un confronto tra amministrazioni civiche così lontane tra loro». Segue la firma

Spazzature presso la scuola

«Desidererei, se possibile, che fosse segnalato alle autorità competenti l'esistenza di un enorme immondezzaio, proprio nei pressi della scuola "Abbadia di Stura" succursale della "G. Cena", strada del Cascinotto 37, Torino.

«I rifiuti eterogenei, ivi accumulati, arrivano in parte fino al ciglio della già "assai stretta" strada, ostruendone la viabilità, e in parte sono immersi in una pozza d'acqua stagnante, con inevitabili esalazioni di puzza e infestazione di varie specie di animali schifosi.

«Per tutta l'estate siamo stati costretti ad apporre tende o tenere chiuse le imposte, e soffocarci con continue irrorazioni di insetticidi. Sarebbe ovviamente cosa buona se prima della prossima riapertura della scuola quanto sopra descritto venisse eliminato per evitare agli alunni sia i pericoli derivanti da vetri, lattine, cassette, ecc., sia la dimostrazione di assoluta assenza di civismo». Segue la firma

I guai dell'Atm

«A proposito di: "Medaglie no, ma venite a vedere" — "Stampa Sera" del 8 settembre, nessuna scusante per "l'errore tecnico" di via XX Settembre angolo via Garibaldi. S'è fatto il caso dell'incendio della Marus per mettere a nudo le "tare" del servizio tranviario, ometendone altre ben più frequenti. Mancanza di energia, guasti casuali, scontri, neve negli scambi sono sufficienti a paralizzare l'intera rete in quanto, circa l'80 % dei mezzi pubblici (senza contare taxi e abusivi) incrociano la centralissima e angusta via XX Settembre. A che pro il ventilato aumento tariffario, persistendo un simile caos?». Federico [illegible]

Licenza di uccidere?

«Spero che licenza di guidare non sia considerata licenza di uccidere. Non si può più camminare tranquilli in città, e, tanto meno, si può attraversare la strada: neppure sulle strisce. Le macchine e gli autocarri sfrecciano — infischiandosene dei limiti di velocità o della presenza di altri segnali di pericolo o di obbligo — a velocità pazzesche, senza neppure rallentare, e chi deve attraversare non sa più cosa fare.

«Non conta né l'età e né la prontezza di riflessi, perché chi ti scrive è abbastanza giovane. Ma quello che vedo è definibile in un solo modo: criminale, come chi porta in tasca una bomba o un'arma. Perché tale è un'auto in velocità; anzi, credo più pericolosa.

«Molta gente si preoccupa magari di un semplice gioco (come quello delle palline) impostando polemiche ridicole, e non si preoccupa del fatto che i figli e le persone anziane non sono più in grado neppure di attraversare la strada nei modi previsti, perché se lo fanno hanno buone probabilità di tornare a casa in cassa da morto.

«Giorni or sono, mentre attraversavo la strada regolarmente sulle strisce, con altre persone (io ero con i miei bambini) ci sono piombate addosso due auto che se non fosse stato per la nostra prontezza, ci avrebbero presi in pieno e, forse, io non sarei qui a raccontarti l'episodio, ma sarei sul necrologio.

«Naturalmente i conducenti si sono comportati, in seguito, ancora peggio perché, mentre uno rideva del grande spavento provocato in tutti noi, soprattutto ai bambini, l'altro dava segni di insofferenza perché aveva dovuto frenare.

«Come possiamo fare per difendere noi e i nostri figli? Esiste la possibilità di denunciare questi individui che attentano alla nostra vita senza che alcuno intervenga? Coloro che sono preposti al controllo del traffico si preoccupano solo delle macchine in sosta. Se pensassero ad elevare delle contravvenzioni salate a quei pazzi criminali, molti Comuni potrebbero rimettersi in sesto oppure debbo pensare che aveva ragione quello statista inglese che disse: gli italiani dovranno eliminarsi da soli. Ti ringrazio e ti saluto affettuosamente».
Vittorio Milani da Novara

La delinquenza cresce

«Scrivo in merito alla delinquenza minorile che cresce giorno per giorno nella nostra città in modo sempre più impressionante. Ormai i furti, le rapine, non si contano più, sono diventati fatti di vita quotidiana.

«Mi domando se è mai possibile che le nostre autorità di fronte a questo sconcertante problema debbano rimanere perplesse e non oppongano le contromisure necessarie per frenare o addirittura sradicare il fenomeno che allarma e pregiudica la sicurezza dell'onesto cittadino.

«Penso che si dovrebbero controllare gli arrivi in città, di giovani, che non vengono per lavorare ma a sistemarsi col facile mestiere del ladro, del bandito e dello sfruttatore. E di tutti quei ragazzi scappati da casa che vivono nella nostra città alle spalle della gente che si guadagna la vita onestamente.

«Vogliamo citare un esempio? Eccolo. Questa è la situazione attuale. Vediamo i ladruncoli, tutti minorenni, portare la refurtiva con macchine — che poi risulteranno rubate — in una zona della città dove vengono divise le parti per poi essere da loro stessi vendute, magari al passante che vorrebbe intervenire e distribuirebbe volentieri qualche manrovescio. Ma non può, perché potrebbe facilmente trovarsi nei guai (tengo a precisare, a questo punto, che anch'io sono stato vittima di due rapine nel giro di un sol mese).

«Si telefona invece al 113 — si aspetta invano — si ritelefona; vogliono sapere con precisione. Il gioco è fatto, si pensa, ma non arriva nessuno, cosicché i ladri hanno tutto il tempo per squagliarsela. Stando così le cose, io prego i responsabili, alcuni di interpretare bene la volontà di altri torinesi, di dare la caccia a questi malviventi adottando le più severe misure nei loro confronti. Il cittadino vuol sentirsi protetto e vuol vedere i suoi diritti tutelati. Altrimenti si scoraggia, si deprime, si offende». Giuseppe Grasso

ARIETE (21 marzo - 20 aprile)
Affari: la Luna, in Segno di Fuoco, sintonizza con la vostra costellazione per cui gli influssi celesti sono benefici e incentivanti. Successi. *Sentimenti*: la sfera affettiva è pervasa da un intenso calore passionale. Conquiste. *Salute*: immune dal pericolo di contagi. Precauzioni per gli organi del capo.

TORO (21 aprile - 21 maggio)
Affari: se esiste qualche interferenza femminile agite con estrema diplomazia e mano di velluto per evitare scontri e rotture di rapporti. *Sentimenti*: la semiquadratura Venere-Marte vi conduce, quasi inevitabilmente, al divorzio. *Salute*: colpita, in particolare, quella delle donne e dei bambini.

GEMELLI (21 maggio-21 giugno)
Affari: pronostici augurali per i mezzi di comunicazione, gli scambi commerciali, i viaggi, gli studi, la corrispondenza. Successi letterari. *Sentimenti*: non ripromettetevi risultati eccezionali nel settore affettivo. Alti e bassi. *Salute*: il tono vascolare incide positivamente sul fisico. Benessere.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio)
Affari: con il trigono della Luna-Nettuno seguite le ispirazioni. I sogni fatti durante la notte sono premonitori. Affermazioni artistiche. *Sentimenti*: un'avventura romantica che vi colmerà il cuore di ineffabile felicità. *Salute*: non potreste desiderare un più compiuto benessere biopsichico.

LEONE (23 luglio - 23 agosto)
Affari: la dissonanza dei Luminari rappresenta un ostacolo alle intese con il prossimo e con le persone che lavorano insieme a voi. Errori vari. *Sentimenti*: assente l'armonia in famiglia. Inutile tentare ogni una riconciliazione. *Salute*: circolazione difettosa con frequenti aritmie cardiache. Non agitarsi.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.)
Affari: impegneranno la giornata con eventuali brevi spostamenti. Operazioni commerciali destinate al successo. Fervore intellettuale. *Sentimenti*: attratto il sesso opposto dalla vostra conversazione assai brillante. *Salute*: procede in modo soddisfacente. Qualche ora di riposo in campagna.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre)
Affari: anche se non avete tracciato un programma, il destino vi offrirà occasioni da afferrare al volo. Manovrate d'intuito e di estro. *Sentimenti*: attenzione a non contrariare la persona amata ogni tanto come è più di Santippe. *Salute*: donne e bambini sono esposti ad incidenti per ferro e per fuoco.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.)
Affari: nel complesso le prospettive sono buone a patto che sorvegliate la vostra congeniale tendenza all'aggressività che spesso guasta. *Sentimenti*: sarà difficile trovare oggi una coppia di innamorati che non abbia litigato. *Salute*: prudenza con i congegni meccanici, non correte in auto, riflessione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.)
Affari: il mattino ha veramente l'oro in bocca. La fortuna vi attende all'alba per concedervi i suoi doni. Successo ovunque. Muoversi. *Sentimenti*: anche nella sfera affettiva le correnti planetarie sono propizie. Gioie. *Salute*: non deve destare alcuna preoccupazione. Resistenza alla fatica.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.)
Affari: se anche all'inizio sorge qualche contrattempo, non appesantitevi perché l'esito sarà come lo desiderate. Posizione rafforzata. *Sentimenti*: schiarita nel cielo familiare dopo un po' di burrasca. Riconciliazioni. *Salute*: non date peso a malesseri passeggeri. Imminente la ripresa.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.)
Affari: la presenza di Marte nel Segno è un elemento propellente che sostiene nella lotta quotidiana. Procedete con ottimismo e fiducia. *Sentimenti*: urti con il sesso opposto. Oggi è meglio dimenticare completamente l'amore. *Salute*: vulnerabili le donne con fenomeni infiammatori e mali uterini.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo)
Affari: Nettuno e la Luna agevolano il traffico marinaro, il commercio dei liquidi in genere, la pesca, l'attività turistica e pubblicitaria. *Sentimenti*: vi attende un convegno che lascerà nel vostro cuore un ricordo indelebile. *Salute*: la perfetta forma psicosomatica [illegible] e invidiabile.

Le manifestazioni del mese di settembre richiamano folle di visitatori

Artigiani di rara abilità i "minusieri„ di Saluzzo

Antiquariato ed artigianato ai posti d'onore nelle attività economiche dell'antica città - La lavorazione del ferro e dei metalli - Oggi è difficile trovare giovani apprendisti - Però chi inizia questo genere di lavoro poi se ne innamora - Un'attività che riserva soddisfazioni non soltanto materiali - Un ente per la preparazione artigiana

dal nostro inviato

Saluzzo, martedì sera.

L'antiquariato occupa un posto di onore nella recente storia di Saluzzo, ma trae la sua origine dall'artigianato che prima ne ha costituito i fondi e le riserve e che oggi dà avvio all'avvenire ricomponendo, sulla trama della tradizione, un passato che è ancor vivo e vitale. In buona parte lo sviluppo economico della città è ancora affidato a questi artigiani del legno e dei metalli che non si limitano ad una stanca riproduzione di stili, linee, modi del passato, ma li ripropongono in forme tradizionali è vero, e tuttavia aderenti alla sensibilità ed alle esigenze di oggi e dell'arredamento domestico nel nostro tempo.

Nomi prestigiosi

Non ci si può accostare allo spirito di Saluzzo, città d'arte, senza capire che cosa sono l'artigianato e l'antiquariato. Non basta visitare antiche botteghe dai nomi prestigiosi, talvolta già passati nella storia delle arti minori, anche se questa distinzione di arte minore serve soltanto come indicazione e non come giudizio. In molti casi i risultati artistici sono infatti pienamente validi e racchiusi nella definizione di arte pura senza qualificazione.

Si deve entrare nel vivo di un'attività che è ancora praticata con un amore ed una lenta pazienza come nel passato quando i « minusieri » lavoravano di fino ed erano un piano al di sopra degli artigiani più semplici definiti i « meist da bosch » intesi ad opere di costruzione domestiche, ma alla loro volta artefici di porte e portali di eccezionale bellezza. Soltanto così si può comprendere lo spirito di questa gente che ancor oggi riconosce nel lavoro artigiano una forma di attività che dà soddisfazioni e serenità allo spirito.

Anche quest'anno la Mostra dell'antiquariato — già ha accolto nelle prime settimane di apertura migliaia di visitatori — offre l'occasione di accostare, conoscere, comprendere ed anche, è il caso di dire, ammirare le botteghe dei maestri artigiani saluzzesi, sempre attive ed operose di iniziative, nelle quali si perpetua il lavoro artigianale locale. Si tratta di un complesso di attività altamente specializzate: accanto ai lavoratori del legno ve ne sono altri associati nel raggiungimento dei risultati artistici come pittori, laccatori, doratori ecc. Sottili foglie di oro zecchino vengono amorosamente deposte sulle sculture o sulle superfici piane con la leggerezza di ali di farfalla. Scultori sono intenti, con scalpelli e sgorbie di varia curvatura, a scavare il legno con la perizia di una esperienza tramandata da lungo tempo.

Non a caso questa attività è fiorita a Saluzzo dove il rispetto e l'amore per l'antico costituisce il fondamento della sensibilità artistica.

Festoso raduno di giovani, sulla collina che domina la città, per le riunioni del settembre saluzzese e la mostra dell'artigianato e dell'antiquariato (Foto Gedda)

Vecchie botteghe

Nelle strade della città, quelle che portano verso la collina dominata dalla Castiglia e che circondano come in un abbraccio la casa dove nacque Silvio Pellico, amatissimo anche oggi, decine e decine di botteghe artigiane piccole o medie, con alcuni lavoratori ed apprendisti, centinaia di operai, artisti intarsiatori, laccatori, restauratori, incisori, forgiatori di metalli producono mobili molti in barocco piemontese, ma anche nei tipi del Rinascimento o delle linee dei Luigi, dal grande Luigi XIV ai suoi successori che hanno legato il nome a variazioni dello stile francese.

Uno degli artigiani del ferro, Cesare Eandi, saluzzese che però non rivela nella parlata la cantilena un poco sibilante di « esse » tipica locale, si dice del suo mestiere; ne è innamorato ed è pieno di preoccupazioni per l'avvenire. « Siamo rimasti in pochi. Oggi soltanto più cinque ditte continuano la nostra arte e sono Eandi e Bertrand, Galliano, Gallo, Bovo e Scarano. Siamo veramente appena rimasti artigianali pure e cioè facciamo quasi tutto da noi con l'aiuto soltanto di uno o due apprendisti. Ma sono proprio i giovani quelli che danno le maggiori delusioni. Vengono in bottega per qualche settimana e poi se ne vanno richiamati da lavori in fabbrica dove l'orario è garantito e lascia poi il tempo ai divertimenti ed alla vita di famiglia. Una volta il primo lavoro dell'apprendista era far la pulizia alla bottega; ora la pulizia la facciamo noi proprio per evitare ai ragazzi lavori sgraditi; eppure se ne vanno lo stesso. Malgrado tutto io sono innamorato di quanto faccio. Vede, riprodurre una vecchia chiave secondo i modelli del passato o costruire una elegante testata di letto in ferro dorato e laccato sono operazioni molto diverse, ma richiedono entrambe passione, competenza e fantasia ».

Ritroviamo lo stesso amore per l'esecuzione attenta e scrupolosa di oggetti di alto intendimento artistico visitando la maggiore fabbrica di mobili e nello stesso tempo la più rinomata ditta di antiquariato di Saluzzo e cioè la casa fondata da Amleto Bertoni. A mezza costa sulla collina dominante per ampio raggio la pianura la antica magione dove Bertoni visse in un'« ambiance » da signore del Risorgimento, dopo la morte dell'artista-artigiano-industriale è tuttora fervente di operosità e di attività. Lo spirito di questo, che ben a ragione può essere detto un maestro (fu fatto, unico artigiano in tutta Italia, cavaliere del lavoro), permane nell'officina e nelle sale della mostra antiquaria.

I suoi collaboratori, ai quali ha affidato il compito di perpetuare la sua opera (in primo luogo Francesco Audisio e Pierino Tesio, Giuseppe Marucco e Mario Manescotto) conservano vivo lo spirito dell'impresa.

In via Griselda nei pressi dell'antica casa che ospita l'industria sorge l'Ospizio Gianotti, che accoglie giovani per avviarli al lavoro. Alla benefica istituzione Amleto Bertoni ha destinato un lascito di 50 milioni per incrementare la già esistente scuola di artigianato del legno. Da quelle aule sono usciti molti dei lavoratori che oggi operano nella fabbrica.

Un lavoro gradevole

Vincenzo Frondello, un saluzzese di padre napoletano; Alfredo della Rossa, da 28 anni dipendente della Bertoni assieme a Giuseppe Marucco direttore del reparto disegni e progetti (36 anni di anzianità), Caslano Amedeo e Rolando Oreste a fianco del più giovane apprendista Giorgio Faletto, sono tutti convinti di essere impegnati in un'attività che riserva sempre soddisfazioni non unicamente materiali. « Il lavoro ci piace; siamo scultori o laccatori e falegnami doratori, insomma abbiamo delle specialità che ci consentono di realizzare con la nostra produzione opere che crediamo a ragione possano essere definite di artigianato artistico ».

I vasti saloni sono impregnati di odori di vernici un poco acri, ma su tutto domina il profumo delle essenze del legno. Un odore antico, come antico è il lavoro di questi onesti artigiani saluzzesi.

Alberto Vigna

Pesanti i danni delle grandinate per la frutticoltura del Saluzzese

L'Associazione esportatori-importatori di frutta si è rivolta al governo per ottenere concreti aiuti - Anche in sede comunitaria della Cee potrebbero essere presi provvedimenti - Da dove viene il curioso nome di « ramasin »

Economia e commercio, agricoltura e frutticoltura hanno trovato a Saluzzo un esponente di riconosciuta competenza in un professore di filosofia. E' l'ex sindaco Lorenzo Burzio, attualmente presidente della Sala contrattazioni che funziona come una borsa merci e presidente della Associazione esportatori frutta che opera in collegamento con la sala di contrattazioni. Questa è nata dalla esigenza di far trovare tra loro gli operatori economici del settore agricolo, prima quelli che rivolgono la loro attività al campo cerealicolo ora un poco in fase calante e poi quelli che producono frutta.

Ricerche di mercato

« *Ogni genere merceologico* — afferma il prof. Burzio con chiarezza filosofica — *ha una sua tipologia. Nel campo della frutta ci avviamo a ricerche di mercato che devono essere sempre maggiormente curate per riuscire ad individuare quali sono i punti di possibile collocazione della merce all'estero ed i desideri degli acquirenti. Tanto più che con il Mec abbiamo raggiunto dimensioni europee, ma i gusti sono diversi, come le esigenze dei vari tipi di mercato che dobbiamo affrontare. Occorre procedere a vendite per campione e quindi impostare delle standardizzazioni e dare piene garanzie ed affidamento ai compratori che si rivolgono a noi. Già oggi i venditori di frutta hanno un campo di azione molto vasto. Ne abbiamo alcuni molto conosciuti; sono persone modeste ma molto efficienti ed abili che se ne partono un mattino da Saluzzo, raggiungono Caselle o Milano e se ne vanno in aereo a Parigi; dopo breve sosta ripartono per Bordeaux o per Vienna, fanno tappa poi a Bonn od a Francoforte ed in pochi giorni sono di nuovo a Saluzzo dopo aver raccolto una massa di ordinativi di ingente valore. Per sostenere bene il loro operato la Associazione esportatori-importatori prodotti ortofrutticoli è sorta anche per tutelare un lavoro che è fonte di ingenti introiti* ».

Quest'anno il Saluzzese è stato colpito in modo gravissimo dalla grandine, tanto da dover prevedere riflessi anche nelle produzioni delle prossime annate. Si può dire che i danni sono stati del duecento per cento avendo il flagello distrutto anche i germogli, che le piante nascondono nella corteccia per la fruttificazione dell'anno dopo. I danni sono stati paurosi e l'Associazione è intervenuta per richiedere dal Governo provvidenze a favore degli agricoltori che maggiormente hanno risentito della calamità naturale.

Una grave calamità

La serie di rovinose grandinate di quest'anno, quali a memoria d'uomo non si ricordano, hanno bloccato questa attività così ben avviata e di conseguenza una prospettiva di grave crisi economica incombe sul contado. Per questi motivi il prof. Burzio si è rivolto al sottosegretario al ministero del Commercio estero, sen. Renzo Forma, facendo presente la gravità e la eccezionalità nell'emergenza per un intervento governativo a favore dei frutticoltori colpiti.

Il sen. Forma ha risposto assicurando del suo interessamento presso il ministro dell'Agricoltura Natali al quale ha fatto presente la gravità dei fatti portati a conoscenza delle autorità di Governo. Ora si attendono interventi a sostegno della produzione che il Ministero potrà disporre direttamente e proporre in sede comunitaria.

« *La frutta del Saluzzese* — continua il prof. Burzio — *è di ottima qualità, molto saporita, ricercata per la squisitezza del gusto* ». Prendiamo ad esempio le susine, quelle piccole, ovali, color rosato tendente al viola. In tutte le altre parti del Piemonte vengono chiamate « brigne » ed è nome comune. Qui a Saluzzo si chiamano invece « ramasin ». E' un nome strano che viene da lontano come è detto in uno studio di Giorgio Beltrutti. Ecco la vicenda del nome « ramasin ». « *Quando i Saraceni verso l'anno 900 invasero la pianura padana si ebbero grandi battaglie* — narra il professore che conserva sempre il piacere della citazione colta — *fino a che vennero distrutti da Ottone I nel campo fortificato di Frasinetto in Provenza. Dobbiamo a loro lo strano nome che è di diretta derivazione saracena-araba e cioè "el ramasin"* ».

al. vi.

Raggiunto l'accordo fra i Sei a Bruxelles

L'Europa è unita di fronte al dollaro

Il compromesso trovato faticosamente nella notte dopo undici ore di trattative - Domani è in programma a Londra la riunione dei Paesi del «Club dei dieci»

nostro servizio

Bruxelles, martedì sera.

Dopo il «fallimento» del 19 agosto, il secondo vertice monetario del Mec si è finalmente concluso con un accordo fra i «Sei». Alla conferenza di domani a Londra fra i Paesi del «Club dei dieci», e alla seduta del Fondo Monetario Internazionale del 27 settembre a Washington, la Comunità Economica Europea si presenterà unita di fronte agli Stati Uniti nella richiesta di sollecite contromisure per neutralizzare il *«terremoto»* causato dalle decisioni di Nixon di metà agosto.

Come è nelle tradizioni di tutte le decisioni più importanti, anche quella raggiunta ieri dai ministri finanziari dei «Sei» è stata *«sofferta»*, e l'accordo è stato trovato solo nella notte, dopo una *«maratona»* di undici ore di serrate trattative.

I ministri del Tesoro e delle Finanze d'Italia, Francia, Germania e dei paesi del Benelux hanno accolto la tesi, proposta dall'Esecutivo comunitario, secondo la quale il riassestamento delle parità monetarie deve comprendere la svalutazione del dollaro, che cessa così di ricoprire il ruolo di perno del sistema internazionale dei cambi. Inoltre l'oro e i diritti speciali di prelievo devono rivestire una funzione più rilevante. E' un accordo di compromesso, è chiaro, e non poteva essere altrimenti, dopo che nelle settimane passate la *«frizione»* tra il governo di Parigi e quello di Bonn aveva praticamente paralizzato la vita della Comunità.

I ministri non hanno parlato, nel comunicato ufficiale, esplicitamente di svalutazione del dollaro, ma questo appare chiaro quando si afferma che il riallineamento delle monete più importanti *«dovrà includere le valute di tutti i Paesi interessati, compreso il dollaro. Esso dovrà essere effettuato in modo tale che la suddivisione dell'onere del riaggiustamento tenga conto dell'evoluzione della relativa situazione economica dei paesi interessati»*. L'esplicito riferimento al dollaro indica che i cinque ministri della Comunità hanno piegato la resistenza del loro collega tedesco.

I sostenitori più decisi dell'aumento del prezzo dell'oro (e di conseguenza di una svalutazione del dollaro) sono stati il ministro francese Giscard d'Estaing e i ministri del Benelux. Italiani e tedeschi erano su una posizione più cauta. L'accordo così faticosamente raggiunto significa quindi una parziale vittoria della Francia, che ha sempre sostenuto la necessità di non ritoccare la parità fra le monete europee prima di una riforma del sistema monetario internazionale. Questa riforma, dice il comunicato, *«dovrà rispettare il principio delle parità fisse, necessario alla sicurezza delle transazioni e del commercio»*.

I «Sei» hanno raggiunto un pieno accordo sulla richiesta di un parziale riassorbimento del deficit della bilancia commerciale americana, ma non in modo brusco per non causare effetti deflazionistici sull'economia degli altri Paesi. Oltre alla sostituzione del dollaro con i diritti speciali di prelievo nel piano concordato a Bruxelles vi sono due punti di particolare importanza: un moderato ampliamento dei margini di fluttuazione delle monete e il controllo dei movimenti internazionali di capitale. A questo proposito, sulle misure da adottare per combattere la speculazione, il comunicato finale afferma che *«tali misure potrebbero contemplare un moderato allargamento dei margini di fluttuazione in modo da attenuare gli effetti dei diversi tassi di interesse, come pure appropriati provvedimenti tesi a scoraggiare il movimento di capitali a breve termine»*. Sostenitore di questa tesi è sempre stato il ministro tedesco Schiller, il quale auspica un margine di fluttuazione del tre per cento fra le monete europee e il dollaro e di un margine più ristretto fra le valute dei Paesi della Comunità Economica Europea.

I ministri dei «Sei» hanno deciso di mantenere nei confronti degli Stati Uniti una posizione non rigida per sviluppare un dialogo con Washington alla ricerca di una soluzione soddisfacente nelle riunioni di Londra e di Washington. E' stato sottolineato che la trattativa commerciale con gli Usa non deve essere disgiunta da quella monetaria, per non correre il rischio di chiedere la svalutazione del dollaro e rivalutare quindi le monete europee senza che gli Stati Uniti sopprimano la soprattassa del dieci per cento sulle importazioni.

n. s.

L'Argentina ha bloccato le importazioni dall'estero

BUENOS AIRES, martedì sera.

Il governo argentino ha preso oggi una decisione imprevista: la virtuale chiusura del mercato ai prodotti stranieri.

Il provvedimento, adottato dalla Banca Centrale, sarà il primo passo per il riordinamento del commercio estero dell'Argentina, allo scopo di evitare l'uscita di valuta per il pagamento di importazioni non necessarie.

Il comunicato della Banca Centrale e di tutte le istituzioni ed enti interessati dice che «fino a nuova disposizione» non si potrà procedere all'apertura di crediti per coprire nuove importazioni. Inoltre, le banche e gli enti hanno l'obbligo di comunicare alla Banca Centrale le operazioni di trasferimenti di valuta per il pagamento di importazioni effettuate venerdì scorso. (Ansa)

Vale 15 milioni

Mostra di gioielli a Londra: la modella Mina Huby è ricoperta di anelli, spille e collane per più di 15 milioni (Tel.)

Il "colpo,, fantascientifico a Londra

L'ingresso della Lloyds Bank, presidiato dalla polizia dopo la scoperta del furto

Gli "uomini d'oro,, della Lloyds Bank spariti dopo la beffa a Scotland Yard

Della «gang» che ha rapinato oltre un miliardo, fa parte anche una ragazza - I migliori investigatori impegnati nella caccia ai malviventi, come nel '63, ai tempi del furto di quattro miliardi presso Glasgow

nostro servizio

LONDRA, mart. sera.

Soltanto sir Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, avrebbe saputo inventare una beffa così atroce per Scotland Yard. La rapina di un miliardo alla Lloyds Bank nel *centro di Londra, costituisce per la polizia più celebre del mondo uno smacco che farà epoca. Le indagini proseguono a ritmo serrato, i migliori investigatori di Scotland Yard sono impegnati senza un attimo di tregua alla ricerca del «commando» di rapinatori. Ma i londinesi non possono perdonare alla polizia di essersi lasciata beffare in questo modo.*

Quando, sabato notte, l'ignoto radio-amatore di Wimpole Street ha captato il dialogo fra i componenti la gang, che comunicavano fra loro per mezzo di walkie-talkie e ha avvertito la polizia, Scotland Yard ha dato l'allarme generale. Squadre di agenti, dopo avere stretto in un raggio di dieci chilometri la zona da dove proveniva la misteriosa comunicazione, hanno perlustrato tutte le banche, le gioiellerie del quartiere. Per ore, domenica, i poliziotti di Scotland Yard hanno fatto la ronda in tutto il quartiere, e nel pomeriggio hanno ispezionato anche la Lloyds Bank. Tutto appariva in ordine, a prima vista, niente era stato toccato: i poliziotti non si sono preoccupati nemmeno di aprire la porta blindata della camera di sicurezza, dove erano custoditi i forzieri della banca. Ma al di là della parete metallica, a pochi metri di distanza, c'erano i rapinatori con il fiato sospeso, il lavoro interrotto: un «palo» dall'esterno li aveva avvertiti con il walkie-talkie dell'arrivo degli agenti, e nella camera blindata c'era un silenzio assoluto.

Soltanto ieri mattina, alla riapertura degli uffici, è stato scoperto il clamoroso furto, definito dagli esperti «un capolavoro». Gli impiegati della Lloyds Bank hanno trovato le cassette di sicurezza e la cassaforte forzati, il denaro e i gioielli spariti, per un valore di parecchie centinaia di migliaia di sterline. Poche tracce per gli investigatori di Scotland Yard: le cosiddette «lance termiche», cioè i tubi di rame alla cui estremità esce, misto, ad alta pressione, il gas capace di perforare il muro e la «corazza» della cassaforte, e, sul pavimento, un buco circolare di dimensioni abbastanza ridotte, attraverso il quale i rapinatori erano penetrati nella camera blindata. Agli agenti di polizia non è rimasto che fare a ritroso il cammino compiuto sabato notte dal «commando». Si sono ritrovati nel sottosuolo, nelle condotte delle fogne e poi sono sbucati in un negozietto dal quale la gang era partita all'assalto della banca.

Ora sono all'opera gli specialisti della polizia scientifica, ma la meticolosità e la bravura con cui è stata condotta la rapina quasi sicuramente non consentiranno la raccolta di indizi utili, men che meno impronte o altre prove compromettenti, in grado di mettere la polizia su una buona pista. A Scotland Yard, per ora, non resta che riascoltare i nastri magnetici sui quali il radioamatore, sabato notte, ha inciso il dialogo fra i rapinatori.

Si odono le voci di almeno cinque-sei uomini e di una donna. Ad un certo punto si sente un uomo che dice "Coraggio Bob stiamo per sdraiarci su un letto di mezzo milione di sterline» e poi, dopo parecchi minuti, un'altra voce si compiace dei panini, del tè, della birra con cui la "gang" si ristora durante il "lavoro" ma si lamenta del fumo che aleggia nella camera blindata.

Il "colpo" alla Lloyds Bank richiama alla memoria la vicenda di un film di pochi anni fa, «I sette uomini d'oro» che raccontava la storia di una rapina di lingotti d'oro in una banca, effettuata con un metodo scientifico, da gente perfettamente addestrata, magistralmente diretta. Anche nel film, come nella rapina di Lloyds, della "gang" faceva parte una giovane donna.

Ma la genialità dell'impresa fa ricordare anche un altro «colpo» clamoroso della malavita inglese, il famoso assalto al treno postale Glasgow-Londra compiuto il 7 agosto 1963 da trenta banditi mascherati che fruttò ai rapinatori un fantastico bottino di due milioni e mezzo di sterline.

Tutti i componenti della banda furono arrestati dopo mesi di indagini serrate, ma i capi riuscirono a scappare dai penitenziari nei quali erano stati rinchiusi per scontare condanne di 25-30 anni. Poi, grazie alla tenacia da «mastino» dell'ispettore Butler di Scotland Yard (che rinunciò ad andare in pensione per continuare la caccia ai rapinatori del treno) anche i capi furono di nuovo catturati. Charles Wilson fu preso il 25 gennaio '68 in una fattoria in Canada, Richard Reynolds l'8 novembre dello stesso anno, in una villa in Cornovaglia. Alla fine del '69 in Australia la polizia mancò per pochi minuti la cattura di Ronald Biggs, l'ultimo dei rapinatori del «postale», e da quel giorno di Biggs si sono di nuovo perse le tracce.

Ora Scotland Yard confida di poter arrestare anche i «sette uomini d'oro» della Lloyds Bank affidandosi alla tenacia e alla bravura dei suoi investigatori. Ma il compito dei moderni emuli di Sherlock Holmes appare molto difficile.

Notiziario Ansa, Associated Press a cura di

Paolo Patruno

Bruce Reynolds

La bella moglie di Bruce Reynolds

Ancora libero il più illustre ladro di Francia

Il "Lupin,, di Strasburgo non rispetta la tradizione e spara sui poliziotti

Simon Shneider è ricercato da 6 mesi - Aveva promesso che non avrebbe mai fatto fuoco, ma l'altro ieri, braccato, ha usato le armi

nostro servizio

Strasburgo, mar. sera.

Simon Shneider, 26 anni, l'«Arsenio Lupin di Strasburgo», è ancora libero. Tutti i poliziotti e i gendarmi della regione gli danno la caccia da sei mesi, ma ancora una volta, l'altro ieri, è riuscito a svignarsela. Shneider poteva scegliere tra il *«rispetto della tradizione»*, che fa del famoso Lupin un bandito che non spara mai, e la libertà. Ha scelto la seconda soluzione ed ha sparato.

Due agenti hanno bussato, quasi per caso, alla porta di una *roulotte* che Simon occupava insieme ad un amico, Richard Haag, 28 anni, e due ragazze, nel quartiere del Poligono. Simon e Richard sono riusciti a fuggire anche questa volta (la nona, per la cronaca), ma hanno dovuto fare uso delle armi: una grossa pistola e un fucile a cannocchiale.

Il «Lupin» di Strasburgo aveva ripetuto la promessa, nell'agosto scorso, che non avrebbe sparato in caso che lo avessero braccato. La cosa aveva creato intorno al *gangster* un alone romantico: un bandito simpatico, secondo la più pura tradizione dei rapinatori dal cuore generoso. Ma l'altro giorno, sono stati i poliziotti a doversi difendere: hanno fatto fuoco, ma hanno dovuto, subito dopo, riporre le rivoltelle per non colpire dei ragazzi che uscivano da un'altra *roulotte*. E così Simon ha potuto rimanere in libertà.

Simon Shneider, il giorno dopo, si è preoccupato di dare la sua versione dei fatti nel tentativo di mantenere intatta la sua «aureola». Ha fatto sapere che le dichiarazioni dei poliziotti non erano «esatte». *«Ho sparato in aria, ha detto, mentre fuggivo. Loro, invece, hanno esploso tutti i colpi del caricatore. Comunque, i rappresentanti dell'ordine non sono stati feriti».*

Il «Lupin» di Strasburgo è riuscito a farla franca anche questa volta, ma ha lasciato nelle mani dei poliziotti le sue due avvenenti amiche. Era previsto. Quando i gendarmi si sono presentati alla *roulotte*, ed hanno visto che dentro c'era lui, Simon, hanno dovuto affrontare per prima cosa, le due donne, che sono saltate loro al collo. La scena, certamente preparata per simili casi di emergenza, è stata rapida ed efficace: con le ragazze addosso, i poliziotti non hanno potuto agire con quella rapidità che sarebbe stata necessaria.

Dalle donne di «Lupin», Nicole Siberaise, 21 anni, e Marie-Louise Spielmann, 24 anni, la polizia non è riuscita a sapere di più di quello che già da tempo sapeva sulla strategia dell'inafferrabile Simon: il bandito «romantico» tiene posteggiate nella zona dove, di volta in volta si trova, alcune auto rubate; in caso di *«visite sgradite»* o, comunque, non *«preannunciate»*, come quella dell'altro giorno, può contare, in questo modo, su un efficace servizio automobilistico per fuggire.

Ma chi è questo sorprendente personaggio? Simon Shneider è nato in una *roulotte*. Ha undici fratelli, due dei quali in prigione. A sette anni, alla cosiddetta età della ragione, capisce d'essere nato in una famiglia che deve lottare contro la miseria. Del resto, anche i «vicini» di casa (le *roulottes* nel quartiere del Polygone) hanno gli stessi problemi. Non va a scuola, tuttavia parla un buon francese, senza accento regionale, il che è raro nella zona di Strasburgo. Dimostra, ben presto, di essere il più sveglio dei suoi coetanei. Ed anche il più intraprendente: comincia a rubare biciclette, colleziona qualche furto in appartamenti. Nel quartiere lo considerano un *«ladro intellettuale»*, perché, nei momenti d'ozio, legge libri polizieschi. E' certamente su questi libri che si è costruita la figura del ladro che non deve macchiarsi le mani di sangue. E va disarmato a compiere le sue imprese.

Ecco perché la notizia che, l'altro giorno, Simon ha sparato, che *«non è stato al gioco»*, ha destato, diciamo così, una *«spiacevole impressione»*.

n. a.

I risultati di una inchiesta sulle giovani coppie

In Francia s'abbassa l'età degli sposi e aumentano i rapporti prematrimoniali

nostro servizio

Parigi, martedì sera.

La maggiore libertà dei costumi, la «rivoluzione sessuale», l'uguaglianza tra uomo e donna, l'avvento della morale «hippy» hanno profondamente inciso sulle tradizioni dei francesi anche per quanto riguarda il matrimonio: nel 1971 ci sono stati in Francia 389.000 «sì», contro i 393.000 dell'anno precedente. Senza dubbio un netto calo, anche se gli esperti di statistica prevedono che il matrimonio «tornerà di moda» e assicurano che nel 2000 saranno celebrate almeno 464 mila nozze.

Sempre gli esperti sostengono — contrariamente a quanto provano le cifre — che in Francia non c'è mai stata una diminuzione del numero dei matrimoni. «*I francesi — assicurano — si sono sempre sposati con lo stesso "ritmo" da anni. La loro inclinazione matrimoniale non è cambiata sostanzialmente dal 1800 ad oggi*».

Le loro affermazioni sono state dimostrate da un grafico, dove il numero dei matrimoni è rappresentato da una linea diritta, con andamento estremamente regolare e pochissime ondulazioni. Vi sono soltanto tre grosse «cadute»: la prima in corrispondenza del periodo napoleonico (i mariti — spiegano — erano troppo occupati a combattere), la seconda in corrispondenza della guerra del '14-'18, e la terza durante il secondo conflitto mondiale. Questi periodi di «disaffezione» dei francesi verso l'istituto matrimoniale sono stati seguiti da altri nei quali invece il matrimonio è stato molto «à la page»: esattamente nel 1920 e nel 1946. Cioè dopo le due guerre. A parte questi periodi che costituiscono delle eccezioni, in Francia c'è sempre stata la stessa percentuale di uomini e donne sposati, e di scapoli e zitelle.

Negli ultimi anni si è però verificato un cambiamento nelle abitudini matrimoniali: oggi i francesi quando (e se) si sposano, preferiscono farlo finché sono giovani, molto più giovani che una volta. L'età media degli sposi si è infatti abbassata dai 28 ai 24 anni per gli uomini, e dai 26 ai 22 anni per le donne. Vi è inoltre una forte percentuale di ragazzi sotto i 18 anni e di ragazze sotto i 16 che chiedono il permesso ai genitori per potersi sposare. Vi è stata infine, negli ultimi tempi, un'altra importante evoluzione: è diminuito sensibilmente lo scarto fra l'età del marito e della moglie. Ora la differenza tra i due coniugi è, in media, di due anni. Fino a poco tempo fa era di sei.

L'evoluzione economica che ha radicalmente cambiato la Francia in questo secolo ha anche influenza sul «calendario matrimoniale». Quando il paese si basava ancora in grandissima parte sull'agricoltura, le date che venivano scelte per le nozze erano per la maggior parte dopo la quaresima ed in ottobre. I lavori nei campi, la semina e la raccolta, rendevano praticamente impossibili i matrimoni nel periodo estivo.

Con l'industrializzazione il calendario è cambiato. Le nozze sono distribuite regolarmente nel corso dei dodici mesi. I francesi dimostrano però una predilezione per il mese di giugno (50.719 matrimoni) mentre sembra non ritengano il mese di gennaio propizio alle unioni (solo 17 mila).

Ma più che le percentuali, il calendario e l'età, in Francia sta rapidamente cambiando la concezione dei rapporti tra marito e moglie. La ragazza non cerca più nel marito un essere superiore che la protegga e la guidi, e il giovane non vuole più una moglie-schiava relegata ai fornelli e alle faccende di casa. Da un'indagine condotta da un istituto di statistica è risultato che solo il 15 per cento delle giovani spose vogliono un marito «vecchio stile» che faccia la parte del «capo di famiglia».

Tra le nuove coppie sono sempre più numerose le donne che hanno un lavoro (il 64 per cento, contro il 46 per cento del 1951). I giovani sposi sono d'accordo con i loro genitori nell'affermare che la riuscita del matrimonio dipenda dalla nascita dei bambini, però pochi vorrebbero avere più di due figli, e, soprattutto nei primi anni, è molto diffuso tra le giovani coppie l'uso della pillola.

Ma dove si è verificata la rivoluzione più profonda è nel campo dei rapporti sessuali. Qui la mentalità tradizionale sta realmente scomparendo: i rapporti prematrimoniali sono ammessi dalla stragrande maggioranza dei giovani (solo il 20 per cento è contrario). Le ragazze, più dei loro partners maschili, ritengono che la liberalizzazione dei costumi abbia prodotto effetti positivi. Entrambi però si trovano d'accordo nell'affermare che la fedeltà, nel matrimonio, è essenziale.

n. s.

Queste le novità dello show che parte il 7 ottobre

Votate per le coppie di CANZONISSIMA

ROMA, martedì sera.

Sabato 9 ottobre comincia la lunga galoppata in tredici puntate della Canzonissima 1971. I cantanti in gara saranno 36 (18 uomini e 18 donne ed in finale ne saranno ammessi otto, quattro e quattro) ed anche delle due giurie che saranno nel Teatro delle Vittorie, una sarà composta di dieci uomini e l'altra di dieci donne: per mantenere per tutta la durata del ciclo lo stesso equilibrio fra i cantanti dei due sessi cambierà il sistema di votazione e nelle cartoline ci sarà, perciò, uno spazio riservato al voto dei cantanti e uno per le cantanti.

Il regolamento vuole che ogni settimana i voti complessivi siano uguali per gli uni e per le altre e di conseguenza se una cartolina riporterà la preferenza soltanto per una cantante (e viceversa) sarà annullata. Le due giurie che voteranno in studio alla fine delle esecuzioni delle canzoni non dovranno invece rispettare nessuna regola fissa: la giuria femminile quindi potrà assegnare i suoi favori alle donne come agli uomini. Ci sarà poi una terza giuria, composta da giornalisti.

La novità dell'«uguaglianza dei due sessi» è la più rimarchevole di «Canzonissima», che sarà presentata anche quest'anno da Corrado e Raffaella Carrà; anche il direttore dell'orchestra, Franco Pisano, sarà lo stesso dell'ultima edizione, mentre cambierà il regista (Eros Macchi prenderà il posto di Romolo Siena).

Il primo turno sarà di sei puntate, in ognuna delle quali si esibiranno sei cantanti: i primi due (due uomini e due donne) della classifica, determinata come sempre dai voti delle giurie e da quelli delle cartoline del pubblico, saranno ammessi al secondo turno. Resteranno in gara perciò 24 concorrenti. Il secondo turno sarà di tre puntate con otto cantanti per ognuna: due uomini e due donne (per un totale di dodici) passeranno alla fase successiva che sarà di due puntate in ciascuna delle quali saranno impegnati sei cantanti. (Ansa)

Raffaella Carrà presenta lo «show» accanto a Corrado

Prima di Canzonissima però, i divi della musica leggera si scontreranno alla Mostra di Venezia giovedì, venerdì e sabato. I big si contenderanno la «Gondola d'oro» che, come è noto, verrà assegnata fra un anno a chi avrà venduto il maggior numero di dischi con il motivo presentato.

Ecco le formazioni e il programma

16 settembre

CANTANTI: *Mina, Nicola di Bari, New Trolls, Mino Reitano, Ricchi e Poveri, Gigliola Cinquetti, Patty Pravo, Gilbert Montagné, Middle of the Road, Emil Dimitrov, Demis Roussos.*

Più 6 giovani della selezione di Mestre.

JAZZ STRANIERO: *Maynard Ferguson.*

OSPITI: *Luigi Proietti canterà la canzone Se io non ci sarò dal film La vacanza. Organista M° Germani con grande orchestra.*

17 settembre

CANTANTI: *Massimo Ranieri, Lucio Dalla, Donatello, Ornella Vanoni, Marisa Sannia, Al Bano, Blue Mink, Jimmy Cliff, Ocean, Eric Charden, Astrud Gilberto, Moonlight, Rosanna Fratello.*

Più 6 giovani della selezione di Mestre.

JAZZ ITALIANO: *Gino Marinacci con l'orchestra diretta da Armando Trovajoli.*

OSPITI: *Santo & Johnny con l'orchestra diretta dal M° Gaslini (un brano di Albinoni).*

Seconda parte della serata non ripresa dalla televisione: retrospettiva dedicata ai Maestri Giovanni D'Anzi e Vittorio Mascheroni.

Premiazioni (Gondola d'oro, Premio internazionale Jazz, ecc.).

18 settembre

PROGRAMMA: *esibizione di tutti i cantanti che hanno partecipato alle due prime serate con le stesse canzoni già presentate e dei quattro giovani finalisti in gara*

Mario Tessuto ha detto sì alla sua Lisa dagli occhi blu

Il cantante Mario Tessuto, che conobbe una vasta popolarità con la canzone «Lisa dagli occhi blu», si è sposato ieri con la milanese Donatella Pacchiarini (Telefoto)

È arrivato dall'America lo show più divertente della televisione italiana

ROMA, martedì sera.

Giovedì scorso i telespettatori rimasti a sonnecchiare sino alle 22,30 sul Primo Canale, hanno avuto una lieta sorpresa. La rubrica «Candid camera», presentata con l'etichetta di un programma culturale, si è rivelata la trasmissione più divertente di questi ultimi mesi. E' facile perciò prevedere che l'indice di gradimento salirà alle stelle, con le prossime puntate. Quella di giovedì venturo, sempre alle 22,30, sul Primo, avrà per tema «La porta».

La macchina da presa nascosta registra infatti le reazioni di un anziano signore alle prese con una doppia porta girevole, quelle di un postino che va a recapitare un pacco e scopre che l'indirizzo corrisponde alla superstite porta d'ingresso di uno stabile demolito.

Nel corso della puntata verrà inoltre presentato un test di «pressione di gruppo»: cosa fare se entrando in ascensore le altre persone all'interno sono tutte voltate verso la parete? Tra gli altri «sketch»: l'originale caso di un ascensore che invece di salire si sposta lateralmente.

«Candid camera», che è stato interamente realizzato negli Stati Uniti, è commentato da Carlo Mazzarella.

n. s.

gallerie e musei

ARTEVIVA (C. Casale 12): 2ª mostra nazionale del Pittore dell'Istituto Officina Moda-To.

GALLERIA POLENA (v. Amendola 7): Mostra personale Ciro Amigoni (Massimo Bulgaro). Ore 8-12; 16-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): Collettiva.

LA BUSSOLA: chiusura estiva.

VIOTTI (v. Viotti 8 c): personale di Vinicius Pradella.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.

MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì).

BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 8 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese, ...): 10-12; 15-18 (chiuso il lunedì)

Ringo Starr arredatore tiene i prezzi alti

LONDRA, martedì sera.

Il «beatle» Ringo Starr, in collaborazione con il designer Robin Cruikshank e la British Steel Corporation, ha esposto oggi alcune delle sue creazioni di linea «lunare futuristica» destinate a un pubblico molto danaroso. Si tratta per lo più di suppellettili, come, per esempio, pesi cromati, e di un tavolo da caffè che poggia su due radiatori di Rolls Royce per un costo di 1 milione e 800 mila lire.

questa sera alla TV — LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Torniamo a riveder le stelle

PRIMO CANALE: il teleromanzo tratto da Cronin con Giancarlo Giannini, Annamaria Guarnieri, le sorelle Goggi - Texas! - SECONDO CANALE: «Il lato animale» e telefilm della serie «Hawaii - Squadra cinque zero»

Anna Maria Guarnieri

I programmi della serata sono dominati da E le stelle stanno a guardare (ore 21, Primo Canale), la fortunata trascrizione televisiva del noto romanzo di A. J. Cronin, curata da Anton Giulio Majano, confermatosi, fin dalle prime inquadrature, quell'accorto realizzatore di prodotti di sicura presa popolare che lo laureano Cecil B. De Mille della nostra Rai-tv. Se anche un giudizio è prematuro quando una dozzina d'ore di trasmissione ci separano dalla parola fine, non si può negare al teleromanzo un buon avvio, almeno nella ricostruzione della cornice e dell'ambiente e nell'abile presentazione dei personaggi.

Il secondo capitolo si apre con l'arrivista Joe Gowlan (Adalberto M. Merli) stanco della provinciale cittadina di Tynecastle, del lavoro in fonderia e di Jenny (Anna Maria Guarnieri) che è ben deciso a piantare in blocco (se ne andrà infatti nella grande città vicina a fare l'aiutante «bookmaker»). A Sleescale, intanto, David Fenwick (Orso Maria Guerrini) è riuscito a diplomarsi maestro ed abbandona la miniera, convinto che l'istruzione sia arma indispensabile di lotta contro gli sfruttatori del lavoro umano. Anche suo fratello Hugo (Gioachino Maniscalco) s'accinge a lasciare la miniera, dopo una favorevole prova della sua abilità di calciatore effettuata da Dan Master (Dario De Grassi), allenatore della locale squadra e fidanzato segreto di Grace Barras (Loretta Goggi).

Durante il viaggio di trasferimento a Tynecastle, dove insegnerà, David incontra in treno Joe e Jenny, reduci da una scampagnata. Il compaesano s'accorge che l'ingenuo maestrino non è insensibile al fascino della sua amichetta e s'affretta a gettargliela tra le braccia. David infatti sposa Jenny, ma Martha (Anna Miserocchi) accoglie con diffidenza l'inattesa nuora, intuendone la vera natura, frivola ed amorale.

Nella miniera «Nettuno» Robert Fenwick, insieme con Hugo ed un gruppetto d'amici della sua squadra, viene mandato a lavorare in una galleria già dichiarata pericolosa. E' morta, nel frattempo, la moglie dell'industriale Richard Barras (Enzo Tarascio) e la sua scomparsa acuisce il contrasto latente tra padre e figli, aprendo tra di loro un aspro conflitto: Hilda (Maresa Gallo) vorrebbe studiare medicina e si vede opporre un rifiuto, mentre Arthur (Giancarlo Giannini), divenuto amico di David, per qualche tempo suo ripetitore, si ribella contro i sistemi schiavisti usati verso i minatori.

Conclude le trasmissioni del Nazionale, alle 22,20, la prima puntata dell'inchiesta-documentario Texas.

* *

Ad una platea probabilmente assai ristretta il Secondo Canale propone, alle 21,15, la prima delle tre puntate di Il lato animale, una trasmissione che studia il comportamento sociale degli animali, attraverso filmati — realizzati in Africa, Oceania, America, nell'istituto universitario di zoologia di Parigi e nei giardini zoologici di Zurigo, Monaco di Baviera, Roma e Londra — ed interviste ad esperti di etologia (la scienza appunto che indaga sulla vita associativa degli animali). In questo numero si esamina il fenomeno dell'aggressività e delle sue manifestazioni.

Alle 22,10 andrà in onda il secondo telefilm poliziesco, titolo Il pesce d'oro della nuova serie hollywoodiana Hawaii: squadra cinque zero, avventure ad Honolulu e dintorni del ten. Steve Mc Garrett e dei suoi gregari americani ed indigeni.

d. g.

per voi giovani

Il ragazzo che ha battuto i "Beatles"

Il nuovo idolo degli inglesi si chiama Elton John: ha spodestato dalle «Hit Parade» Tom Jones e già il suo nome sta prendendo il posto dei «Beatles»: nove milioni di dischi (a 33 giri) venduti in due anni. Chi è Elton John? Ha 24 anni, un'aria da bravo ragazzo di famiglia, canta con voce nasale un po' alla Feliciano (ma si arrabbia se glielo fanno notare), e quando si butta nel genere «rock» si mette a smaniare nello stile di Joe Cocker.

Elton verrà messo alla prova molto presto anche in Italia con una «tournée» alla fine di novembre. Il suo repertorio è molto vario e comprende non solo i ritmi alla moda, ma anche un tipo di canzone più melodica come piace ai meno giovani. Elton ha intenzione di restare nell'occhio del ciclone per molto tempo e quindi cerca di agganciare un pubblico più vasto possibile. «Solo un anno fa — dice — non ero che un piccolo dilettante ansioso. Adesso che che ho trovato la strada del successo, tutto tento la cura possibile per non perdere l'obbiettivo e mantenere le posizioni raggiunte. Lennon e gli altri "Beatles" possono perdere tempo, io no: il pubblico non aspetta».

f. m.

Elton John

Domani a Radio Montecarlo

Per tutta la giornata: Juke-box di Noel Coutisson. 8,50: Come state? con Roberto e le seguenti rubriche: Oroscopo, Auguri, I favoriti 33 giri. 10: Pensando a te. 10,30: Fate voi stessi il programma. 11,00: Il disco d'oro, giochi. 11,40: Pelé mele del mattino. 12: I repertorianti. 13,30: Tutti per uno, uno per tutti. 13,40: Juke-box al sole. 14,30: Che c'è di nuovo? ultime novità discografiche. 15,12: La parola. 15,15: Flip, la facciata B dei dischi della Hit parade. 15,30: Appuntamento a Montecarlo, con Ettore e Liliana. 16,30: Viva le vacanze. 19: R.M.C. Pop 205. 19,15: Jazz panorama 1971, le vedette del giorno. 20: Allo Tony, con Tony Rende. 20,15: Aria del vostro paese, una trasmissione per i turisti in vacanza in Italia.

Il gruppo di «Hair» presenta Euripide

LONDRA, martedì sera.

Lo «Young Vic», la sezione del celebre «Old Vic» londinese che ospita spettacoli per giovani, ha presentato una versione «rock» nell'«Ifigenia» (da Euripide), allestita dal «New York Shakespeare Festival Public Theater» di Joseph Papp, lo stesso che presentò «Hair».

Il produttore di «Love story» cerca il bis con un «western»

HOLLYWOOD, mar. sera.

Howard Minsky, produttore di «Love story», ha costituito una nuova compagnia per realizzare un film «western» intitolato «Jury», tratto da un romanzo di Milton Bass. Sarà girato quasi interamente nel Messico, con la regia di Salomon Laiter.

oggi sul video

primo canale

18,15: La tv dei ragazzi (Venezia - cinema e ragazzi).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: E le stelle stanno a guardare (Seconda puntata).
22,20: Texas (Lo spirito di El Alamo).

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Il lato animale (L'aggressività).
22,10: Hawaii - Squadra cinque zero (telefilm).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 18,15: La tv dei ragazzi; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: L'India fantasma (diario filmato di Louis Malle); 22: Mercoledì sport; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: K2 + 1; 22,05: Giochi senza frontiere.

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 17; 20; 23
9,15 Voi ed io, con Milly
11,30 Una voce per voi: Tito Schipa
12,10 Smash!
13,15 Disck-shaker
15,10 Calamity Jane
16 — Il microfono delle vacanze
16,20 Per voi giovani: estate
18,15 Appuntamento con le nostre canzoni
18,45 Bianco, rosso, giallo
19,30 Bis: J. Mayall
19,15 Sui nostri mercati
20,20 Bastiano e Bastiana di Mozart, Direttore De Maio; «Le Portrait de Manon» di Massenet, direttore P. Bicendi
21,55 Fantasia musicale

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
9,50 Realtà e fantasia del celebre avventuriero Casanova
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Oggi pista
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Spiaggia libera
14,05 Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Le nostre orchestre di musica leggera
15,40 Monsieur le professeur
16,05 Pomeridiana
18,15 Long playing
18,30 Speciale GR
18,45 Dischi oggi
19,02 Bollicine, con Baudo
19,30 Radiosera
20,10 Supersonic, dischi a Mach due
21,30 Ping-pong
21,50 Donna '70
22,10 Novità
22,40 Una carriera sentimentale
23,05 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: 19; 21
9,25 Benvenuto in Italia
9,55 La sfida dello scienziato Lysenko
10 — Concerto di apertura
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,45 Concerto barocco
12,10 Il banditismo come fenomeno sociale
12,20 Itinerari operistici: il primo Verdi (II)
13 — Intermezzo
14 — Salotto ottocento
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Siegfried di Wagner (III atto). Dir. Von Karajan
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,30 L'invasione delle enciclopedie
18,35 Musica leggera
18,45 Salviamo il nostro pianeta: l'acqua e la vita
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Ives e la poetica di Concord (XIV)
21,30 Festival musicale di Royan
22,20 Libri ricevuti

Le squadre torinesi impegnate (senza troppi rischi) nelle Coppe internazionali in Irlanda e a Malta

"E' arrivato Toschi Limerick hai chiuso,,

I giornali esaltano il piccolo giocatore granata definendolo, in termini molto entusiastici, il «nuovo Jimmy Greaves»

dal nostro inviato

Limerick, martedì sera.

I giornali inglesi scrivono: «E' arrivato Toschi, Limerick, hai chiuso». Chi è Toschi?, si domandano gli irlandesi. E' difficile, per chi non lo conosce, individuarlo, tanto che all'aereoporto di Londra, ieri, il «topo» granata, essendosi allontanato distrattamente dalla comitiva, tra un volo e l'altro, ha dovuto ribellarsi ad uno sconosciuto che voleva prenderlo per mano e consegnarlo all'ufficio «bambini smarriti». Toschi, che i giornali inglesi, anche per un'indubbio battage pubblicitario in vista della partita con il Tottenham fra nove giorni, continuano a definire «il nuovo Greaves», zoppica leggermente, ma stamane è sceso ugualmente in campo per l'ultima seduta di allenamento prima del match con il Limerick. La distorsione alla caviglia destra non lo lascia tranquillo, però un bendaggio rigido e un po' di pomata sulla parte che duole dovrebbero consentirgli di affrontare gli irlandesi ed esibirsi con una certa disinvoltura nei suoi tipici slalom.

Intanto, parla di sé e del suo momento. Dice: «Sto bene, o per lo meno sto meglio. A volte mi emoziona ancora il pubblico numeroso. So che ho sempre molti occhi addosso e vorrei fare tutto bene, ma non sempre ci riesco, anche perché mi sono appena inserito».

«Ci sembra, però, che lei soffra la marcatura stretta».

«No, al contrario. Quando sono in condizione, l'avversario alle spalle mi serve proprio per far perno, dopo aver preso la palla, e andarmene via. E' come un punto d'appoggio. Ma devo essere in forma, ripeto. E ci sono quasi».

Toschi è un ragazzo sereno, rispettoso di tutto, fedele agli insegnamenti di Giagnoni, che a questa squadra ha già dato il volto della correttezza e della reciproca stima.

«E' un uomo che vale — dice Zecchini, riferendosi proprio a Giagnoni —, e non lo dico perché mi ha dato un posto in squadra. Ci ha trasmesso il suo carattere: rispetto a Cadè è più sicuro, non ci sono dubbi. Gli è bastato vedere una sola volta il Tottenham per predirci che cosa sarebbe successo contro di noi. Non ha sbagliato un giudizio, né una previsione. Conosciamo nella loro realtà gli avversari ancor prima di affrontarli: questo significa che vale anche come allenatore».

Zecchini rompe così un periodo di silenzio. Ha incassato senza polemiche le critiche sul suo conto dopo le prime amichevoli. Ora che migliora a vista d'occhio accetta il dialogo.

Continua: «Siamo più forti dello scorso anno. Per ora non abbiamo entusiasmato, perché abbiamo stentato a trovare la strada della manovra ideale. L'inizio comunque non fa testo, conta il seguito, ed io sono fiducioso. E' andato via Poletti, ma Mozzini è in grado di non farlo rimpiangere, per lo meno di ripetere quanto aveva fatto Fabrizio lo scorso anno. E' partito Maddè, ma chi lo sostituisce non gli è certo inferiore. Davanti abbiamo un uomo in più che è un tipo in grado di segnare, quindi a quelli dello scorso anno dovremmo aggiungere qualche gol. E sono sempre disponibili uomini come Bui, Lombardo, Luppi, Crivelli. Altro che scarti!».

Fa caldo, chi si è presentato in Irlanda con l'impermeabile ha subito dovuto nasconderlo nella valigia, sostituendolo con indumenti estivi. I verdi ed immensi prati d'Irlanda, sui quali corrono liberi, in una cornice suggestiva, bellissimi cavalli, rendono romantici gli animi di tutti i giocatori, alcuni dei quali credevano di finire nelle braccia poco accoglienti di una guerra civile, confondendo il Nord dell'Irlanda con il Sud. Dettagli. L'organizzazione della trasferta è esemplare, con

Il piccolo Toschi ha colpito la fantasia degli irlandesi

uno stile d'avanguardia. Il Torino-società matura ed è presupposto essenziale, questo ci pare, per la ricostruzione della grande squadra. Quella che c'è, intanto, per domani pomeriggio si gioca una prima fetta del prestigio acquisito con la vittoria in Coppa Italia. A livello internazionale i granata non sono molto conosciuti e la ambizione di farsi strada in campo europeo è tanto evidente quanto ovvia. Si giocherà in uno stadio che può ospitare fino a ventimila spettatori e che funge anche da ippodromo.

Franco Costa

Ricordate Finucane?

E' lo stopper del Limerick e ha già giocato due volte contro gli azzurri

dal nostro inviato speciale

LIMERICK, martedì sera.

Questa sera alle diciannove, pari alle ore venti italiane, i giocatori del Limerick sostengono l'ultimo leggero allenamento per la sfida con il Torino. Sanno di essere inferiori agli avversari in linea tecnica, vogliono cercare di batterli sul ritmo, opponendo volontà a classe, agonismo ad abilità. Saranno temibili proprio per questo spirito che è la caratteristica della gente della grande isola, gente rude ma intelligente, e soprattutto decisa nel farsi strada nel mondo anche a prezzo di grossi sacrifici. Proprio a fianco dell'albergo che ospita il Torino c'è la salumeria di uno dei mille Kennedy, davanti spicca l'insegna di McNamara, impresario edile. Cognomi che negli Stati Uniti sono stati e sono legati a grandi personaggi della politica, famiglie che sono arrivate a comandare il Paese nel quale gli avi sono giunti come emigranti proprio dall'Irlanda, in cerca di fortuna.

Che il Limerick sia in Coppa delle Coppe è un punto d'orgoglio per questa città di 60 mila abitanti, quasi allo sbocco del fiume Shannon nel mare. I dirigenti hanno tentato di rafforzare la squadra richiamando qualche giocatore irlandese dall'Inghilterra e dalla Scozia, ma le loro offerte non sono state giudicate sufficienti per un rimpatriata. Così il trainer Fenton, che vanta al suo attivo la conquista di una Coppa d'Inghilterra giocando nel Blackpool a fianco del grande Matthews, farà fronte all'impegno internazionale con gli uomini che hanno vinto la Coppa d'Irlanda, dei quali il ventiseienne stopper Al Finucane, che ha giocato contro gli azzurri sia a Firenze che a Dublino, è il migliore.

McEvoy, mezz'ala dalla buona visione della manovra, è stato lui pure nazionale dell'Eire, ma ora ha 32 anni e non è più sulla cresta dell'onda. Gli altri elementi migliori sembrano il ventunenne Meaney e Doyle, le veloci ali che hanno segnato le reti del 3-1 con il quale il Limerick ha battuto ieri lo Shelbourne nella Coppa di Dublino, un torneo di scarsa importanza.

Il Limerick non ha un grande pubblico, ma per l'occasione è previsto l'arrivo di sostenitori dai centri vicini e dalla stessa Dublino, che dista circa 180 chilometri. Nella Coppa dell'Eire, vincendo la quale ha potuto iscriversi appunto alla Coppa delle Coppe, il Limerick ha battuto la scorsa stagione lo Shelbourne, il Bohemians, il St. Patrick e infine il Drogheda, per 3-0 nella gara decisiva. Attualmente è in corso il campionato di Lega che si svolge con sette squadre divise in due gironi: il Limerick è secondo nel girone D dietro il Bohemians, con 5 punti in quattro partite (2 vittorie e un pareggio), 6 reti all'attivo e 4 subite.

Bruno Perucca

HALLER accademico giudica la JUVENTUS

"La partita col Marsa? Una formalità,,

Haller è sicuro del successo bianconero nell'esordio della stagione internazionale

dal nostro inviato

La Valletta, martedì sera.

«La squadra dei giovani manca ancora di carattere e d'un pizzico di esperienza. Ecco perché in trasferta, per ora, il suo rendimento non è pari a quello che riesce ad esprimere in casa»: così Helmut Haller spiega la flessione accusata dalla Juventus a Genova, in Coppa Italia.

«Pur giocando al di sotto delle nostre possibilità — aggiunge l'asso tedesco — avremmo potuto vincere 6 a 2 come perdere 3 a 1. Le occasioni da gol le abbiamo comunque create. Quando ci siamo trovati in svantaggio, abbiamo avuto una reazione che ha prodotto il pareggio».

Secondo Haller non mancano le attenuanti. Dice: «Questo campionato si fa attendere. Due mesi sono lunghi. Il logorio nervoso è notevole, si fa troppo rumore sui risultati, positivi o negativi, che si registrano in questo periodo. In fondo, malgrado gli impegni siano già ufficiali, queste partite servono come preparazione al massimo torneo di serie A».

Haller, venuto a Malta in compagnia della moglie Waltraud e della figlia Karin come turiste, sulla partita di domani è decisamente ottimista:

«Il Marsa non sembra costituire un ostacolo difficile. Si tratta d'una squadra di semiprofessionisti. Tuttavia in passato ci sono state delle nazionali, tipo quella inglese, che a Malta si sono imposte di misura contro la rappresentativa locale. La vittoria non dovrebbe sfuggirci, anche se il campo spelacchiato mi ricorda quelli su cui ho incominciato a giocare quando ero ragazzo. L'unico problema potrebbe essere costituito dal caldo. Ho saputo che ci sono 28 gradi».

Uno dei giocatori bianconeri più discussi del momento è senz'altro Franco Causio. L'estroso attaccante ha bisogno di tranquillità per esprimere appieno il suo talento. In campo, per la troppa voglia di ben figurare e di rendersi utile, è portato a strafare, con risultati inferiori alle aspettative. Le critiche sono sempre eccessive nei suoi riguardi. A questo proposito egli afferma:

«Una volta si attendeva il campionato prima di giudicare una squadra ed i singoli giocatori. Adesso si emettono verdetti che rischiano poi di risultare prematuri. Beh, presto rivedrete il vero Causio. Non prendetemi per presuntuoso. Ho fiducia in me stesso, ma debbo ritrovare la serenità che avevo l'anno scorso per raggiungere l'indispensabile equilibrio psico-fisico».

Anche Causio, come Haller, sostiene che a Genova, pur giocando male, la Juventus poteva vincere. «Sono partite che nascono storte. Non esistono problemi, anche se in trasferta bisognerebbe giocare con la stessa determinazione che si ha in casa. Queste partite fanno bene alla squadra, sono utili. In campionato sarà diverso. In questo periodo gli scompensi si notano di più, ma spariranno».

La partita di Genova è comunque momentaneamente dimenticata, in questo clima di festeggiamenti. Dice Salvadore: «Adesso pensiamo alla partita contro il Marsa. Sembra un incontro senza importanza, ma non dimentichiamo che è l'inizio di una manifestazione molto interessante che in futuro potrà darci grosse soddisfazioni.

Bruno Bernardi

MORINI INCERTO

Lo può sostituire Salvadore con Roveta «libero»

dal nostro inviato

LA VALLETTA, martedì sera.

La Juventus ha ricevuto un'accoglienza trionfale ieri sera all'aeroporto Luqa di La Valletta. Oltre un migliaio di persone hanno festeggiato i bianconeri, che qui nell'isola di Malta godono di larga popolarità. Gli autografi più richiesti, quelli di Haller, Causio e Furino. La squadra bianconera ha svolto stamane un allenamento all'Empire Stadium, dove domani alle ore 16 locali (corrispondenti alle 17 italiane), affronteranno il Marsa nell'andata per il primo turno della Coppa Uefa, che sostituisce la Coppa delle Fiere.

Contro il Marsa sarà assente Anastasi, rimasto a Torino per curare l'infortunio al ginocchio destro. Al suo posto giocherà ancora Novellini. L'unico lieve dubbio riguarda la disponibilità di Morini, che a Genova ha riportato una forte contusione alla coscia destra. Stamane le condizioni di Morini erano sensibilmente migliorate, per cui è quasi certa la sua presenza domani. Nell'eventualità che Morini dovesse dare «forfait», verrebbe sostituito da Salvadore nel ruolo di stopper con Roveta libero. Per il resto giocherà la formazione tipo comprendente anche Furino, il quale lamenta sempre un forte raffreddore. A disposizione, in qualità di rincalzi, Alessandrelli, Cuccureddu, Roveta, Viola, Longobucco, Savoldi II.

Per quanto riguarda il Marsa, si tratta d'una squadra di semi-professionisti. Tutti i giocatori hanno un'altra occupazione e si dedicano al calcio soltanto dopo il lavoro. L'allenatore è John Calleja, che ha visionato domenica scorsa a Marassi la Juventus. Il tecnico è convinto che la sua squadra saprà impegnare la Juventus, come possono testimoniare altre compagini di valore già venute nell'isola, come il Manchester United, il Real Madrid e lo Spartak Trnava. Il Marsa non potrà disporre del «regista» Accarino, che si è trasferito in Australia. Il giocatore più giovane della squadra è Carmelo Brincat, che ha appena diciott'anni ed ha fatto parte della Nazionale giovanile che ha giocato in Svizzera.

A causa della popolarità che la Juventus gode a Malta (se n'è avuta una prova ieri notte), molti uffici privati saranno chiusi domani pomeriggio. All'Empire Stadium (a Gzira) ci sarà il tutto esaurito, circa 25 mila spettatori. Gli sportivi locali ricordano ancora la grande partita disputata la scorsa stagione dalla Juventus nella finale della Coppa delle Fiere contro il Leeds United, che hanno potuto vedere in televisione.

b. b.

Tre sere, tre gran premi

BALDI IMPROVVISA MA VINCE SEMPRE

(b. r.) Venerdì sera, a Milano: Premio Aguarar (5 milioni), corsa Tris: 1° Amazin Willie, guidato da Giancarlo Baldi; sabato sera, a Torino: Premio Città di Torino (8 milioni e 400 mila lire), campionato di trotto dei 4 anni: 1° Carosio, guidato da Giancarlo Baldi; domenica sera, a Roma: Premio Roma (15 milioni): 1° Keystone Spartan, guidato da Giancarlo Baldi. Tre serate, tre corse importanti di trotto, tre successi di questo guidatore toscano trapiantato a Bologna. Giancarlo Baldi ha compiuto un «exploit» probabilmente senza uguali. E a tutto suo merito aggiungiamo che giovedì sera a Milano aveva visto Jun Italia la prova più importante di quella riunione, che domenica sera guiderà per la prima volta Keystone Spartan che ben sanno Sergio Brighenti, Hans Froemming e Danilo Fossati quanto sia difficile.

Giancarlo Baldi è l'uomo di Barbablù: con pazienza, acume, sagacia ha fatto di Barbablù un campione, lo conserva da anni in un invidiabile stato di forma, ha già vinto due campionati d'Italia, si sta avviando al terzo successo. Ma dove la sua classe innata, la sua abilità, che trova sempre più rari paragoni, rifulge veramente, è quando è chiamato ad «improvvisare» un cavallo. Improvvisare, cioè a guidarlo in un gran premio senza prima averlo collaudato, senza conoscerne le ambizioni ed i difetti, senza avere avuto al mattino tempo di provarlo. Giancarlo Baldi è la terza generazione di una famiglia che ha dato alle piste di trotto tutta una serie di allenatori e di guidatori; da Monsummano sono dilagati un po' dappertutto in Italia, ed oggi sono almeno una dozzina i Baldi in attività. Giancarlo è senza dubbio il «numero uno» come 15 anni fa lo fu il cugino Vivaldo (Birbone e Crevalcore, le sue grandi realizzazioni) e prima il nonno Omero, il popolare «Cincerina». E forse Giancarlo è quello che più si avvicina ad Omero nell'ineguagliabile arte di plasmare e

Giancarlo Baldi porta al successo Carosio a Vinovo

di capire i cavalli, ma all'irruenza in corsa di Omero ha sostituito una grande abilità tecnica, una freddezza e una tattica impareggiabili. Manca ancora a Giancarlo Baldi la grande vittoria internazionale; ma per quella ci vuole anche il cavallo adatto. E' certo che Giancarlo la merita, merita di poter andare a correre all'estero a fare conoscere la sua classe, la sua abilità, la sua tecnica.

Stasera si corre al trotto su quattro ippodromi italiani: Giancarlo Baldi non ha nessun cavallo in gara. Ed è una delle sue caratteristiche. Aver da tempo rinunciato ai cavalli di poco conto, per dedicarsi solo a quelli che veramente contano: un principio che pochi suoi colleghi hanno il coraggio di seguire. Le riunioni sono in programma a Milano (Brendo, Fe, Della Robbia, Ardea, Quisana, Quirago, nel Premio Bernina, di 2 milioni), a Padova, a Bologna e a Napoli (Arcibaldo, Ircolia, Oberdan, Maiele, Clever, Ninella nel Premio delle Signorie, 2 milioni e 200 mila lire). Nel pomeriggio galoppo a Roma con il Premio Frosinone (L. 3 milioni 300.000, m. 2100) con Sphron d'Oro 57, Habelaio 50½, Sina'Ie 53½, Agami 55½, Pop Corn 52.

La sua squadra non perde mai

Granaglia e i mostri

Pianelli-Granaglia, ancora Pianelli-Granaglia, sempre Pianelli-Granaglia: il binomio, che ormai identifica lo squadrone di Cascine Vica, sta addormentando il mondo delle bocce con quella esasperante monotonia data dai successi in serie (e a Rivoli, tra il pubblico decisamente partigiano dei giovani della Facis, si sono uditi commenti che suonavano quasi ad invito ai «mostri» del Pianelli a «lasciare» anche qualche briciola di gloria per le altre squadre).

Ed invece anche ieri, nel magnifico scenario del bocciodromo San Pietro di Rivoli, con la cornice di un foltissimo pubblico nonostante il giorno feriale, la squadra torinese — Granaglia, Andreoli, Baroetto, Poletto — ha vittoriosamente concluso la gara internazionale aggiudicandosi il 1° Trofeo Boule d'Or, dopo una finale durata esattamente quattro ore.

Spettatore d'eccezione era Robert Millon, il popolare asso francese (eliminato domenica dalla Biellese in un incontro che si è protratto per oltre cinque ore) che non ha mancato di sottolineare e commentare le interessanti fasi della finale.

Poco è mancato che, proprio nella partita conclusiva, ci scappasse la grande sorpresa ad opera della Facis — Aghem, Selva, Vincenti, Zeppa —: i «verdi» di Cortigiani, pur alternando ottimi spunti di gioco a momenti meno brillanti, hanno costretto Granaglia e compagni a subire in diverse occasioni il loro gioco; in una circostanza poi (sul 6 a 5), il campione del Pianelli ha dovuto ricorrere al salvataggio sul pallino colpendolo con l'ultima boccia valida mentre gli avversari ne avevano ancora 5 da giocare.

In definitiva però ha prevalso il miglior gioco collettivo della quadretta del Pianelli che, superato il difficile momento, è riuscita a far suo un incontro piuttosto difficile.

Questa sera, a Pino Torinese, la squadra di Granaglia incontrerà, in una partita amichevole, la Facis che per l'occasione avrà nella formazione Benevene al posto di Zeppa.

g. tol.

La poltrona olimpica gli piace sempre

Brundage non molla

Avery Brundage torna indietro. Dopo aver annunciato nei giorni scorsi le proprie dimissioni dalla presidenza del Comitato Olimpico internazionale, il dirigente sportivo americano ieri a Monaco di Baviera ha indirettamente attaccato il suo possibile successore, l'italiano Giulio Onesti.

Brundage, nel corso di una riunione di consultazione della commissione esecutiva del Cio, ha riaffermato l'assoluta autorità dell'organismo da lui presieduto sul piano dello sport internazionale, dichiarando che l'assemblea dei Cno (Comitati Nazionali Olimpici), diretta appunto da Onesti non ha alcun potere decisionale ed alcun diritto in questo campo.

Pare che il presidente del Cio sia pronto a dichiarare anzi, durante la sessione che si tiene da oggi a sabato a Lussemburgo, che qualsiasi attività parallela nello sport mondiale sia incompatibile per i membri del Cio.

Sport - flash

Coppie Un torneo interregionale di bocce a coppie inizia stasera a Carrosio, organizzato dalla Pro Loco, per la disputa della Coppa d'oro Val Lemme. Vi prendono parte oltre un centinaio di giocatori piemontesi, liguri e lombardi.

Gavi Allo stadio «Pedemonte» di Gavi Ligure, domani sera con inizio alle 21,15, la Gaviese ospita la Sampdoria B, in una partita amichevole in preparazione alla prima trasferta di campionato ad Alba.

I nerazzurri ritornano nel grande calcio europeo

INTER EMOZIONATA PRONTA PER L'AEK

I greci vogliono allenarsi e già minacciano per il ritorno

Vendetta ad Atene

Milano, martedì sera.

Tecnicamente non saranno dei fenomeni ma in quanto a temperamento ne hanno certo da vendere, loro, i giocatori dell'Aek, il loro allenatore, Branko Stankovic, e i loro dirigenti. Se ne è avuta una prova lampante ieri sera. Il Comune di Milano aveva opposto un netto rifiuto alla richiesta dei responsabili della squadra campione di Grecia di allenarsi a San Siro. Ma Stankovic e il capo comitiva Spyros Skouras, non si sono affatto arresi. Si sono rivolti al presidente dell'Inter e lo hanno stretto alla gola: «Se non ci fate allenare a San Siro questa sera non vi lasceremo studiare il campo di Atene durante la partita di ritorno».

Fraizzoli, di fronte a un ultimatum così energico, ha messo sossopra l'intero Comune di Milano, e alla fine, ha ottenuto l'autorizzazione a far allenare i greci già ieri sera sul campo di San Siro.

L'episodio è sintomatico proprio perché sottolinea quale sia la caratteristica principale di tutti i componenti la comitiva della squadra che, domani sera, affronterà l'Inter nella gara d'apertura della Coppa dei Campioni 1971/72. La Grecia è il paese dei duri colonnelli di Papadopulos e non a caso si dice che l'Aek sia proprio la squadra più cara al capo del regime. In effetti, Papadopulos non ha alcun legame affettivo diretto con la formazione del capocannoniere principe del calcio greco, Papaioannu. Egli ha però un curioso legame indiretto, che pochi conoscono. La moglie di Papadopulos è nipote di Gasperis, un noto terzino dell'Aek degli Anni 50, quindi, tifa appassionatamente per la squadra attuale detentrice del titolo nazionale.

Evidentemente, il tifo della signora Papadopulos può avere contagiato in qualche misura, anche l'austero consorte che, tuttavia, si guarda bene dall'esprimere in pubblico le proprie preferenze per non urtare la sensibile suscettibilità dei tifosi delle altre squadre elleniche più note, il Panathinaikos e l'Olimpiakos.

Il tifo dell'armatore

Molto meno riservato e molto meno austero del colonnello Papadopulos è invece il fortunato consorte di Jacqueline Kennedy, l'armatore Onassis. Egli pertanto ostenta chiaramente il suo tifo per l'Aek ed ha promesso un ricco premio personale ai giocatori se riusciranno a superare il primo turno eliminatorio della Coppa. Anche questo, evidentemente, costituirà un incentivo di più per i giocatori greci, che, consci di essere tecnicamente inferiori agli avversari milanesi, punteranno tutte le loro «chanches» sull'agonismo e sulla velocità.

Dopo tutto la propensione al combattimento fa parte delle immutabili caratteristiche tradizionali della formazione ateniese. La società è stata fondata nel 1922, da un gruppo di profughi greci arrivati da Istanbul.

d. m.

Boninsegna, acrobatico come sempre, sarà l'uomo di punta nell'Inter contro i greci

Invernizzi adesso aspira alla qualifica di "mago„

dal corrispondente

Milano, martedì sera.

L'Inter torna ad affacciarsi alle soglie della Coppa dei campioni d'Europa, ripercorrendo le orme di un passato luminoso. L'esordio della squadra campione d'Italia è fissato per le 21,15 di domani sera, e i giocatori nerazzurri vi si preparano come ad un avvenimento festoso e patetico insieme. Nei suoi «anni ruggenti», la formazione milanese ha vinto ben due volte la Coppa dei campioni. Poi, minata all'interno dalla stanchezza psicologica, dai dissapori con l'allenatore, dal tramonto improvviso e inarrestabile di quei grandi fuoriclasse che furono Luisito Suarez e Giuliano Sarti, è crollata di botto e si è lasciata estromettere impietosamente dal torneo. Da quattro anni cerca invano di rientrarvi. Adesso vi è finalmente riuscita e, per la gara del grande ritorno, si trova dinnanzi la formazione campione di un Paese, la Grecia, che solo recentemente ha potuto acquisire un modesto posto al sole, nell'ambito delle nazioni europee calcisticamente più progredite.

Non è certo l'Aek di Atene che impensierisce i giocatori più esperti dell'Inter e rende trepida la loro attesa, ma il ricordo dei trionfi che furono e dei compagni che li condivisero. Burgnich, Facchetti, Bedin, Jair, Mazzola e Corso pensano a Sarti, a Guarneri a Tagnin a Milani a Peiró e pensano soprattutto ad Armando Picchi, il capitano coraggioso, l'amico, il fratello, l'agguerritissimo compagno di innumerevoli avventure. Il ricordo di Picchi è struggente e tutti vedono quasi la sua ombra, dolce e diafana, riaccostarsi rassicurante, in questa importante vigilia. E' facile a questa stregua, capire l'entusiasmo e la commozione con cui persino professionisti espertissimi come loro si accingono a ridiscendere sui campi di tante antiche battaglie.

Benché grande, comunque, l'emozione di Burgnich, Facchetti, Bedin, Jair, Mazzola e Corso non è certo di gran lunga superiore a quella di Roberto Boninsegna che, capocannoniere esaltatissimo del campionato per quanto possa essere, non si vergogna di ammettere di sognare un titolo di campione d'Europa con la stessa entusiastica intensità con cui un qualsiasi dilettante alle prime esperienze può agognare una medaglietta di bronzo.

Tanto meno è superiore a quella di Giubertoni, che continua a vivere trasognato la magnifica favola dell'ascesa da un Palermo di serie B ad un'Inter campione di Italia, e forse di Europa, o a quella di Bordon e Oriali che si trovano proiettati nel firmamento del grande calcio internazionale ancor prima di essersi scaldati le ali al più flebile fuoco delle battaglie di campionato.

E' un'Inter tesa e vibrante come una corda di violino, insomma quella che si accinge a incrociare i guantoni con l'Aek. E ancora più teso e vibrante di lei è il violinista, Gianni Invernizzi, che a inizio della scorsa stagione agonistica era ancora un oscuro maestro del settore giovanile dell'Inter e all'inizio di quest'anno, è l'allenatore campione d'Italia, un autentico «mago» aspirante campione d'Europa.

David Messina

Batttuto lo sfidante Ismael Laguna

Buchanan rimane mondiale

Mondiale Lo scozzese Ken Buchanan questa mattina ha difeso con successo contro Ismael Laguna il titolo mondiale di pugilato dei pesi leggeri battendo ai punti lo sfidante in 15 riprese. L'incontro si è svolto sul ring del Madison Square Garden di New York.

Ovada Domenica 19 settembre ad Ovada, della «Loggia Vecchia», dalle 15,[illegible] alle 21,15, si disputa un incontro interregionale per squadre di scherma fra Piemonte e Liguria. Il programma: ore 15,30 fioretto femminile; ore 16,20 Trofeo Città di Ovada tra i migliori spadisti del Piemonte e Liguria; ore 21,15 incontro tra i due migliori spadisti delle opposte squadre.

Pioggia A causa della pioggia le semifinali del singolare maschile dei campionati internazionali di tennis degli Stati Uniti, in svolgimento a Forest Hills, sono state rinviate per la terza volta consecutiva. Smith-Ashe ed Okker Kodes si affronteranno, tempo permettendo, questo pomeriggio.

Furto L'allenatore ed il vice allenatore della squadra olimpica nipponica di sci nordico, Kazuo Kaji di 53 anni e Horoku Maeda di 44, sono stati arrestati sotto l'accusa di aver sottratto somme di denaro destinate alla preparazione dei giapponesi in vista delle Olimpiadi invernali di Sapporo.

Motovelodromo I ciclisti dilettanti, allievi ed esordienti saranno impegnati giovedì, alle ore 16,30, al Motovelodromo torinese in gare di velocità, inseguimento ed individuali.

Anche un "giallo„ nel calcio femminile

Nei mondiali in Messico lo zampino della mafia

Rambaudi: «Non potevo mandare le ragazze allo sbaraglio»

Le ragazze del calcio femminile sono tornate dal Messico sconfitte. La cosa ha fatto molto rumore, soprattutto per il modo con cui alcune partite si sono svolte, un modo irregolare, senza discussioni. Le «azzurre» sono state protagoniste di numerosi incidenti. Il temperamento latino è venuto clamorosamente alla ribalta, ma sono anche state maltrattate oltre misura dalle messicane e dall'arbitro. «Non sufficientemente protette», si è detto, con palese riferimento agli inghippi che volevano il Messico in finale a tutti i costi per motivi di cassetta.

Perché di soldi ne sono girati tanti e gli organizzatori messicani hanno senz'altro fatto un affare, al punto che hanno potuto estrarre a sorte fra gli spettatori una villa del valore di dodici milioni. Allo stadio Azteca è stato battuto il record degli spettatori paganti.

Marco Rambaudi, presidente della Federazione italiana, in Messico c'è andato quale presidente del Comitato esecutivo della Federazione internazionale. Quest'uomo, che in pratica ha «inventato» il calcio femminile nel nostro Paese e che è stato senz'altro l'artefice dei mondiali, ha quindi dovuto abbandonare le «azzurre» per dedicarsi a compiti più alti. E' naturale quindi che sia lui, dopo la sconfitta, ad essere bersagliato dalle critiche in quanto non ha «appoggiato» le italiane — magari sottobanco — come vorrebbe la prassi ispirata dalla tradizionale furbizia del nostro carattere.

«Mi si può fare un appunto, non lo nego — spiega adesso, dopo che è stato attaccato dai dirigenti della Federazione, in particolare da Andrea Palermo, un avvocato siciliano "magistrato onorario" che era presente in Messico — ed è quello di non aver fatto ripetere la partita Italia-Messico. Gli estre-

A Marco Rambaudi il calcio femminile deve molto

[illegible]

Perché non l'ho fatto? L'arbitro francese ha concesso due calci di rigore alle messicane ed ha annullato due gol alle azzurre, in pratica decidendo da solo il risultato dell'incontro. «La sua buona fede è fuori discussione — dice Rambaudi — lo conosco bene e so che non è il tipo da lasciarsi "comprare", come è stato insinuato. [illegible]

la difesa è data dal fatto che nel suo rapporto ha scritto di aver sospeso la partita, mettendosi automaticamente in condizione di farla ripetere».

Ecco il punto e lo sbaglio che Rambaudi ammette. «Abbiamo deciso la ripetizione e siamo andati dalle competenti autorità a comunicarlo. Ci hanno detto che declinavano ogni responsabilità in riferimento all'ordine pubblico. La gente ha invaso per quattro ore il Paseo della Riforma, ci sono state scene di isterismo collettivo per la vittoria del Messico. Il calcio femminile non è considerato per quello che vale, diventa un fatto di nazionalismo esasperato. In campo non c'è la polizia. Come potevo mandare in campo le ragazze indifese davanti ad un pubblico scatenato di novantamila persone, senza alcuna garanzia?»

Così la partita non è stata ripetuta ed i «mondiali» sono [illegible]. La cosa non è piaciuta a Cavicchi, l'allenatore, alle ragazze e a qualcun altro. «Le ragazze hanno protestato e posso capire il loro stato d'animo, anche se non si sono rese conto che io agivo per tutelare la loro incolumità. Noi siamo dei privati, non abbiamo un'ambasciata alle spalle che può sostenerci in caso di difficoltà. Credo di aver agito nella maniera migliore per evitare il peggio, dalle conseguenze di chissà quale portata. Non tutti lo hanno capito. Ho ricevuto telefonate di minaccia da parte di gente che non conoscevo e che si è qualificata molto importante: "Amici degli amici" che anche in Messico sono molto potenti. La mafia, tanto per non usare giri di parole. Ma ho preferito rischiare io piuttosto che mandare le ragazze allo sbaraglio».

Si conclude così, all'ombra della mafia, l'avventura messicana di calcio femminile. Uno sport che ha bruciato le tappe che «ha fatto l'Università prima di aver fatto l'asilo infantile», per usare le parole di Marco Rambaudi, il quale ha contato in Messico per il male minore e che si è tirato addosso le critiche di tutti. Ma la sua fede nello sport che ha scelto e che continua a seguire con passione, non è scossa. «Adesso — conclude — dobbiamo batterci per il riconoscimento del calcio femminile. Almeno, le ragazze saranno protette quando vanno a giocare all'estero».

Beppe Bracco

Dal sì al no
AGOSTINI
Un giorno tutto nero da dimenticar presto

Sulla disfatta della MV a Monza accertata ma non accettata si sono spese parecchie parole. Ci sono stati errori questo è certo, tecnici e forse anche psicologici, e dall'esame sereno della situazione l'unico che esce senza critiche è proprio Agostini.

«Mino» è stato ingiustamente punito dal doppio ritiro dopo aver corso disciplinatamente com'è sua abitudine nelle gare importanti, cioè quelle del campionato mondiale. Non aveva concesso nulla allo spettacolo deciso a girare con autorità nella 350 cc. e dopo il ritiro in questa classe aveva affrontato la mezzo litro con il compito di vincere e battere il record. Ha sbagliato chi gli ha ordinato di raggiungere questi obbiettivi, senza valutare i rischi di una giornata nata sotto una cattiva stella per i tre cilindri MV e così «Mino» ha collezionato la seconda magra della giornata.

Per questo il super campione è una vittima, una vittima degli errori di altri. Non meritava un trattamento simile dalla sorte dopo una stagione eccezionale che lo ha visto raggiungere il record dei record e collezionare una serie di trionfi. La giornata nera di Monza è da dimenticare, dimenticare al più presto.

Agostini e il d.s. Magni: meglio lasciar fare a loro (Moisio)

Nel baseball c'è ancora da imparare

Il baseball italiano era partito sulla strada degli europei con due obiettivi: il titolo continentale e un successo di pubblico. E' riuscito soltanto a conquistare le simpatie della folla, dei giovani, mentre nell'ambito tecnico ha fallito per un soffio il suo scopo. Così come in altre competizioni europee, gli azzurri si sono visti precedere sul filo d'arrivo dai super-campioni olandesi, non così irresistibili come un tempo, avendo nelle file un solo antillano, Richardson, ma pur sempre complesso di alto valore tecnico.

Diceva il presidente Bruno Beneck che arrivare secondi a questi europei sarebbe stato come classificarsi ultimi. La sua battuta aveva motivi psicologici, era stata pronunciata, infatti, poco prima dell'incontro con l'Olanda. In effetti arrivare dietro simile avversaria non è poi tanto disdicevole. Oltretutto il secondo posto dei ragazzi di Morgan poteva e doveva essere un primo posto assoluto. All'atto pratico, gli italiani sono stati all'altezza degli olandesi: hanno perso il primo incontro (4 a 2) quando stavano conducendo per 2 a 1, hanno vinto la seconda partita con un 1 a 0 che poteva essere un 3 a 0, infine hanno perduto lo spareggio dopo essere stati in vantaggio, dopo avere quasi pareggiato (ma in queste circostanze sono stati avversati anche dal maltempo).

L'Italia, insomma, ha perso il titolo ma ha dimostrato che ha i mezzi per primeggiare in campo europeo: gli olandesi, «maestri» di baseball, sono rimasti impressionati dagli impianti di Parma e di Bologna, dal pubblico emiliano, dai giovani che hanno seguito le loro prestazioni. In pochi anni, con Bruno Beneck ed Aldo Notari alla guida, questo sport ha dato un colpo deciso all'acceleratore piazzandosi su posizioni di prestigio. I giovani guardano al baseball con molta attenzione e dovrebbero continuare a farlo anche se l'Italia ha mancato di centrare il suo traguardo, il titolo appunto.

I giocatori azzurri hanno lottato bene ma non tutti hanno reso secondo le loro possibilità. Il genovese Luciani, ad esempio, quasi nullo alla battuta (gli si deve, comunque, il punto della nostra unica vittoria con l'Olanda) e così «Toro» Rinaldi, Carlito Passarotto per non dire di Gianni Gatti, estremamente e stranamente debole alla battuta. Soltanto Giorgio Castelli si è confermato di valore mondiale: 12 battute su 17 turni alla battuta, un fuoricampo, un triplo, due doppi, una media notevole. In difesa, peraltro, non ha reso secondo le sue possibilità semplicemente perché è stato sottoposto ad un lavoro disumano: per 11 ore ha giocato da ricevitore, cioè sabato sera, domenica pomeriggio e sera. Un compito massacrante.

Questa è stata una delle tante colpe di Chet Morgan, l'allenatore americano che probabilmente verrà esonerato dall'incarico anche se il contratto scade nel 1972. Bravo sul piano tecnico, Morgan manca nei rapporti umani: è una specie di Heriberto Herrera prima maniera. Fa giocare gli italiani come se fossero americani, non è riuscito ancora ad ottenere da loro il benché minimo miglioramento pur avendoli avuti a disposizione per quasi un mese.

Dopo il «no» per il titolo, ecco il «sì» per il pubblico. Quasi cinquantamila spettatori per le gare di Bologna e di Parma, ovunque entusiasmo e tanta gioventù. A Parma specialmente per la gara decisiva sono arrivati da tutta Italia: si sono viste auto targate Catania, Reggio Calabria, Trieste, pullman provenienti da Forlì, Grosseto, Rimini. Purtroppo duemila persone sono rimaste fuori ed altre non si sono neppure presentate ai cancelli sapendo che i biglietti erano esauriti (12 milioni d'incasso). Il baseball italiano e Bruno Beneck possono anche consolarsi. L'amarezza del momento viene attenuata da questi dati, importanti quasi quanto un titolo europeo.

Giorgio Gandolfi

L'Italia del basket in finale

Il «poker» con i turchi è riuscito perfettamente agli azzurri del basket. La Nazionale ha vinto la sua quarta partita in quattro giorni, ottenendo così la sicurezza matematica di poter accedere alla fase finale di questi europei in Germania. Un posto tra le prime quattro del continente è ormai certo per l'Italia: resta da vedere se riusciremo a coronare la bella impresa con una medaglia (terzo o magari secondo posto alle spalle dell'imbattibile, «mostruosa» formazione dell'Urss) oppure se dovremo accontentarci del quarto posto.

La partita con la Turchia non ha riservato brutte sorprese agli azzurri. Il risultato finale (67-53) mette in evidenza il netto divario di classe tra le due formazioni già emerso nel primo tempo, concluso sul 36 a 31 per l'Italia.

Sinora l'Italia si è distinta proprio per la sua tenace, solidissima difesa: nessuna formazione è riuscita a raggiungere i 70 punti all'attivo contro gli azzurri e tanto basta per consentire alla squadra di imporsi anche quando all'attacco difetta la precisione di tiro.

Oggi gli azzurri ritorneranno in campo per l'ultima giornata del girone eliminatorio affrontando la Jugoslavia campione del mondo. Il duello tra queste due squadre, le uniche ancora imbattute del girone e già sicure finaliste, ha valore soltanto ai fini della classifica del gruppo e quindi degli «accoppiamenti» per le semifinali. Battendo la Jugoslavia gli azzurri sarebbero primi del girone e quindi eviterebbero l'ostacolo dell'Urss in semifinale.

Antonio Tavarozzi

[illegible] Francesco [illegible] [illegible] Nicoletta ed Enrico [illegible] [illegible] la tragica scomparsa di

Wladimiro Gandini

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible] Piero Chiarlone e Dino Amerio partecipano commossi al dolore della famiglia Gandini per la tragica scomparsa di

Wladimiro Gandini

— Alba, 13 settembre 1971.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, Dirigenti, Impiegati e le Maestranze tutte della Bella S.p.A. Confezioni Sportive di Marcellina-Milano partecipano al dolore dei familiari per la tragica dipartita di

Wladimiro Gandini

[illegible] Agente di vendita per il Piemonte.
— Marcellina, 13 settembre 1971.

L'Ing. Francesco Fasia e il Dott. Angelo Carlo Fasia, Presidente e Consigliere delegato della Bella S.p.A. Confezioni Sportive di Marcellina-Milano, esprimono alla famiglia di

Wladimiro Gandini

i sensi del loro più vivo cordoglio per la tragica scomparsa del loro valoroso collaboratore nelle vendite per il Piemonte. Si associano al lutto:
Maria Pagnini Zuliani
Roberto Rossetti
Giovanni Costa
Luigi Tosetto
Dirce Viero
— Marcellina, 13 settembre 1971.

Viaggiatori e Rappresentanti della Bella S.p.A. Confezioni Sportive di Marcellina-Milano si sentono fraternamente vicini alla famiglia del loro collega

Wladimiro Gandini

per la sua tragica scomparsa.
— Marcellina, 13 settembre 1971.

I titolari della Soc. Poliesport partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Vladi Gandini

— Moncalieri, 14 settembre 1971.

Il Gruppo Tessile Miroglio partecipa al dolore della famiglia Gandini per la tragica scomparsa di WLADIMIRO.

Carlo Pavietti, Leonida Valzer, Franco Aschieri e Roberto Mignacorga prendono affettuosamente parte al dolore di Ezio per la morte del padre

Prof. Alessandro Manzoni

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Prof. Alessandro Manzoni

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Prof. Alessandro Manzoni

— Pescantina, 13 settembre 1971.

[illegible]

Prof. Alessandro Manzoni

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Prof. Alessandro Manzoni

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Alessandro Manzoni

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Adriana De Vincenti n. Gatti

[illegible]
— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible] ADRIANA.

[illegible]

Carolina Musso ved. Serra

[illegible]
— Torino, 14 settembre 1971.

[illegible] MAMMA.

[illegible]

Giacinto Motetti

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Michele Marocco

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Erminio Secondo Camandola

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Caterina Galletto

— Saluzzo, 13 settembre 1971.

[illegible]

Giovanni Dolza

— Torino, 13 settembre 1971.

[illegible]

Maddalena Paltro

— Torino, 13 settembre 1971.

(Continua a pag. 13)

le borse oggi

Vivace interessamento e sensibili miglioramenti

A TORINO — Il mercato azionario continua a manifestare un vivacissimo interessamento sull'operazione Bastogi. Peraltro il movimento al rialzo di questo titolo finisce col trascinare l'intera quota su una tendenza migliore. In apertura le principali voci industriali denotano una relativa incertezza, con qualche accenno riflessivo rispetto ai prezzi della vigilia. Solamente attive e in denaro le Bastogi, seguite, dopo qualche battuta, dalle Centrale.

Nel «durante» l'attività verte continuamente su Bastogi e Centrale, avviate ad ulteriore rialzo. Solamente nel finale la rosa dei titoli in miglioramento si allarga, ad iniziare dalle Assicurazioni Generali sulle quali una improvvisa presenza di compere lascia una consistente traccia.

Il listino è ravvivato da un'impostazione positiva per la gran parte dei titoli trattati, per cui il bilancio nei confronti della vigilia è notevole.

Titoli di Stato ed obbligazioni leggermente migliori. Dopoborsa facilmente assestato sui livelli di chiusura.

Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 93; obbligazioni Liquigas 7,50% conv. 1971 88,50; obbligazioni Carlo Erba 5,50% conv. 103,80; obbligazioni Mediocredito Centrale 7% 97,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio Re 8000-8250, conio Regina 8050-8300; sterlina oro nuovo 6800-7000; marengo svizzero 7650-7900; sterlina carta G. B. 1510-1535; dollaro carta Usa 610-620; franco svizzero 154,50-156,50; franco francese 112-114; oro fino 830-850; argento 32-34.

A MILANO — La Borsa ha voluto sottolineare l'inizio dell'offerta d'acquisto Bastogi con un rialzo che, partito dal titolo interessato all'operazione, ha successivamente interessato tutta la quota. Le Bastogi, scambiate nel corso di tutta la mattinata con prezzi oscillanti, hanno realizzato un nuovo rialzo del 13 per cento da ieri e si sono avvicinate ulteriormente al prezzo di offerta pubblica. Anche Italpi e Centrale hanno seguito l'andamento positivo della prima, ma verso la chiusura la domanda si è ripresentata le forze su tutto il listino, dagli immobiliari ai tessili ai finanziari e alle Italcementi. Andamento più tranquillo nel settore del reddito fisso, dove i prezzi scendono di qualche frazione.

Principali oscillazioni della mattinata: Bastogi 2431, 2370, 2640, 2639; Italpi 2880, 2610, 2900, manca chiusura; Centrale 5620, 5800, manca chiusura; Generale 30.930, 30.700, 32.400, 32.430; Viscosa 1875, 1870, 1910, manca chiusura; Montedison 653, 661, manca chiusura; Fiat 2200, 2205, 2250, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 13.500; Alleanza 48.050; Anidata 1725; Assicuratrice 92.000; Bastogi 2639; B.co Roma 13.250; Beni Stabili 2260; Binda 28.300; Breda 5304; Brioschi 16.280; Burgo 8300; Caffaro 317,50; Cantoni 9500; Carlo Erba ord. 8500; Carlo Erba priv. 1730; Cascami 2020; Cementir 1300; Châtillon 2130.

Cica 1910; Cogè 14.898; Comit 10.000; Comp. Milano ord. 11.200; Comp. Milano priv. 9740; Comp. Toro ord. 12.230; Comp. Toro priv. 8900; Conti. Acqua 605; Crediti 1525; Cucirini 4330; Dalmine 306; De Ferrari 1210; Donzelli 135; E. Marelli 449; Eternit 1360; Falck or. 2835; Falck pr. 2710; Fiat or. 2250; Fiat pr. 1644; Finmare 299.

Finsider 416; Fisac 112; Fond. Incendio 11.050; Fond. Vita 22.150; Generalin 778; Generali 32.430; Gim 3140; Ginori 471; Habitat 1318; Ifil 20.100; Imm. Roma 330; Iniziativa 4373; Interbanca 11.200; Invest 2700; Italcable 2790; Italcementi 20.180.

Italgas 800; Italpi 27.885; Italsider 434; La Centrale 5739; Lanerossi 2160; L'Ausiliare 2443; Lepetit ord. 3900; Lepetit priv. 7900; Linificio 390; Liquigas 204,50; Magneti M. 1230; Magona 1915; Marzotto 1080; Mediobanca 68.000; Metalli 2800; Mira Lanza 32.430; Mondadori priv. 2451.

Nebiolo 283; Olcese 212; Olivetti or. 2038; Olivetti pr. 1918; Pacchetti 1006; Pertusola 1009; Pierrel 13.370; Pirelli e C. 2050; Pirelli S.p.A. 2000; Pozzi or. 137,25; Pozzi pr. 238,50; Ras 53.200; Rinascente or. 230; Rinascente pr. 191; Risanamento 6260; Romana Zuc. or. 162,82; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 912; Rotondi 21.000; Rumianca 700.

Saffa 3102; Sai 34.150; Saroni 651; S. E. Sardi 4700; Sges 1005; Siele 3240; Silos 1030; Sip 2392; Sme 1843; Stampati 7790; Stet 2743; Sviluppo 3070; Tecnomasio 615; Tilane 270; Tosi Franco 3200; Trafilerie 815; Un. Manifat. 13.150; Westinghouse 1170.

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario sostenuta, in particolare modo durante il listino di chiusura, dopo che le aperture si erano mantenute calme. Scambi discreti. Reddito fisso stazionario, con pochi affari.

Alcuni prezzi: Centrale 5770; Generali 32.000; Ras 52.000; Meridionali 2038; Nai 6020; Viscosa ord. 1920; Viscosa priv. 1360; Finsider 422; Italsider 463; Fiat or. 2230; Fiat priv. 1632; Sip 2393; Montedison 662.

A TORINO

	13	14
VALORI DI STATO	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI	[illegible]	[illegible]
MINIER. ED ESTRATT.	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI	[illegible]	[illegible]
CHIMICI	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI	[illegible]	[illegible]
TESSILI	[illegible]	[illegible]
DIVERSI	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.	[illegible]	[illegible]

Il sanguinoso agguato ai carabinieri

Braccati sull'Aspromonte gli uccisori della guardia

Reparti di carabinieri battono la montagna alla ricerca dei fuorilegge, non si sa se latitanti o bracconieri, che hanno aperto il fuoco sulla pattuglia - L'agente forestale era stato chiamato a guidare i militi

dal corrispondente

REGGIO C. mart. sera.

Gigantesca caccia all'uomo nell'Aspromonte, per identificare i responsabili dell'uccisione del guardiano Francesco Fimmanò, avvenuta ieri notte in contrada Pozzo, nei piani aspromontani del comune di Sinopoli, nel corso di un conflitto a fuoco tra carabinieri e malviventi.

Il Fimmanò era impiegato da alcuni anni quale guardiano presso l'Azienda speciale consorziale del gruppo Aspromonte, che ha in cura i boschi dei comuni della piaga, fra i quali quello di Sinopoli. Nonostante le sue mansioni fossero di guardia forestale, era equiparato ad agente di ps e, come molti suoi colleghi, era talvolta impegnato anche in azioni di polizia.

All'origine dell'agguato mortale sarebbero le ricerche di alcuni cacciatori di frodo la cui presenza sul posto era stata segnalata dallo stesso guardaboschi che doveva essere ucciso. In tal senso sono orientate le indagini del sostituto Procuratore della Repubblica di Palmi, dottor Scopelliti.

La battuta era scattata intorno alle 19. Sull'auto del brigadiere Cortale, una «850», avevano preso posto in quattro. Giunti in contrada Pozzo, un guado costringeva il gruppo a scendere e a proseguire a piedi lungo un viottolo. Il buio li faceva avanzare con cautela, servendosi di una pila tascabile. Giungevano così all'altezza di alcune case disabitate e, non notando nulla di sospetto, procedevano oltre su un'ampia radura in discesa, fiancheggiata da piantagioni di granturco. Pratico dei luoghi il Fimmanò faceva da battistrada, seguito dai brigadieri Di Natoli e Cortale e dal carabiniere Fabbretti. Giunti al termine della radura, si trovavano ad avere alla loro sinistra alcune piante alte di fagioli. A questo punto avveniva la sparatoria: 4 fucilate sono state sparate da una distanza minore di dieci metri. I carabinieri hanno avuto un attimo di sbandamento, poi hanno aperto il fuoco in direzione del punto da cui erano venuti gli spari. Due colpi di pistola sono stati esplosi dal brig. Di Natoli e una raffica di mitra dal carabiniere. I malviventi si sono dati alla fuga e i tutori dell'ordine si sono gettati al loro inseguimento. A un certo momento notavano l'assenza del Fimmanò; tornando indietro, lo trovavano steso per terra e già morto.

Scattava immediatamente il dispositivo d'allarme e sul posto affluivano reparti di carabinieri che, sotto le direttive del ten. col. Pugliai, comandante il gruppo c.c. di Reggio, coadiuvato dal magg. Carlino e dal cap. D'Errico, cominciavano un massiccio rastrellamento nella zona.

Le battute, durate per tutta la giornata di ieri, sono proseguite anche stamane. Le cartucce che hanno causato la morte del guardiano erano caricate con piombo n. 4 e lo hanno centrato in pieno alla testa. Dopo il sopralluogo effettuato dagli inquirenti è stata possibile una prima ricostruzione della dinamica dell'agguato. Devono essere stati in due a sparare, a giudicare dalle chiare impronte rilevate sull'erba a pochi metri dal punto ove sono stati sparati i colpi. Si suppone che i due si trovassero dietro le case disabitate, oppure sull'aia antistante, quando hanno notato in lontananza le luci dell'auto che si stava avvicinando. Insospettiti, si devono essere allontanati andando a nascondersi dietro le alte piante di fagioli, di dove poi hanno aperto il fuoco.

Enzo Laganà

Un cacciatore di Voghera

Spara a una lepre e ferisce il compagno

VOGHERA, martedì sera.

(g.g.) Un cacciatore è stato impallinato durante una battuta di caccia nella zona di Pietra de Giorgi. Il ferito è il ferroviere Luciano Vedaschi, 42 anni, abitante a Broni. Recatosi a caccia in compagnia di un amico, Pietro Sangalli, 50 anni, il Vedaschi è stato da questo accidentalmente colpito con una fucilata sparata ad una lepre. Guarirà in una ventina di giorni.

Il delitto nel bar di GENOVA

Introvabile lo slavo uccisore del novarese

dal corrispondente

Genova, martedì sera.

Ha un nome e un volto l'assassino di Mario Morganti, l'ossolano di Calasca Castiglione (Novara) ucciso la scorsa settimana a rivoltellate in un'osteria della città vecchia: secondo i carabinieri, è lo slavo Anton Ulm, di 32 anni, nativo di Fiume, che abitava in una catapecchia del centro storico, dove non ha fatto più ritorno dalla notte del delitto.

L'Ulm è stato identificato dal nucleo investigativo agli ordini dei capitani Vincenzo Pensa e Luciano Seno. La foto del presunto assassino è stata mostrata ad alcuni testimoni del luttuoso episodio che lo hanno immediatamente riconosciuto. Lo slavo era già noto ai carabinieri come un violento e un ubriacone. Il 4 aprile era stato arrestato a Genova, in piazza Galileo Ferraris, era alterato dall'alcool ed aveva reagito ai lazzi di alcuni ragazzi, che lo prendevano in giro, puntando loro contro una pistola di piccolo calibro. Aveva anche premuto il grilletto, ma fortunatamente l'arma aveva fatto cilecca. L'Ulm l'aveva allora gettata via con un gesto di stizza. Intanto, però, qualcuno aveva avvertito i carabinieri e l'Ulm era finito al carcere di Marassi per minacce, porto abusivo d'arma da fuoco ed ubriachezza. Otto giorni dopo era stato rilasciato in libertà provvisoria.

Tornato alla sua vita randagia nei «carrugi» della città vecchia, lo slavo aveva ripreso a bere ed a frequentare bettole. Appena alzava un po' il gomito cominciava a vantarsi di essere stato, durante l'ultima guerra, sommergibilista nella marina tedesca e minacciava tutti.

Il Morganti, com'è noto, è stato ucciso nella notte tra il 4 e il 10 di questo mese, in via Chiabrera. L'Ulm era rientrato in un bar dove si trovava il novarese per bere ancora un goccio, ma il proprietario, resosi conto che era già ubriaco, s'era rifiutato di servirlo. «Stai attento — gli aveva detto lo slavo — perché io sono stato sommergibilista con i tedeschi e non ho paura di niente».

La battuta aveva provocato l'intervento del Morganti. «Se sei stato con i tedeschi significa che sei una SS. Io sono stato partigiano, e ti caccio fuori a calci». Lo slavo senza rispondere aveva estratto la pistola, sparando tre colpi contro il novarese, ferendolo a morte. Poi, fuggito nella confusione si è reso irreperibile e da allora nessuno lo ha più visto in città dalla quale probabilmente si è allontanato.

L'omicida, Anton Ulm

Un morto e un morente in uno scontro frontale

Arona, martedì sera.

(g.r.) Lo scontro frontale tra due auto avvenuto questa notte nei pressi di Massino Visconti, sulla provinciale dell'Alto Vergante, ha avuto il gravissimo bilancio di un morto, un moribondo ed un altro ferito grave.

Una «500» guidata da Romano Fornara, di 31 anni, da Nebbiuno, proveniente da Massino Visconti, si dirigeva verso valle. Durante l'incrocio, abbagliato dai fari il Fornara è finito contro una «850», targata Novara, condotta dal ventisettenne Ernesto Toscani, da Corciago, che aveva al fianco il ventunenne Sergio Pavera, abitante a Milano in via Molise 27.

Il guidatore della «500» è deceduto sul colpo tra il groviglio di lamiere per lo sfondamento del torace. Il guidatore della «850» è ricoverato presso l'ospedale di Arona con gravi fratture, mentre il ventunenne studente milanese Pavera è moribondo presso il reparto neurochirurgico dell'ospedale Maggiore di Novara.

Si schianta in auto contro il rimorchio perduto da un camion

Altri due morti in uno scontro

CREMONA, martedì sera.

(g.s.) Un incidente con conseguenze mortali, è stato causato stanotte, alle porte di Cremona, dall'improvviso distacco d'un rimorchio, finito in parte fuori strada. Il camionista, Luciano Mantovani, di 33 anni, da Porto Mantovano, accortosi dello sganciamento solo dopo avere percorso senza il rimorchio alcuni chilometri, è tornato velocemente indietro. Mentre manovrava per il riaggancio del rimorchio, contro la motrice è andata a schiantarsi un'auto il cui guidatore, un giovane di 22 anni, non s'era accorto degli spostamenti del grosso veicolo.

L'automobilista, Claudio Maglia, operaio orafo di Cremona, che era di ritorno da Soresina, dove s'era recato a far visita alla fidanzata, è stato liberato a fatica dalle lamiere contorte dell'auto. Le sue condizioni erano gravissime ed è deceduto poco dopo all'ospedale.

PARMA, martedì sera.

Due persone sono morte in un incidente stradale sulla statale Asolana, che porta a Mantova, in località Sacchetta di Colorno. Un autoarticolato di Parma, condotto da Renzo Troili, 32 anni, di S. Lazzaro Parmense, nell'affrontare una curva, probabilmente a causa di un colpo di sonno del guidatore, s'è allargato sulla sinistra mentre sopraggiungeva dalla direzione opposta un autotreno di Ferrara, condotto da Gino Mazzi, 27 anni, da Bondeno.

L'articolato, sfiorato il camion ferrarese, è piombato su una «600», guidata da Giuseppe Sandei, 30 anni, da Colorno, che viaggiava nella scia dell'altro, agganciandola per una cinquantina di metri e scaraventandola nel fossato laterale. Dopo l'urto l'articolato s'è posto di traverso alla sede stradale bloccandola interamente. Per il Troili e il Sandei non vi era più nulla da fare: erano morti sul colpo. Il traffico sulla statale è rimasto interrotto per alcune ore.

Morente il tenutario d'una bisca volante colpito a rivoltellate

dal corrispondente

MILANO, martedì sera.

(c.b.) Per una partita a dama giocata sul marciapiede di via Varsavia, un uomo lotta con la morte in una sala operatoria del Policlinico, con cinque proiettili di pistola in petto. I medici stanno facendo il possibile per salvarlo, dato che la sua vita è appesa ad un filo. Si chiama Bruno Serafin, ha 38 anni, è originario di S. Florio Jonio ed abita a Milano in via Tertulliano 37. La squadra mobile sta indagando sulla sanguinosa sparatoria, che presenta ancora molti punti oscuri. E' certo comunque che l'episodio di cui il Serafin è stato protagonista e vittima deve essere inquadrato nel mondo del gioco d'azzardo come quello delle bische volanti.

Verso le 4 di stamane in via Varsavia, dalle parti di piazzale Nuovo, c'era ancora un folto gruppo di persone che giocava ai dadi, utilizzando il marciapiede come tappeto verde. Una di queste persone, che gli investigatori stanno tentando di identificare, aveva perso parecchio al gioco, e non aveva contanti per pagare. «Vi do un assegno», era stata la sua proposta. Ma gli altri non avevano accettato. Tra questi vi erano Bruno Serafin e il nipote, di cui non è noto il nome. In breve s'è accesa una vera e propria lite; ci sono state parole grosse e forse qualche minaccia. Il giocatore senza soldi si è allora allontanato dicendo che sarebbe andato a prendere il denaro. Ma quando è tornato aveva in pugno la pistola. Bruno Serafin vedendo che la pistola dello sparatore era puntata sul nipote, si è messo di mezzo ed è stato raggiunto in pieno petto dai colpi. Lo sconosciuto giocatore è fuggito.

Spara contro la giovane nipote che voleva la patente di guida

Ha sbagliato bersaglio ed ha ferito due fidanzati - Alla polizia ha detto: «Voleva l'auto, troppa libertà non fa bene: le donne devono stare in casa»

dal corrispondente

Napoli, martedì sera.

A Sant'Antimo, alle porte di Napoli, un manovale, Gennaro Dell'Omo, 47 anni, ha sparato alcuni colpi di rivoltella contro la nipote ventinovenne che voleva prendere la patente di guida. I proiettili hanno sbagliato bersaglio ed hanno ferito una coppia di fidanzati ed un medico.

Teresa Puca, l'aspirante automobilista, è rimasta illesa; il medico Antimo Cappuccio, 62 anni, ed i fidanzati Salvatore Puca e Annunziata Esposito, ventitreenni, sono ricoverati all'ospedale. Non sono gravi: sono stati colpiti di striscio alle gambe e fra una settimana, secondo la diagnosi, dovrebbero essere dimessi.

Lo sparatore è stato arrestato. Non ha opposto resistenza. Ai carabinieri ha detto: *«Mi dispiace di non averla uccisa, voleva l'auto e si sa come vanno a finire queste cose: troppa libertà non fa bene, le donne devono stare a casa».* E' stato denunciato all'autorità giudiziaria per spari in luogo pubblico, tentato omicidio, e triplice ferimento.

Gennaro Dell'Omo, scapolo, è legato da profondo affetto al nipote Biagio Chiariello, 31 anni, figlio di una sorella, sposato a Teresa Puca. Le due famiglie abitano nella stessa strada. I rapporti si incrinarono un mese fa, quando Teresa espresse il desiderio di iscriversi ad una scuola-guida per conseguire la patente. *«Oggi guidano tutti, disse, e io non voglio fare la figura della scema con le mie amiche».*

Il discorso non riuscì gradito al manovale. *«Una donna per bene,* affermò, *non ha bisogno di andare in giro in macchina».* Teresa Puca, consenziente il marito, non tenne in conto l'opinione dello zio e si iscrisse ad una scuola-guida. Ieri sera, verso le 23, il manovale rincasando si è imbattuto nei due sposi, che tornavano anch'essi a casa. Il discorso è caduto sull'argomento della patente; l'uomo ha avuto espressioni dure per il nipote. *«Non sei un uomo,* gli ha gridato, *ti sei fatto abbindolare da quella che tutta per disonorare tutta la famiglia».*

La discussione è degenerata. All'improvviso, Gennaro Dell'Omo ha estratto di tasca la pistola gridando: *«Io ti ammazzo prima che ti metta al volante di una macchina!»* e ha fatto fuoco cinque o sei volte contro la giovane.

I proiettili, hanno sfiorato la giovane ed hanno raggiunto il medico, che si intratteneva sotto il portone di casa, con un cliente, ed i due fidanzati. E' accorsa gente. Si è tentato di disarmare il Dell'Omo, ma l'uomo, con la pistola in pugno, teneva tutti a bada. Poco dopo, è stato arrestato dai carabinieri.

a. l.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

(Segue da pagina 11)

Giacomo Tallone
[illegible]
— Carignano, 14 settembre 1971.

Riccardo Belloni
[illegible]
— Torino, 15 settembre 1971.

Riccardo Belloni
— Torino, 15 settembre 1971.

Geom. Riccardo Belloni
— Torino, 14 settembre 1971.

Giuseppe Fava (Pinin)
anni 57
Commerciante
[illegible]
— Borgaretto, 13 settembre 1971.

Giacomina Alasia ved. Strumia
— Torino, 14 settembre 1971.

Giacomina Alasia ved. Strumia
— Torino, 14 settembre 1971.

Iside Edvige Botti Rameri
[illegible]
— Torino, 14 settembre 1971.

Giovanni Tealdi
— Torino, 13 settembre 1971.

Giovanni Tealdi
— Torino, 14 settembre 1971.

Iolanda Rocco in Cravero
— Torino, 14 settembre 1971.

Piero Barengo
— Torino, 14 settembre 1971.

Piero Barengo
— Piossasco, 14 settembre 1971.

Nella Del Sonno in Epifani
— Torino, 14 settembre 1971.

Maddalena Albachiara in D'Anna

Orsola Gay nata Magnone
[illegible]
— Moncalieri, 14 settembre 1971.

Orsola Gay nata Magnone
— Torino, 14 settembre 1971.

Cristina Masino nata Bassino
— Torino, 14 settembre 1971.

Cristina Bassino in Masino
— Torino, 14 settembre 1971.

Concetta Ghirotti in Lovera
— Tonel Pin, 14 settembre 1971.

Concetta Ghirotti in Lovera
— Torino, 14 settembre 1971.

Luigi Gallo
— Torino, 14 settembre 1971.

Luigi Gallo
— Torino, 14 settembre 1971.

Luigi Dal Cero
— Torino, 14 settembre 1971.

Luigi Gigi Miniotti (Vigin)
— Torino, 14 settembre 1971.

Felice Peirone
— Torino, 14 settembre 1971.

MARCHESE
Emanuele Morra di Lavriano
— Torino, 14 settembre 1971.

Angelo Nemesio
— Torino, 14 settembre 1971.

Giuseppe Marengo
— Torino, 14 settembre 1971.

Maria Agù in Piovano
— Rivalta, 14 settembre 1971.

Giuseppe D. Chiesa
— Torino, 14 settembre 1971.

Enrico Guidetti
— Torino, 14 settembre 1971.

ANNIVERSARI

Onorato Gerbino

1970 — 1971
Maddalena Niccoli